



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 19 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 19 febbraio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

19/02/2016 Italia Oggi Pagina 10 Caos Pd, la sinistra ci prova	FILIPPO MERLI 4
---	--------------------

Pubblico impiego

19/02/2016 Italia Oggi Pagina 38 Mobilità, ci sono 2.500 posti	FRANCESCO CERISANO, LUIGI OLIVERI 6
---	--

Appalti territorio e ambiente

19/02/2016 Italia Oggi Pagina 40 Commissari, libertà di scelta	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI 8
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 39 LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI	10
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 40 Qualificazione, all' Anac solo per il falso con dolo	12
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 28 Silvestrini (Cna): eliminare lo split payment	14
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18 Acqua e depuratori, fermi 3,2 miliardi di fondi pubblici	ALESSANDRO ARONAGIUSEPPE LATOUR 15
19/02/2016 La Repubblica Pagina 6 "Qui non c'è posto per altri profughi Faremo le barricate"	VLADIMIRO POLCHI 17
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 «Cassa forense farà da apripista sui fondi europei»	FEDERICA MICARDI 19

Tributi, bilanci e finanza locale

19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 «Spending review, parziale insuccesso»	21
19/02/2016 Corriere della Sera Pagina 9 Il caso Spending review, cinque commissari ma i risparmi non si vedono	23
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Spending, il 2017 banco di prova per quantità e qualità	ROBERTO TURNO 25
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 41 Lo Scaffale degli Enti Locali	SAVERIO CINIERI 27
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 39 Pareggio bilancio, enti in rivolta	MATTEO BARBERO 28
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 38 Bilanci al 30/4, in provincia al 31/7	MATTEO BARBERO 30
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 38 Un flop la spending review	31
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Per la Ragioneria la «revisione» nel 2016 vale 7,2 miliardi	DAVIDE COLOMBOMARCO ROGARI 32
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 45 Per il Dup scadenze identiche a quelle dei bilanci preventivi	34
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 33 Per l' Imu agevolata sul comodato il negozio non conta	ILARIA ACCARDI 36
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Ratificato l' addio ai tre «agenti»	38

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 «Infrazioni e frodi, cala il contenzioso»	DAVIDE COLOMBO 39
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 43 Piemonte, aiuti ai Gal	41
19/02/2016 La Repubblica Pagina 22 Regioni senza soldi e al Sud crollano le borse di studio	CORRADO ZUNINO 42
19/02/2016 La Stampa Pagina 5 Renzi cerca di uscire dall' assedio e apre al dialogo con Berlino	FABIO MARTINI 44
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Turismo, parte la corsa ai fondi Ue	VINCENZO CHIERCHIA 46
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 43 Adriatico, un mare di fondi	PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI 48

Servizi sociali, cultura, scuola

19/02/2016 La Repubblica Pagina 1		
Ue, scontro sugli immigrati l' Italia minaccia: meno fondi		50
19/02/2016 Italia Oggi Pagina 37	FRANCESCO LONGOBARDI	
Scuola e lavoro a braccetto		51
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10	EMILIA PATTA	
Unioni civili, verso il voto per parti separate		53
19/02/2016 Corriere della Sera Pagina 6	IVO CAZZI	
Quote sui migranti, Bruxelles accusa Vienna		55

Economia e politica

19/02/2016 La Repubblica Pagina 10	FERDINANDO GIUGLIANO	
Studio Bankitalia: il lavoro riparte per gli incentivi e non per il Jobs...		57
19/02/2016 La Stampa Pagina 4	ALESSANDRO BARBERA	
Allarme Ocse: "Crescita deludente Serve un patto sugli investimenti"		59
19/02/2016 La Repubblica Pagina 10		
Ocse: la ripresa rallenta per l' Italia Pil all' 1% il Tesoro rivede i...		61

Piemonte

19/02/2016 Corriere della Sera Pagina 41	RITA QUERZÉ	
La Lente Confindustria: la corsa parte da Torino		63

Liguria

19/02/2016 Il Secolo XIX Pagina 14		
Nessun taglio di spesa: Asl, Regione e Università non rinunciano...		64
19/02/2016 ilsecoloxix.com	ROBERTO SCULLI	
Asl, Regione e Università non rinunciano alle auto blu		66

Lombardia

19/02/2016 La Repubblica Pagina 30		
Il caso Lombardia e la sanità pubblica		68
19/02/2016 La Stampa Pagina 11	CAROLA FREDIANI	
Dalle bustarelle alle visite in nero La Sanità perde 6 miliardi l'...		70
19/02/2016 La Stampa Pagina 10	ANDREA SCERESINI	
Rizzi si difende Maroni attacca: "Prove schiacciati"		72
19/02/2016 La Repubblica Pagina 17	SANDRO DE RICCARDIS, FRANCO VANNI	
Appalti e sprechi "Mezzo milione per 22 dentiere"		74
19/02/2016 Corriere della Sera Pagina 3	GIANNI SANTUCCI	
Niguarda, la gara da 30 milioni annullata per far vincere la cricca Accuse...		76
19/02/2016 Corriere della Sera Pagina 16	FEDERICO BERNI	
Maroni abbandona il fedelissimo «Su Rizzi prove schiacciati»		78

Veneto

19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18	EMANUELE SCARCI	
San Benedetto cerca aziende		80

Toscana

19/02/2016 Italia Oggi Pagina 11	GOFFREDO PISTELLI	
Sprechi: ho chiuso il rubinetto		82

Lazio

19/02/2016 La Repubblica Pagina 20	FEDERICA ANGELI, GIUSEPPE SCARPA	
Mattone e tangenti indagato a Roma il costruttore Bonifaci		86
19/02/2016 La Repubblica Pagina 13	FRANCESCO RUTELLI	
Rutelli rilancia "Prossima Roma" domani l' incontro		88

Campania

19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14	FRANCESCO PRISCO	
La chimica di Caserta compra in Usa		89
19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26	VERA VIOLA	
Le imprese locali crescono con l' export		91

Puglia

19/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14	VINCENZO RUTIGLIANO	
La Regione Puglia ricorre a Mattarella sul gasdotto Tap		93

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),**
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),**
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione,**
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,**
- ✓ **Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,**
- ✓ **Consulenza on line personalizzata.**

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -
Sportello Anticorruzione*

Vigevano (Pv)
26 febbraio 2016



Castagnaro (Ve)
4 marzo 2016



Anagni (Fr)
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore
9,30 alle 13,15.*

**Per richiedere
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE
scrivere a posta@asmel.eu.**

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Un ex assessore e un ex grillino pronti a sfidare i dem alle amministrative di Trieste

Caos Pd, la sinistra ci prova

Primarie: Serracchiani si schiera col sindaco Cosolini

Il Pd di Trieste non se la passa bene. E gli avversari alle prossime amministrative cercano di approfittarne. Oltre al centrodestra e al Movimento 5 stelle, è la sinistra radicale a muoversi. Le ipotesi per trovare il candidato sindaco sono due.

Da una parte, le primarie.

Dall'altra, un profilo condiviso dai vari schieramenti, che potrebbero confluire su un ex capogruppo del Pd, Fabio Omero, oppure su un fuoriuscito dal M5s come il deputato Aris Prodan.

La mossa improvvisa del senatore Francesco Russo, che ha sfidato alle primarie del 6 marzo l'attuale sindaco di Trieste, il renziano Roberto Cosolini, già riconfermato dall'assemblea del Pd, ha sconvolto i piani dei dem. Il vicesegretario nazionale e governatore del Friuli, Debora Serracchiani, s'è schierata apertamente a favore di Cosolini, snobbando Russo. «Chi ama Trieste», ha detto Serracchiani, «sta con Roberto e non lo ferma a metà dell'opera».

La replica di Russo non s'è fatta attendere: «Mi fa piacere che i cittadini sappiano da che parte stanno tutti i principali leader del mio partito che, negli ultimi mesi, hanno avuto un'eccessiva timidezza nel difendere le ragioni della città nel dibattito col consiglio regionale sulla città metropolitana».

Il clima, all'interno del Partito democratico triestino, è tutt'altro che sereno. Chi sta alla sinistra del Pd lo ha intuito.

Ed è pronto ad agire. I componenti della Federazione della sinistra di Trieste, tra i quali Rifondazione comunista, Possibile di Pippo Civati, il Partito socialista, Un'altra Europa (lista Tsipras) e una parte di Sel, stanno lavorando al programma elettorale. Che, secondo gli esponenti dei vari partiti, deve venire prima del nome del candidato.

«Abbiamo creato diversi gruppi di lavoro», ha confermato la segretaria del Pdc Partito dei comunisti italiani, Bruna Zorzini. Dal gruppo di Sel, invece, hanno fatto sapere che presto verrà presentato un documento politico «volto alla costruzione di una lista unitaria di sinistra alternativa alla coalizione di centro a guida Pd alle prossime elezioni amministrative che si terranno a giugno a Trieste. Secondo il Piccolo, per la nomina di candidato sindaco della Federazione della sinistra sarebbero in corsa in tre.

10 | 19 febbraio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Un ex assessore e un ex grillino pronti a sfidare i dem alle amministrative di Trieste

Caos Pd, la sinistra ci prova

Primarie: Serracchiani si schiera col sindaco Cosolini

di Filippo Menni

Il Pd di Trieste non se la passa bene. E gli avversari alle prossime amministrative cercano di approfittarne. Oltre al centrodestra e al Movimento 5 stelle, è la sinistra radicale a muoversi. Le ipotesi per trovare il candidato sindaco sono due. Da una parte, le primarie. Dall'altra, un profilo condiviso dai vari schieramenti, che potrebbero confluire su un ex capogruppo del Pd, Fabio Omero, oppure su un fuoriuscito dal M5s come il deputato Aris Prodan.

La mossa improvvisa del senatore Francesco Russo, che ha sfidato alle primarie del 6 marzo l'attuale sindaco di Trieste, il renziano Roberto Cosolini, già riconfermato dall'assemblea del Pd, ha sconvolto i piani dei dem. Il vicesegretario nazionale e governatore del Friuli, Debora Serracchiani, s'è schierata apertamente a favore di Cosolini, snobbando Russo. «Chi ama Trieste», ha detto Serracchiani, «sta con Roberto e non lo ferma a metà dell'opera».

La replica di Russo non s'è fatta attendere: «Mi fa piacere che i cittadini sappiano da che parte stanno tutti i principali leader del mio partito che, negli ultimi mesi, hanno avuto un'eccessiva timidezza nel difendere le ragioni della città nel dibattito col consiglio regionale sulla città metropolitana».

Il clima, all'interno del Partito democratico triestino, è tutt'altro che sereno. Chi sta alla sinistra del Pd lo ha intuito. Ed è pronto ad agire. I componenti della Federazione della sinistra di Trieste, tra i quali Rifondazione comunista, Possibile di Pippo Civati, il Partito socialista, Un'altra Europa (lista Tsipras) e una parte di Sel, stanno lavorando al programma elettorale. Che, secondo gli esponenti dei vari partiti, deve venire prima del nome del candidato.

«Abbiamo creato diversi gruppi di lavoro», ha confermato la segretaria del Pdc Partito dei comunisti italiani, Bruna Zorzini. Dal gruppo di Sel, invece, hanno fatto sapere che presto verrà presentato un documento politico «volto alla costruzione di una lista unitaria di sinistra alternativa alla coalizione di centro a guida Pd alle prossime elezioni amministrative che si terranno a giugno a Trieste. Secondo il Piccolo, per la nomina di candidato sindaco della Federazione della sinistra sarebbero in corsa in tre.



Debora Serracchiani

LETTERA

Il transpiantologo di latte assoggettati

Spiega dall'articolo di ieri di **Giuseppe Pizzetti** sulla vicenda paradossale ed inquietante del chirurgo **Maecherini**, uno sciatore e corruttore, sul sito di **Vincenzo Fiori**, l'ortopedico che, trovandosi un passaggio solitario, il transpiantologo aveva infatti promosso a due colleghi della sua nazione, anche la coppia sessantenne avrebbe potuto comunicarsi. «Per me», dice uno dei due, di origine italiana, «è stato quasi come se Dio dicesse: "Sai stato in attesa di questo momento qui scoglio". È stato molto emozionante e ho cominciato a piangere».

Di tutto le bello che aveva raccontato **Maecherini**, da quello alla promessa sposa, a quello al presidente di **Regione Toscana**, **Enrico Rossini**, che lo fece scattare con 310 mila euro di stipendio e la promessa che **Tarzo** avrebbe messo in cantina, questa mi pare che da la commedia si apra alla fine era la più recente.

Luca Luciani

che parte stanno tutti i principali leader del mio partito che, negli ultimi mesi, hanno avuto un'eccessiva timidezza nel difendere le ragioni della città nel dibattito col consiglio regionale sulla città metropolitana».

Il clima, all'interno del Partito democratico triestino, è tutt'altro che sereno. Chi sta alla sinistra del Pd lo ha intuito.

Ed è pronto ad agire. I componenti della Federazione della sinistra di Trieste, tra i quali Rifondazione comunista, Possibile di Pippo Civati, il Partito socialista, Un'altra Europa (lista Tsipras) e una parte di Sel, stanno lavorando al programma elettorale. Che, secondo gli esponenti dei vari partiti, deve venire prima del nome del candidato.

«Abbiamo creato diversi gruppi di lavoro», ha confermato la segretaria del Pdc Partito dei comunisti italiani, Bruna Zorzini. Dal gruppo di Sel, invece, hanno fatto sapere che presto verrà presentato un documento politico «volto alla costruzione di una lista unitaria di sinistra alternativa alla coalizione di centro a guida Pd alle prossime elezioni amministrative che si terranno a giugno a Trieste. Secondo il Piccolo, per la nomina di candidato sindaco della Federazione della sinistra sarebbero in corsa in tre.

«Abbiamo creato diversi gruppi di lavoro», ha confermato la segretaria del Pdc Partito dei comunisti italiani, Bruna Zorzini. Dal gruppo di Sel, invece, hanno fatto sapere che presto verrà presentato un documento politico «volto alla costruzione di una lista unitaria di sinistra alternativa alla coalizione di centro a guida Pd alle prossime elezioni amministrative che si terranno a giugno a Trieste. Secondo il Piccolo, per la nomina di candidato sindaco della Federazione della sinistra sarebbero in corsa in tre.

PUNTURE DI SPILLO

DI GIULIANO CAZZOLA

La stampa del regime ha praticamente oscurato l'incidente del senatore a vita **Mario Monti** nel dibattito a Palazzo Madama in vista della riunione del Consiglio superiore di Brüssel. Se di questa importante discorso -condannabile perché critico verso la linea di condotta del premier nei confronti delle istituzioni della Ue - si volesse affermare il significato profondo, basterebbe ricordare una celebre frase del Principe di Salina nell'omaggio romano-Il Cardinale di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: «Chi farnesca i Castiglioni, i Lioni, quelli che ci sostituiranno saranno gli americani, le loro».

Il Centro Studi e ricerche di Finanziere previdenziali di cui è amministratore **Alberto Brambilla**, ha presentato, come ogni anno, un Rapporto sul sistema previdenziale italiano. Si tratta di un bilancio sugli andamenti finanziari e demografici delle pensioni, delle altre prestazioni previdenziali e dell'assistenza (dati 2014) accuratamente compilati tra quelli prodotti anche da parte di istituzioni pubbliche. Il Rapporto ha il grande merito - in tempi in cui sulla pensione si fa tanta e casuale - di richiamare l'attenzione sui trend demografici che costituiscono l'incubo agli andamenti dell'economia e dell'occupazione e il rapido ridursi su cui emarginano i sistemi pensionistici obbligatori. Sono, appunto, questi trend a determinare un acuto grido di allarme sull'equilibrio e la sostenibilità del sistema stesso. Bastano pochi dati per segnalare la situazione di crisi: il numero di pensionati che si sono aggiunti alla massa è pari a 20,2 milioni di cui 2,8 milioni di nuovi pensionati nel 2014. Per un totale di 23,0 milioni di pensionati nel 2014. Per un totale di 23,0 milioni di pensionati nel 2014. Per un totale di 23,0 milioni di pensionati nel 2014.

www.sella.it

Il primo è Omero, ex capogruppo del Pd ed ex assessore allo Sviluppo economico. Ha un passato nei Ds, mentre di recente ha aderito al progetto politico di Civati.

L'altro possibile candidato è il deputato Prodani, che ha lasciato il Movimento 5 stelle per aderire al Gruppo misto. Il suo nome era già circolato in alcuni gruppi indipendentisti e, in suo favore, ci sono le battaglie combattute sui banchi del parlamento per alcuni centri nevralgici di Trieste come la Ferriera di Servola e il Porto vecchio. Alla lista s'aggiunge un comunista vecchio stampo come l'attuale presidente del consiglio comunale, Iztok Furlanic, ormai dissociato dalla maggioranza. Per provare a insidiare il Pd, però, la Federazione della sinistra potrebbe affidarsi allo strumento democratico per eccellenza: le primarie. «Stiamo discutendo. Non si esclude una consultazione popolare per scegliere il candidato», ha spiegato il responsabile cittadino di Possibile, Francesco Foti. Fatto sta che il Pd di Trieste, distratto dalle primarie dell'ultima ora, avrà presto un avversario in più.

Alla sua sinistra.

© Riproduzione riservata.

FILIPPO MERLI

Madia: primi dati incoraggianti. Ma l' incontro di domanda e offerta resta problematico

Mobilità, ci sono 2.500 posti

Per 1.957 dipendenti in sovrannumero delle province

I posti messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni sono maggiori dei dipendenti provinciali in sovrannumero: 2.500 contro i 1.957 ancora in cerca di ricollocazione.

Non si tratta ancora di dati definitivi, visto che l' offerta di posti si è conclusa solo il 12 febbraio, mentre è ancora in corso (il termine scade oggi) l' aggiornamento dei dati da parte delle p.a. (si veda ItaliaOggi del 16/2/2016), ma per il dipartimento della funzione pubblica si può già parlare di un successo che rende in discesa il percorso di ricollocazione dei dipendenti sovrannumerari delle province, più volte definito da palazzo Vidoni come «la più grande operazione di mobilità della storia italiana».

«I primi dati che emergono dall' incrocio tra domanda e offerta di mobilità sono molto incoraggianti», ha commentato il ministro Marianna Madia, secondo cui l' operazione testimonia come «i tempi siano maturi per entrare definitivamente nella logica dell' amministrazione unica della Repubblica».

Soddisfazione per le prime cifre trapelate è stata espressa anche dall' Anci.

«Ora i comuni potranno tornare ad assumere», ha commentato il vicepresidente Anci con delega alle politiche del personale Umberto Di Primio. Secondo il sindaco di Chieti, tuttavia, ora è indispensabile che si riaprano le assunzioni nelle regioni dove sono state concluse le ricollocazioni del personale perché «non ha senso che i comuni di una regione debbano aspettare la conclusione dello stesso percorso in altre regioni non ancora al passo».

In attesa di sapere se l' offerta di posti sia stata equamente distribuita sul territorio nazionale, una cosa è certa: il dato anticipato ieri dal ministro Madia va valutato con attenzione perché potrebbe non garantire, o non garantire del tutto, l' assorbimento del personale in esubero.

In primo luogo, occorre osservare che il numero dei posti dichiarati disponibili dalle tantissime amministrazioni pubbliche coinvolte nella ricollocazione appare modesto, se solo lo si confronta con alcuni dati emergenti dal Conto annuale del personale.

Nel 2014, negli enti interessati alla ricollocazione vi sono state 14.565 assunzioni, delle quali 2.823 nelle sole regioni ed enti locali; di queste, 2.167 sono state le assunzioni solo nei comuni. Se si guarda al dato della mobilità, sempre nel 2014 nei soli comuni vi sono state 3.766 assunzioni, oltre a quelle



Mobilità, ci sono 2.500 posti

Per 1.957 dipendenti in sovrannumero delle province

DI LUIGI OLIVIERI E FRANCESCO CERIANI
I primi dati di mobilità messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni sono incoraggianti: 2.500 contro i 1.957 ancora in cerca di ricollocazione. Non si tratta ancora di dati definitivi, visto che l' offerta di posti si è conclusa solo il 12 febbraio, mentre è ancora in corso (il termine scade oggi) l' aggiornamento dei dati da parte delle p.a. (si veda ItaliaOggi del 16/2/2016), ma per il dipartimento della funzione pubblica si può già parlare di un successo che rende in discesa il percorso di ricollocazione dei dipendenti sovrannumerari delle province, più volte definito da palazzo Vidoni come «la più grande operazione di mobilità della storia italiana».

«I primi dati che emergono dall' incrocio tra domanda e offerta di mobilità sono molto incoraggianti», ha commentato il ministro Marianna Madia, secondo cui l' operazione testimonia come «i tempi siano maturi per entrare definitivamente nella logica dell' amministrazione unica della Repubblica».

Soddisfazione per le prime cifre trapelate è stata espressa anche dall' Anci.

«Ora i comuni potranno tornare ad assumere», ha commentato il vicepresidente Anci con delega alle politiche del personale Umberto Di Primio. Secondo il sindaco di Chieti, tuttavia, ora è indispensabile che si riaprano le assunzioni nelle regioni dove sono state concluse le ricollocazioni del personale perché «non ha senso che i comuni di una regione debbano aspettare la conclusione dello stesso percorso in altre regioni non ancora al passo».

In attesa di sapere se l' offerta di posti sia stata equamente distribuita sul territorio nazionale, una cosa è certa: il dato anticipato ieri dal ministro Madia va valutato con attenzione perché potrebbe non garantire, o non garantire del tutto, l' assorbimento del personale in esubero.

In primo luogo, occorre osservare che il numero dei posti dichiarati disponibili dalle tantissime amministrazioni pubbliche coinvolte nella ricollocazione appare modesto, se solo lo si confronta con alcuni dati emergenti dal Conto annuale del personale.

Nel 2014, negli enti interessati alla ricollocazione vi sono state 14.565 assunzioni, delle quali 2.823 nelle sole regioni ed enti locali; di queste, 2.167 sono state le assunzioni solo nei comuni. Se si guarda al dato della mobilità, sempre nel 2014 nei soli comuni vi sono state 3.766 assunzioni, oltre a quelle effettuate per concorso.



Marianna Madia

Bilanci al 30/4, in provincia al 31/7
Sfilza al 30 aprile il termine per l' approvazione dei bilanci di previsione 2016 dei comuni. Mentre per i governatori di province e città metropolitane c' è solo tempo fino al 31 luglio. Lo ha stabilito ieri la Conferenza dei sindaci e assessori locali, spostando di un mese la deadline attualmente fissata al 31 marzo per i sindaci. Deciso il rinvio entro il 28 febbraio della nota di presentazione al Dip. al momento da presentarsi entro il 28 febbraio insieme allo schema di decreto del ministro dell'Interno. Il copione è lo stesso ormai da diversi anni, con l'obiettivo che i bilanci di previsione siano approvati entro il 31 marzo, ma che poi è costretto a concedere a causa delle numerose difficoltà che rendono questo nel migliore dei modi. Questa volta, ufficialmente, il rinvio è stato richiesto dall'Upi, visto il precedente stato confusionario in cui versano i bilanci di province e città metropolitane. Ma anche i comuni sono sotto il tiro. Come negli anni scorsi, il principale problema è il mancato rispetto di tagli di spesa, ormai sempre più attenti

ad ogni dipendente soprannumerario, al momento di effettuare la scelta, vi sarà poco meno di 1,5 posti tra i quali scegliere.

Il periodo della presentazione di scelta finisce in pochi giorni, dunque, sfortunatamente, con la conseguenza di mancate ricollocazioni volontarie e la necessità di ricollocazioni d' imperio decise dalla Funzione pubblica, ai sensi dell' articolo 9 del decreto ministeriale 14.9.2015.

Non si può, dunque, dire, dunque, che la disponibilità di posti non corrispondano pienamente ai requisiti professionali dei dipendenti provinciali.

È probabile infatti che la gran parte dei posti disponibili sia per i dipendenti inquadrati nella categoria C (gli istruttori), mentre nelle province moltissimi funzionari di categoria D ed esclusi di categoria B si sono ritrovati in sovrannumero. Se così fosse, per molti dipendenti non vi sarebbe proprio alcuna possibilità di ricollocazione.

Infatti, tendenzialmente per

CORTE CONTI

Un flop la spending review

La spending review messa in atto nei giorni scorsi dal governo è stata un parziale insuccesso. Anche a causa delle difficoltà incontrate a una sua ulteriore concretizzazione di base consentendo nei comuni, nei sovrannumerari e nei vincoli che necessitano di spesa oggetto dei propositi di taglio. E così, invece che portare avanti l'operazione di spesa, la revisione della spesa ha portato alla costruzione di una nuova struttura di spesa, non alla soppressione di prestazioni o alla collettività. A lasciare l'area di ricerca è il presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016. Squitieri ha evidenziato come a partire dalle maggiori risorse per le politiche di coesione della spesa siano stati gli enti territoriali. Nelle regioni, per esempio, il programma di spesa è stato ridotto in modo da ridurre il rischio delle finanze autonome e ciò sta determinando «l'efficienza di successo dei cittadini al servizio». Per questo, ha annunciato il ministro, il governo non ha accettato il parere dei magistrati costituzionali. La Corte costituzionale ha respinto il progetto di legge, che, attraverso un referendum, ha consentito di ottenere, in via di ultimazione, che sarà presentato a marzo in parlamento. A Squitieri ha replicato il vicesegretario dell'occasione, Enrico Zanetti che ha ricordato come l'effetto economico del 2016 degli interventi di revisione della spesa fatti in questi due anni dal governo, ammontano a 22 miliardi di cui restano

effettuate per concorso.

I dati pregressi, dunque, sembrano evidenziare come le amministrazioni pubbliche abbiano tenuto nascoste le proprie disponibilità di posti: le circa 2.500 posizioni offerte sono una frazione esigua delle assunzioni effettuate negli anni precedenti per concorso o per mobilità.

Non si può che concludere, dunque, che le disponibilità effettive, cioè i posti vacanti realmente presso le amministrazioni siano di gran lunga superiori a quelli indicati nel portale: questo perché non è stato esplicitato da nessuno l'obbligo di evidenziare le vacanze effettive d'organico, né tanto meno nessuno ha potuto o voluto controllare nel merito l'adempimento.

La sovrabbondanza di soli circa 500 posti disponibili in più rispetto ai lavoratori in sovrannumero pone un serio rischio di «mismatching».

Infatti, tendenzialmente per ciascun dipendente soprannumerario, al momento di effettuare la scelta, vi sarà poco meno di 1,5 posti tra i quali scegliere.

Il pericolo della presentazione di molte domande su pochi posti è, dunque, elevatissimo, con la conseguenza di mancate ricollocazioni volontarie e la necessità di ricollocazioni d'imperio decise dalla Funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale 14.9.2015.

Ma, l'ulteriore, e più concreto rischio, è che i pochi posti messi a disposizione da parte delle amministrazioni non corrispondano pienamente ai requisiti professionali dei dipendenti provinciali.

È probabile infatti che la gran parte dei posti disponibili sia per i dipendenti inquadrati nella categoria C (gli istruttori), mentre nelle province moltissimi funzionari di categoria D ed esecutori di categoria B si sono ritrovati in sovrannumero. Se così fosse, per molti dipendenti non vi sarebbe proprio alcuna possibilità di ricollocazione.

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO, LUIGI OLIVERI

Novità sulle commissioni giudicatrici nel decreto delegato della riforma del codice dei contratti

Commissari, libertà di scelta

Non serve ricorrere all'albo per appalti affidati via internet

Commissari di gara nominati dalle stazioni appaltanti senza utilizzo dell'albo dell'Anac per tutti gli appalti sotto la soglia europea e per interventi affidati con le piattaforme telematiche di negoziazione. Sarà l'Anac a definire i requisiti dei commissari di gara che verranno scelti dall'Albo che la legge le ha affidato. È questa una delle novità principali introdotte nella bozza di decreto delegato della riforma del codice appalti che dovrebbe andare all'esame del prossimo consiglio dei ministri. Si tratta di una novità che peraltro riproduce alcuni degli emendamenti e delle versioni della delicata norma sulle commissioni di gara che poi non sono confluiti nella legge delega n. 11/2016.

Secondo il testo che dovrebbe essere ormai definito si prevede che la commissione giudicatrice è obbligatoria per tutti i contratti affidati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo. Alla commissione è devoluta la valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico. La commissione è costituita da esperti nello specifico settore cui affrisce l'oggetto del contratto che vengono scelti dall'albo dei commissari di gara previsto dalla legge 11/2016.

È lo stesso decreto a precisare che l'Anac gestirà l'albo aggiornandolo secondo criteri che verranno individuati con apposite determinazioni. Sarà sempre l'Anac a dover fissare i requisiti di idoneità e moralità, nonché di comprovata competenza e professionalità nello specifico settore cui si riferisce il contratto. Tornando alla gara, dovrà essere nominato un numero dispari di commissari non superiori a cinque che, come dice la legge, che in questo passaggio del decreto viene

40 | **APPALTI PUBBLICI** | ItaliaOggi

Novità sulle commissioni giudicatrici nel decreto delegato della riforma del codice dei contratti

Commissari, libertà di scelta

Non serve ricorrere all'albo per appalti affidati via internet

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Pagina e norme
D'ANDREA MASCARINI

Commissari di gara nominati dalle stazioni appaltanti senza l'utilizzo dell'albo dell'Anac per tutti gli appalti sotto la soglia europea e per interventi affidati con le piattaforme telematiche di negoziazione. Sarà l'Anac a definire i requisiti dei commissari di gara che verranno scelti dall'Albo che la legge le ha affidato. È questa una delle novità principali introdotte nella bozza di decreto delegato della riforma del codice appalti che dovrebbe andare all'esame del prossimo consiglio dei ministri. Si tratta di una novità che peraltro riproduce alcuni degli emendamenti e delle versioni della delicata norma sulle commissioni di gara che poi non sono confluiti nella legge delega n. 11/2016.

Secondo il testo che dovrebbe essere ormai definito si prevede che la commissione giudicatrice è obbligatoria per

tutti i contratti affidati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo. Alla commissione è devoluta la valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico. La commissione è costituita da esperti nello specifico settore cui affrisce l'oggetto del contratto che vengono scelti dall'albo dei commissari di gara previsto dalla legge 11/2016.

È lo stesso decreto a precisare che l'Anac gestirà l'albo aggiornandolo secondo criteri che verranno individuati con apposite determinazioni. Sarà sempre l'Anac a dover fissare i requisiti di idoneità e moralità, nonché di comprovata competenza e professionalità nello specifico settore cui si riferisce il contratto. Tornando alla gara, dovrà essere nominato un numero dispari di commissari non superiori a cinque che, come dice la legge, che in questo passaggio del decreto viene

pedissequamente trasportata, verrà individuato dalla stazione appaltante mediantemente pubblico sorteggio da una lista di candidati costituita da un numero di nominativi almeno doppio rispetto a quello dei componenti da nominare. La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte. La lista dei commissari è comunicata dall'Anac alla stazione appaltante di norma entro cinque giorni dalla

richiesta della stazione appaltante.

Da notare che il decreto stabilisce che i commissari possono anche lavorare a distanza con procedure telematiche che superano la riservatezza delle commissioni. La novità che non trova riscontro nella legge 11/2016, è che la stazione appaltante, in caso di affidamento di contratti di importo inferiore alla soglia comunitaria (0,2 milioni per lavori e 200 mila per servizi e forniture) o per contratti

«che non presentano particolari complessità» possono nominare componenti interni alla stazione appaltante.

Dalla lettura della norma potrebbe quindi che per gli appalti di alto valore la voglia comunicata non si debba ricorrere all'albo Anac, così come per gli appalti comuni. Il nuovo decreto chiarisce che sono considerati di non particolare complessità le procedure affidate attraverso piattaforme telematiche di negoziazione, a una quota pari a zero. Il procedimento applicativo si basa sul criterio di applicazione del prezzo al lotto.

I commissari non devono avere svolto né possono svolgere alcun'altra funzione nominata componenti interni alla stazione appaltante.

Il comitato di gestione del servizio è costituito da un amministratore delegato e da un amministratore delegato amministrativo responsabile anche della nomina di commissari che devono giudicare offerte relative a contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno lavorato.

Precisazione dell'Autorità per l'adozione delle sanzioni

Qualificazione, all'Anac solo per il falso con dolo

La falsa dichiarazione o la falsa documentazione utilizzata ai fini della qualificazione delle imprese di cui si parla nell'articolo 48 del codice dei contratti, è sanzionata con l'annullamento dell'offerta e l'iscrizione dell'impresa in un registro nazionale di inidoneità. La legge delega n. 11/2016 prevede che la qualificazione delle imprese di cui si parla nell'articolo 48 del codice dei contratti, è sanzionata con l'annullamento dell'offerta e l'iscrizione dell'impresa in un registro nazionale di inidoneità. La legge delega n. 11/2016 prevede che la qualificazione delle imprese di cui si parla nell'articolo 48 del codice dei contratti, è sanzionata con l'annullamento dell'offerta e l'iscrizione dell'impresa in un registro nazionale di inidoneità.

Il consiglio dell'Autorità ha ritenuto che, nel caso di utilizzazione successiva dell'attestazione, effettuata da falsi, di vertice, di un distinto e autonomo fatto illecito, per il quale, per quanto concerne gli eventuali profili sanzionatori, ricorre l'applicazione dell'art. 48 del codice.

Il problema riguarda le imprese che partecipano a gare di appalto di lavori di valore superiore a 100 mila euro, per le quali occorre l'attestazione. Sia con la consapevolezza che l'attestazione è scaduta, per l'Anac «la decisione dell'attestazione conseguita sulla base di falsa dichiarazione o falsa documentazione, non produce effetti anche ai fini di quanto previsto dall'art. 48, commi 1 e 2, del d.lgs. 163/2006».

La ragione di tale assunto risiede nel fatto che è ammissibile contestare all'impresa «la consapevole produzione di un'attestazione di qualificazione affetta da

falsità». È questo fa scattare la fattispecie prevista dalla norma. In tal caso, infatti, nel caso di consapevole e volontaria utilizzazione sanzionatoria prevista dal comma 1, dell'articolo 48 del codice dei contratti, con l'attivazione a carico della stazione appaltante sia degli obblighi sanzionatori ivi previsti sia dell'obbligo di segnalazione verso l'Autorità, ove il soggetto non ritagliati già essere stati esclusi dalla gara.

Ma se si verifica quindi questa fattispecie la stazione appaltante deve accertare che l'azienda dell'impresa «sia già stata profilata nell'ambito del procedimento ex art. 40, comma 3-quadro del decreto legislativo 163/2006, come deluso, solo in tal caso, infatti, si ritiene possa venire in ordine l'ipotesi sanzionatoria ex art. 48 del decreto legislativo 163/2006».

Si tratta del caso nel quale un'impresa presenti una falsa dichiarazione o falsa attestazione ai fini della qualificazione. La legge delega n. 11/2016 prevede che la qualificazione delle imprese di cui si parla nell'articolo 48 del codice dei contratti, è sanzionata con l'annullamento dell'offerta e l'iscrizione dell'impresa in un registro nazionale di inidoneità. La legge delega n. 11/2016 prevede che la qualificazione delle imprese di cui si parla nell'articolo 48 del codice dei contratti, è sanzionata con l'annullamento dell'offerta e l'iscrizione dell'impresa in un registro nazionale di inidoneità.

CONTROVERSA RELATIVA AI CANONI

Revisione prezzi, in tribunale

Se la revisione prezzi di un contratto è prevista dalla legge, il contratto è valido e l'aggiudicatario non può opporre la mancanza di un contratto di revisione prezzi. Il contratto è valido e l'aggiudicatario non può opporre la mancanza di un contratto di revisione prezzi. Il contratto è valido e l'aggiudicatario non può opporre la mancanza di un contratto di revisione prezzi.

Altro sarebbe stato se si fosse trattato di meccanismi di adeguamento del prezzo d'appalto avvenuti in corso d'opera. In questi casi sarebbero stati configurabili i profili dell'immaturità e dell'inefficienza del contratto. In questi casi, infatti, si ritiene possa venire in ordine l'ipotesi sanzionatoria ex art. 48 del decreto legislativo 163/2006.

Si tratta del caso nel quale un'impresa presenti una falsa dichiarazione o falsa attestazione ai fini della qualificazione. La legge delega n. 11/2016 prevede che la qualificazione delle imprese di cui si parla nell'articolo 48 del codice dei contratti, è sanzionata con l'annullamento dell'offerta e l'iscrizione dell'impresa in un registro nazionale di inidoneità. La legge delega n. 11/2016 prevede che la qualificazione delle imprese di cui si parla nell'articolo 48 del codice dei contratti, è sanzionata con l'annullamento dell'offerta e l'iscrizione dell'impresa in un registro nazionale di inidoneità.

telematiche che salvaguardino la riservatezza delle comunicazioni». La novità, che non trova riscontro nella legge 11/2016, è che la stazione appaltante, in caso di affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie comunitarie (5,2 milioni per lavori e 209 mila per servizi e forniture) o per contratti «che non presentano particolare complessità» possono nominare componenti interni alla stazione appaltante.

Dalla lettura della norma parrebbe quindi che per gli appalti al di sotto della soglia comunitaria non si debba ricorrere all' albo Anac, così come per gli appalti complessi. Lo stesso decreto chiarisce che sono considerate di non particolare complessità le procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione e, ma questo era ovvio, le procedure aggiudicate al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo.

I commissari non devono aver svolto né possono svolgere alcun' altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto oggetto dell' affidamento; impossibile anche la nomina di commissari che devono giudicare offerte relative a contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno lavorato.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI

LUNEDÌ 1 MARZO Relazione di fine mandato. Ai sensi di quanto previsto dall' art. 4 del dlgs 149/2011, i comuni in scadenza di mandato sono tenuti a predisporre la relazione di fine mandato, finalizzata a descrivere le principali attività normative e amministrative svolte nel periodo di competenza.

IMU/TASI: registrazione contratto verbale di comodato. Termine ultimo per registrare i contratti di comodato stipulati in forma verbale per usufruire della riduzione della base imponibile al 50% prevista dall' art.

13 c. 3 lettera 0a) alle condizioni ivi previste, a far data dal 1° gennaio 2016 Contributo in conto interessi operazioni di indebitamento attivate nel 2015. Ai fini della concessione di un contributo in conto interessi ai comuni, alle province e alle città metropolitane su operazioni di indebitamento attivate nell' anno 2015, il cui ammortamento decorre dal 1° gennaio 2016, da oggi fino al 31 marzo va inviata la certificazione attestante l' importo degli interessi annui e degli eventuali interessi di pre-ammortamento riferiti al solo anno 2015, dovuti sulle operazioni di indebitamento attivate nell' anno 2015, sulla base del piano di ammortamento vigente alla data di sottoscrizione dell' operazione di indebitamento.

MARTEDÌ 15 MARZO Monitoraggio debiti commerciali. Le pubbliche amministrazioni comunicano, mediante la piattaforma elettronica del Mef per la certificazione dei crediti i dati relativi ai debiti non estinti, certi, liquidi ed esigibili per somministrazioni, forniture e appalti e obbligazioni relative a prestazioni professionali, per i quali, nel mese precedente, sia stato superato il termine di scadenza senza che ne sia stato disposto il pagamento.

GIOVEDÌ 31 MARZO Relazione piano di razionalizzazione delle partecipate. Entro il 31 marzo, i sindaci e gli altri organi di vertice di regioni, province autonome, enti locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università ed istituti di istruzione universitaria pubblici ed autorità portuali predispongono una relazione sui risultati conseguiti relativamente al piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.

Certificazione ai fini del rispetto del Patto di stabilità. Le province e i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti soggetti al Patto di stabilità interno trasmettono al ministero dell' economia e delle finanze, dipartimento della Ragioneria generale dello stato, utilizzando il sistema web appositamente previsto per il Patto di stabilità interno, una certificazione, firmata digitalmente, ai sensi dell' art. 24, del

Italia Oggi ENTI LOCALI **19 febbraio 2016** 39
La provincia di Cuneo ha scritto una lettera al ministro Costa: aree interne a rischio
Pareggio bilancio, enti in rivolta
I piccoli comuni, finora esenti da vincoli, alzano la voce

Gabbia peggiore del Patto

di **MATTEO BARBERO**

Piccoli comuni in rivolta contro il pareggio di bilancio. Il nuovo meccanismo introdotto dall'ultima legge di Stabilità in sostituzione del Patto, rischia di essere letale per molti enti locali, non solo quelli di piccole dimensioni, ma anche come tipo. Nel nostro servizio, al buio sul secondo effetto, per cui, al fine del pareggio 2016, l'ente dovrà scontare sin gli impegni emessi nell'anno per far che quelli (oltre 100) riservati all'anno successivo e accantonati a fondo. Nel 2017, gentilmente in entrata non sarà, mentre 100 di impegno passeranno nel buio. Non ha meglio agli enti che hanno contratto entro per finanziare investimenti che devono ancora partire.

Matteo Barbero

propri investimenti ricorrendo all'avanzo di amministrazione o al debito. Si vede che il pareggio offre un margine di manovra grazie all'estensione del saldo del fondo crediti di dubbia esigibilità e dalle quote capitali dei proventi, ma si tratta di risorse di cui è opportuno che gli enti non si lascino più ridotti a zero, per il rischio di compromettere gli investimenti e le opere in corso o in programma.

Gli enti di piccole dimensioni, che hanno contratto entro per finanziare investimenti ricorrendo all'avanzo di amministrazione o al debito, si sono trovati in una situazione di difficoltà. In quanto a un fondo crediti più alto e che sono maggiormente indebitati, in quanto emettono, per gli enti virtuali utilizzati gli stessi o accendono un mutuo diventa spesso una chimera. Ma il fatto che non poche amministrazioni si sono già trovate in una situazione di crisi, almeno nella fase attuale, a pagare a scadenza, non è un dato da sottovalutare. Le autorità locali, che si trovano in una situazione di crisi, non possono contare sulle risorse del vincolo, sono disperse gli strumenti finanziari.

Da questa parte di vista, non è semplice affermare che l'evoluzione del patto comunitario sia impedita dalla legge 149/2011 in quanto legge riformata. E lo stesso avviene, infatti, a sostenere che tale provvedimento si applicherà pienamente solo dal 2017, tanto che la legge di conversione del dl 1/2016 (l. 11) - emulgando - ha, in realtà, modificato l'art. 149 del dl 1/2016, introducendo, quindi, l'esenzione per le province e le città metropolitane, che non hanno la possibilità di accedere a risorse finanziarie.

di **Repubblica** (www.repubblica.it)

LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI

LUNEDÌ 1 MARZO

Relazione di fine mandato. Ai sensi di quanto previsto dall' art. 4 del dlgs 149/2011, i comuni in scadenza di mandato sono tenuti a predisporre la relazione di fine mandato, finalizzata a descrivere le principali attività normative e amministrative svolte nel periodo di competenza.

IMU/TASI: registrazione contratto verbale di comodato. Termine ultimo per registrare i contratti di comodato stipulati in forma verbale per usufruire della riduzione della base imponibile al 50% prevista dall' art. 13 c. 3 lettera 0a) alle condizioni ivi previste, a far data dal 1° gennaio 2016.

Contributo in conto interessi operazioni di indebitamento attivate nel 2015. Ai fini della concessione di un contributo in conto interessi ai comuni, alle province e alle città metropolitane su operazioni di indebitamento attivate nell' anno 2015, il cui ammortamento decorre dal 1° gennaio 2016, da oggi fino al 31 marzo va inviata la certificazione attestante l' importo degli interessi annui e degli eventuali interessi di pre-ammortamento riferiti al solo anno 2015, dovuti sulle operazioni di indebitamento attivate nell' anno 2015, sulla base del piano di ammortamento vigente alla data di sottoscrizione dell' operazione di indebitamento.

MARTEDÌ 15 MARZO

Monitoraggio debiti commerciali. Le pubbliche amministrazioni comunicano, mediante la piattaforma elettronica del Mef per la certificazione dei crediti i dati relativi ai debiti non estinti, certi, liquidi ed esigibili per somministrazioni, forniture e appalti e obbligazioni relative a prestazioni professionali, per i quali, nel mese precedente, sia stato superato il termine di scadenza senza che ne sia stato disposto il pagamento.

GIOVEDÌ 31 MARZO

Relazione piano di razionalizzazione delle partecipate. Entro il 31 marzo i sindaci e gli altri organi di vertice di regioni, province autonome, enti locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università ed istituti di istruzione universitaria pubblici ed autorità portuali predispongono una relazione sui risultati conseguiti relativamente al piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.

Certificazione ai fini del rispetto del Patto di stabilità. Le province e i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti soggetti al Patto di stabilità interno trasmettono al ministero dell' economia e delle finanze, dipartimento della Ragioneria generale dello stato, utilizzando il sistema web appositamente previsto per il Patto di stabilità interno, una certificazione, firmata digitalmente, ai sensi dell' art. 24, del dlgs 149/2011, in cui si attestano i dati relativi ai debiti non estinti, certi, liquidi ed esigibili per somministrazioni, forniture e appalti e obbligazioni relative a prestazioni professionali, per i quali, nel mese precedente, sia stato superato il termine di scadenza senza che ne sia stato disposto il pagamento.

LA VERSIONE COMPLETA DELLO SCADENZARIO DEI COMUNI

sul sito internet www.italianggi.it/scadenzarloccomuni

in collaborazione con **Delfino&Partners**

dlgs 82/2005, dal rappresentante legale, dal responsabile del servizio finanziario e dai componenti dell'organo di revisione economico-finanziaria validamente costituito, relativa al rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno per l'anno 2015.

Precisazione dell' Autorità per l' adozione delle sanzioni

Qualificazione, all' Anac solo per il falso con dolo

La falsa dichiarazione o la falsa documentazione utilizzata ai fini della qualificazione delle imprese di costruzioni legittima la segnalazione all' Anac per l' adozione del procedimento sanzionatorio soltanto se l' impresa agisce con dolo, sapendo di avere utilizzato una attestazione scaduta. Lo ha precisato l' Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato di presidente del 3 febbraio 2016 reso pubblico sul sito web dell' Anac il 15 febbraio e indirizzato a tutte le stazioni appaltanti. Il comunicato chiarisce un punto molto delicato connesso all' interpretazione dell' articolo 40, comma 9-quater del codice dei contratti pubblici.

Il consiglio dell' Autorità ha ritenuto che, nel caso di utilizzazione successiva dell' attestazione, affetta da falsità, si verifichi un distinto e autonomo fatto illecito, per il quale, per quanto concerne gli eventuali profili sanzionatori, ricorre l' applicazione dell' art. 48 del codice.

Il problema riguarda le imprese che partecipano a gare di appalto di lavori di valore superiore a 150 mila euro, per le quali occorre l' attestazione Soa con la consapevolezza che l' attestato è scaduto. Per l' Anac «la decadenza dell' attestazione conseguita sulla base di falsa documentazione, può produrre effetti anche ai fini di quanto previsto dall' art. 48, commi 1 e 2, del d.lgs. 163/2006».

La ragione di tale assunto risiede nel fatto che «la consapevolezza contestabile all'impresa «la consapevole produzione di un' attestazione di qualificazione affetta da

40 | **Focus** 19 Febbraio 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Novità sulle commissioni giudicatrici nel decreto delegato della riforma del codice dei contratti

Commissari, libertà di scelta

Non serve ricorrere all'albo per appalti affidati via internet

«Più chiara e curata di ANSERA MASCOLO»

Commissari di gara nominati dalle stazioni appaltanti anziché utilizzati dall'albo dell'Anac per tutti gli appalti sotto la soglia sempre e per interventi affidati con le piattaforme telematiche di progettazione. Sarà l'Anac a definire i requisiti dei commissari di gara che verranno scelti dall'albo che la legge ha affidato. Il punto è che nella nuova principale introdotta nella riforma del codice appalti che dovrebbe andare all'esame del prossimo Consiglio dei ministri si tratta di una novità che potrebbe riprodurre alcuni degli emendamenti e delle versioni della delibera norma sulle commissioni di gara che nel suo anno corresse la legge del 2016.

Secondo il testo che dovrebbe essere ora definito si prevede che la commissione giudicatrice è obbligata per tutti i contratti affidati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Alla commissione è devoluta la valutazione della offerta dal punto di vista tecnico ed economico. La commissione è costituita da esperti nello specifico settore cui afferisce l'oggetto del contratto che vengono scelti dall'albo dei commissari di gara prevista dalla legge 11/2016.

Il lo stesso decreto a precisare che l'Anac gestirà l'albo aggiornando secondo criteri che vengono individuati con apposite determinazioni. Sarà sempre l'Anac a verificare i requisiti di incomparabilità e moralità, nonché di comprovata competenza e professionalità nello specifico settore cui si riferisce il contratto. Tornando alla gara, deve essere nominato un numero pari di commissari non superiori a cinque che, come dice la legge, che in questo passaggio del decreto viene

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

CONTROVERSIA RELATIVA AI CANONI

Revisione prezzi, in tribunale

Se la revisione prezzi di un contratto viene pattuita fra le parti l'eventuale controversia è di competenza del giudice ordinario. Se, invece, deriva dall'applicazione di norme di legge l'eventuale giudizio va concesso presso il giudice amministrativo. È quanto ha affermato il Consiglio di Stato, sezione quinta, con la sentenza del 12 febbraio 2016 n. 921, rispetto a un contratto nel quale si era provveduto alla rideterminazione del canone per l'appalto (si trattava dell'affidamento della gestione dei servizi di igiene urbana) con un meccanismo di revisione, da svolgersi con cadenza semestrale attraverso un accertamento in contraddittorio tra l'appaltatore e la stazione appaltante. Rispetto a questo meccanismo i giudici hanno ritenuto che, non dovendo da alcun meccanismo revisionale previsto dalla legge, ancorché riprodotto in clause negoziali ogni controversia s'invoca a oggetto un fatto negoziale, non può che essere portata davanti al giudice ordinario.

Altro sarebbe stato se si fosse trattato di meccanismi di adeguamento del canone d'appalto avvenuti di rango normativo perché in questi casi sarebbero stati configurabili poteri dell'amministrazione pubblica di apprensione discrezionale di carattere autoritativo, i quali costituirebbero il momento fondamentale del provvedimento amministrativo, con riguardo alle fattispecie di violazione degli interessi legittimi dal contratto sotto il profilo dell'abuso di potere o di analoghe fattispecie elaborate dalla giurisprudenza amministrativa.

Nel caso esaminato dal giudice la clausola revisionale era stata autonomamente pattuita dalla parti e inserita nel contenuto del contratto d'appalto, nell'ambito di una relazione bilaterale paritetica con finalità di stabilire i poteri di apprensione applicati nei confronti del contratto privato. D'altra parte, l'eventuale modificazione delle prestazioni da effettuare vedeva modificata.

Precisazione dell'Autorità per l'adozione delle sanzioni

Qualificazione, all'Anac solo per il falso con dolo

La falsa dichiarazione o la falsa documentazione utilizzata ai fini della qualificazione delle imprese di costruzioni legittima la segnalazione all'Anac per l'adozione del procedimento sanzionatorio soltanto se l'impresa agisce con dolo, sapendo di avere utilizzato una attestazione scaduta. Lo ha precisato l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato di presidente del 3 febbraio 2016 reso pubblico sul sito web dell'Anac il 15 febbraio e indirizzato a tutte le stazioni appaltanti. Il comunicato chiarisce un punto molto delicato connesso all'interpretazione dell'articolo 40, comma 9-quater del codice dei contratti pubblici.

Il consiglio dell'Autorità ha ritenuto che, nel caso di utilizzazione successiva dell'attestazione, affetta da falsità, si verifichi un distinto e autonomo fatto illecito, per il quale, per quanto concerne gli eventuali profili sanzionatori, ricorre l'applicazione dell'art. 48 del codice.

Il problema riguarda le imprese che partecipano a gare di appalto di lavori di valore superiore a 150 mila euro, per le quali occorre l'attestazione Soa con la consapevolezza che l'attestato è scaduto. Per l'Anac «la decadenza dell'attestazione conseguita sulla base di falsa documentazione, può produrre effetti anche ai fini di quanto previsto dall'art. 48, commi 1 e 2, del d.lgs. 163/2006».

La ragione di tale assunto risiede nel fatto che «la consapevolezza contestabile all'impresa «la consapevole produzione di un'attestazione di qualificazione affetta da

falsità». In questo fa scattare la fattispecie prevista dalla norma, in tale circostanza, nel caso di consapevole e volontaria utilizzazione sanzionatoria prevista dal comma 1, dell'articolo 48 del codice dei contratti, con l'attivazione a carico della stazione appaltante sia degli obblighi sanzionatori ivi previsti sia dell'obbligo di segnalazione verso l'Autorità, ove il soggetto non risulti già essere stato escluso dalla gara.

Ma se si verifica quindi questa fattispecie la stazione appaltante deve accertare che la condotta dell'impresa è stata profilata nell'ambito del procedimento ex art. 48 del decreto legislativo 163/2006, come dolo; solo in tal caso, infatti, si ritiene possa venire in evidenza l'ipotesi sanzionatoria ex art. 48 del decreto legislativo 163/2006.

Si tratta del caso nel quale un'impresa presenti una falsa dichiarazione o falsa attestazione ai fini della

qualificazione. Le Soa devono segnalare la condotta all' Autorità per l' avvio del procedimento sanzionatorio. In altre parole, la sanzione si applica soltanto nei casi di utilizzo della falsa attestazione consapevolmente conseguita con referenze false e, dunque, ai soli casi di imputabilità con dolo.

Se ciò viene accertato sarà poi l' Anac stessa ad analizzare le partecipazioni alle gare dell' impresa coinvolta negli ultimi cinque anni per poi comunicare gli esiti della verifica alle amministrazioni che avevano bandito le gare affinché avviino l' iter di segnalazione che fa scattare il procedimento sanzionatorio.

© Riproduzione riservata.

Il segretario generale della confederazione: ripresa debole e disomogenea **Silvestrini (Cna): eliminare lo split payment**

«Assistiamo a una ripresa debole e molto disomogenea. Le micro imprese sono ancora in piena burrasca. Lo dimostrano i recenti dati di Movimprese. Nel 2015 le imprese artigiane sono diminuite di quasi 19 mila unità, l' 1,4% in meno rispetto al 2014. È il valore più basso registrato negli ultimi 15 anni. Per questo non smetteremo di incalzare la politica e le istituzioni, a ogni livello, perché creino le condizioni per facilitare la nascita e lo sviluppo delle piccole imprese».

Lo ha affermato Sergio Silvestrini, segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna), conversando con i giornalisti a margine del convegno sul tema «Le piccole imprese motore della ripresa» che si è svolto ieri pomeriggio a Pistoia, promosso dalla stessa Confederazione.

«Bisogna intervenire con rapidità alleggerendo il fisco, a partire dalla eliminazione dello split payment e dell' Imu su capannoni», ha spiegato Silvestrini, «semplificando le pratiche burocratiche, riducendo i costi, a cominciare da quelli che gravano sul lavoro e sull' energia, creando le condizioni di mercato che consentano ad artigiani e piccole imprese di cogliere le grandi opportunità offerte dalla possibilità di partecipare agli appalti pubblici e di accedere ai mercati esteri».

©Riproduzione riservata



Il protocollo sul sito delle Entrate. Completata l'attuazione della disciplina Fatca

Scambio dati tra Italia e Usa Fissate procedure tecniche per passare informazioni

IN VALERIO STROPPA Il cambio di informazioni tra Italia e Stati Uniti in materia di lancio. L'agenzia americana si è impegnata a fornire i dati necessari al fisco italiano. Questa ultima, se non regolamentata, potrebbe portare l'Ira, a escludere l'intermediario italiano dalla lista di agli iniziati, collegando quindi la ritenuta alla fonte del 30% sui pagamenti di fonte estera destinati agli azionisti «non compliant». Le correzioni potranno anche essere apportate via iniziativa dell'istituto Emassario che effettua l'Irpef. Si ricorda che a maggio gli intermediari dovranno trasmettere i dati all'Agenzia entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, mentre lo scambio con l'Irs si concluderà entro il 30 settembre.

TESTIMONE 119, UBS SVIZZERA NELL'OCCHIO DEL CICLONE
L'evadore Doc chiama dalle cabine

Archivi cartacei, telefonate dalle cabine pubbliche e poi portatili svizzeri prima di passare la frontiera. Sono questi alcuni metodi utilizzati da Ubs Svizzera per dribblare il fisco. Le rivelazioni arrivano dal nuovo inchiesta dell'Intelligence alvetico che non ha un nome ma è un numero: 119. Si tratta del numero seguito dalla giustizia francese a un ex funzionario della banca, di stanza a Losanna tra il 2009 e il 2010, che due mesi fa ha accettato di «rivoltare il sacco» con il giudice Guillaume Dussuff, a patto di restare anonimo.

A un anno dalle rivelazioni di Swedbank (Fischetta giornaliera sull'evazione fiscale posta in essere dalla banca Helvetica tramite la propria controllata svizzera), il quotidiano Le Monde ha pubblicato ieri alcuni stralci della testimonianza dell'ex dirigente che godono nuove luci sui metodi di Ubs Svizzera in sede di elezione fiscale.

A Losanna, ha raccontato il testimone 119, i clienti erano suddivisi in due gruppi. Cero Affluents per patrimoni compresi tra 250.000 (somma che rappresentava in pratica il ticket d'ingresso) e 2 milioni di franchi svizzeri e Hewi (High net worth individuals), che comprendeva i patrimoni sopra i 2 milioni. Nell'ambito di questo gruppo era iscritta Ubs si occupava poi del «key client», quelli cioè con averi superiori ai 50 milioni di franchi. Secondo il super testimone, soltanto tra l'1 e il 2% dei clienti Cero Affluents e tra il 4 e il 5% dei clienti Hewi dichiaravano al fisco i propri conti. Fin qui nulla di nuovo sotto il sole. L'aspetto più curioso della vicenda sono le «precauzioni» per proteggere l'anonimato dei clienti, precauzioni che riguardavano in alcuni casi livelli di vera e propria paranoia: si va dalla telefonata effettuata presso cabine telefoniche sempre diverse all'uso di nomi in codice. Passando per archivi rigorosamente cartacei (i vecchi cartoni informativi dei clienti), ha spiegato il testimone, che venivano inoltre, come durante le «missioni» in Francia venivano utilizzati per portarli che venivano svuotati poco prima di passare la frontiera, sia all'andata sia al ritorno.

«Prima di partire preparavamo in Svizzera, su una piattaforma virtuale, tutti i documenti di cui avevamo bisogno. Una volta in Francia ci si poteva connessi alla piattaforma e caricare i documenti, che erano disponibili per un lasso di tempo prefissato».

Der quadro di Ubs Svizzera percorrevano in lungo e in largo la Francia portando con sé un prezioso manuale, intitolato Security Risk Governance e dedicato appunto a minimizzare i rischi come fare sparire i dati in caso di controllo, utilizzare social diversi da quelli usati normalmente dai dipendenti della banca, usare pc criptati e così via. Il testimone 119 racconta inoltre come il ricorso alle società offshore sia diventato usuale nel corso degli anni 2000. «La banca», spiega, «apriva i trust di Jersey o Guernsey perché troppo vicini». Meglio le Bahamas o Singapore, anche se la gestione era più complessa.

Elvira Grilli
© Riproduzione riservata

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE: RIPRESA DEBOLE E DISOMOGENEA

Silvestrini (Cna): eliminare lo split payment

«Assistiamo a una ripresa debole e molto disomogenea. Le micro imprese sono ancora in piena burrasca. Lo dimostrano i recenti dati di Movimprese. Nel 2015 le imprese artigiane sono diminuite di quasi 19 mila unità, l' 1,4% in meno rispetto al 2014. È il valore più basso registrato negli ultimi 15 anni. Per questo non smetteremo di incalzare la politica e le istituzioni, a ogni livello, perché creino le condizioni per facilitare la nascita e lo sviluppo delle piccole imprese».

Lo ha affermato Sergio Silvestrini, segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna), conversando con i giornalisti a margine del convegno sul tema «Le piccole imprese motore della ripresa» che si è svolto ieri pomeriggio a Pistoia, promosso dalla stessa Confederazione.

«Bisogna intervenire con rapidità alleggerendo il fisco, a partire dalla eliminazione dello split payment e dell' Imu su capannoni», ha spiegato Silvestrini, «semplificando le pratiche burocratiche, riducendo i costi, a cominciare da quelli che gravano sul lavoro e sull' energia, creando le condizioni di mercato che consentano ad artigiani e piccole imprese di cogliere le grandi opportunità offerte dalla possibilità di partecipare agli appalti pubblici e di accedere ai mercati esteri».

© Riproduzione riservata



Palazzo Chigi. Bilancio della task force

Acqua e depuratori, fermi 3,2 miliardi di fondi pubblici

Al palo ci sono 3,2 miliardi di euro di finanziamenti pubblici per le reti idriche. Mentre altri 2,9 miliardi sono stati stanziati per opere ancora in corso. È l'emergenza sollevata ieri dall'unità di missione Italiasicura di Palazzo Chigi: l'endemica tendenza italiana a non spendere le risorse pubbliche dedicate all'acqua non è stata ancora sradicata. A nulla sono servite le procedure di infrazione europee per la mancanza di fognature e sistemi di depurazione: il Mezzogiorno continua a non spendere.

Nei sistemi di monitoraggio degli investimenti dello Stato risultano finanziati con risorse pubbliche, dal 2000 al 2012, 5.812 interventi per 11,85 miliardi.

Molte di queste opere, però, non sono state concluse: per l'esattezza, si tratta di 885 interventi per un valore di 2,9 miliardi di euro. Alcuni interventi, addirittura, non sono nemmeno stati avviati: sono 888 per 3,2 miliardi.

Lo studio individua anche i responsabili: è soprattutto dal Sud che nasce il problema. Dei 3,2 miliardi bloccati, infatti, 2,8 riguardano il Mezzogiorno.

Proprio pensando al Sud, allora, ieri il governo ha annunciato un'importante novità in materia di finanziamenti: niente più soldi a chi non li sa spendere e a chi non attua le norme sul servizio idrico (costituzione degli enti d'ambito e affidamento del servizio a un gestore unico). Lo hanno spiegato Mauro Grassi, il capo dell'unità di missione di Palazzo Chigi, Maria Ludovica Agrò, direttore dell'Agenzia per la coesione, e Laura Cavallo, capo della segreteria tecnica del sottosegretario alla presidenza Carlo De Vincenti. «Finora abbiamo aiutato i peggiori - ha detto Grassi - in termini di capacità di spesa e di attuazione della legge Galli. Forse abbiamo sbagliato».

In sostanza, nella programmazione dei fondi coesione 2014-2020, nei Patti per il Sud ci saranno impegni e scadenze legate ai finanziamenti sulle risorse idriche: «Vogliamo spingere Regioni e Comuni - spiegano Grassi e Cavallo - a riorganizzare il servizio idrico, come previsto dal decreto Sblocca Italia. I fondi saranno assegnati solo se adempiono a questi impegni».

Per migliorare l'efficienza degli investimenti pubblici, è alle limature finali la nuova versione del Codice appalti. Nelle ultime ore i tempi si sono leggermente dilatati: il testo non andrà in Cdm oggi ma la prossima settimana.



«Faremo presto - ha spiegato il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio -, stiamo letteralmente lavorando giorno e notte per chiudere». Tra le ultime limature ci sarà il ritocco delle regole sul Bim, la piattaforma di progettazione che consente di anticipare gli effetti del progetto in cantiere. Il ministro, nel corso di un convegno organizzato ieri alla Camera, ha spiegato che ci sarà una fase transitoria di 12/14 mesi, dopo la quale le opere sopra la soglia comunitaria (5,2 milioni) dovranno utilizzare obbligatoriamente il Bim. Il nuovo assetto lascia, però, qualche dubbio. Non piace alle società di ingegneria dell' Oice, che lo giudicano una fuga in avanti eccessiva. Approccio simile dagli esperti del Politecnico di Milano: bisogna prima mettere a punto linee guida di supporto alle Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO ARONAGIUSEPPE LATOUR

"Qui non c'è posto per altri profughi Faremo le barricate"

L'INTERVISTA 1/ IL GOVERNATORE DEL VENETO LUCA ZAIA ROMA. «Non accoglieremo nuovi immigrati: il Veneto ha già fatto troppo. Da noi non c'è più posto». Luca Zaia bocchia il nuovo piano d'accoglienza da 150mila posti del Viminale: «Il governo invece di gestire i flussi di rifugiati - attacca il governatore veneto - si è ridotto a fare il tour operator. Smista e basta».

Il Veneto è dunque pronto alle barricate contro i nuovi ingressi?

«Sia chiaro, oggi l'11% della popolazione veneta è straniero: circa 514mila migranti. Abbiamo avuto i flussi di albanesi, di romeni e via via di tutti gli altri. Su un punto non ci sono dubbi: è vigliacco non accogliere chi fugge dalla morte. Ma i dati ci dicono che due immigrati su tre alla fine non ricevono lo status di rifugiato. Stiamo riempiendo il nostro territorio di stranieri che non hanno diritto all'ospitalità, mentre i rifugiati veri li lasciamo per strada».

Ci spieghi meglio.

«Chi non ha diritto all'asilo fa ricorso al giudice e intanto rimane. I rimpatri sono quasi impossibili, vista la mancanza di accordi di riammissione con i Paesi principali di partenza. E intanto cosa succede a chi ottiene lo status di rifugiato?

Semplice: le cooperative lo mettono in strada visto che non vale più i 35 euro giornalieri. I sindacati non sanno più come fare. E il governo non fa nulla».

È colpa del governo se sbarcano migliaia di rifugiati nel nostro Paese?

«Se arrivano non è certo colpa del governo, ma è nella gestione dei flussi che non sta facendo niente. Dovrebbe poi farsi sentire di più in Europa».

Invece?

«Invece siamo davanti a un governo che pesa poco o nulla a livello internazionale. E a un comportamento inaccettabile dell'Unione europea, che ci ha lasciati soli. Io dico che andrebbe revocato il premio Nobel per la Pace all'Europa».

Cosa andrebbe fatto per arginare i flussi di migranti, allora?

The image shows a collage of news snippets from the newspaper 'La Repubblica'. The main headline is 'Qui non c'è posto per altri profughi Faremo le barricate'. Other snippets include 'Noi pronti a ospitare salvare chi fugge è un dovere morale', '35 euro a CORRIDORIO', '1,7 mila', '500 mln', and 'KABARDI PRIGI'. There is also a small photo of a woman in a colorful patterned dress.

«Bisognerebbe aprire campi di accoglienza internazionali nel Nord Africa, dove ciascuno, anche la mia Regione, farebbe la sua parte».

Insomma, da parte vostra non ci sarà un posto in più per l' accoglienza dei profughi?

«Ripeto: solidarietà a chi fugge dalle guerre, senza se e senza ma. Non a queste condizioni, però. Noi già facciamo il nostro, non siamo disposti a ulteriori sforzi».

Rinasce il fronte del No delle regioni a guida centrodestra?

«Non è questione di colore politico. Bisogna osservare quello che sta succedendo nei nostri territori. Pronti a rivoltarsi, come sta accadendo in Germania contro la Merkel».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " I FLUSSI Il governo invece di gestire i flussi si è ridotto a fare il tour operator Smista e basta.

VLADIMIRO POLCHI

INTERVISTA NUNZIO LUCIANO

«Cassa forense farà da apripista sui fondi europei»

Cassa forense (Cf) accoglie la sfida dei fondi europei alle libere professioni. Una possibilità su cui l'Europa si è detta favorevole da tempo con una direttiva ma solo di recente, con la legge di Stabilità, è stata ufficializzata da una norma nazionale. Nunzio Luciano, presidente di Cf dalla sua elezione ha da subito lavorato per arrivare a questo risultato, anche attraverso l'Adepp, l'associazione che rappresenta gli enti di previdenza delle professioni. Cf ha organizzato un convegno a Roma proprio dedicato ai fondi Ue.

Perché organizzare oggi un convegno sui finanziamenti europei?

Ora i professionisti sono stati parificati alle piccole e medie imprese, siamo considerati imprenditori, possiamo dire che siamo imprenditori della conoscenza, e questo ci dà diritto ad accedere alle risorse comunitarie. Sul tema Cassa forense è avvantaggiata, perché da tempo abbiamo creato la Commissione Cf lab Europa che si dedica proprio a capire come intercettare e investire le risorse Ue. Dallo studio di Cf lab è emerso chiaramente che per accedere ai finanziamenti comunitari era necessario creare un dialogo con chi intercetta queste risorse, e quindi le Regioni. Abbiamo, perciò, creato una struttura ad hoc fatta di delegati, che ci consentisse di andare a parlare direttamente con gli assessori regionali, con i quali già da tempo abbiamo iniziato un'interlocuzione.

L'apertura ai professionisti quante persone coinvolge e quali forme di aiuto si possono ottenere?

I professionisti come categoria spesso rimangono ai margini delle politiche di sostegno, eppure sono circa un milione e mezzo; se ogni professionista ha una famiglia di tre o quattro persone ecco che il 10% della popolazione italiana vive di questo sostegno. Il Pil che produciamo è di 43 miliardi e su questa realtà vogliamo sensibilizzare gli assessorati regionali. Si possono attivare iniziative di supporto alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'ammodernamento delle attrezzature negli studi, all'informatizzazione dei processi, all'accesso al credito, a misure che aiutino i giovani a superare la crisi economica anche invogliandoli a fare studi associati. La leva dei fondi Ue può aiutarci a far cambiare mentalità all'avvocatura, oggi ancora molto parcellizzata. Il 70% si sviluppa in forma individuale. Le risorse a disposizione dell'Italia come fondi strutturali sono, per il periodo 2014-2020,



circa 44 miliardi a cui deve aggiungersi il co-finanziamento di 20 miliardi da parte dello Stato. Risorse che se non investite si perdono.

Qual è il ruolo che vuole avere Cassa forense?

Di ausilio, di collaborazione peraltro già iniziata con le regioni; noi abbiamo già predisposto una serie di progetti che possiamo fornire sia alle Regioni che ai nostri rappresentanti sul territorio. Mi piace pensare che siamo un po' i fore runner gli apripista di questa iniziativa. Tra i presenti oggi ci sono gli oltre 150 presidenti degli ordini, i rappresentanti delle unioni distrettuali, e anche alcuni assessori regionali. È l'occasione per creare dei contatti, perché è sul territorio che la nostra attività potrà germogliare. Spetterà agli ordini locali sensibilizzare le Regioni e far loro capire l'importanza di investire sulle professioni e co-finanziare i progetti che li riguardano.

Quali sono le prossime iniziative in cantiere?

Un corso per formare europrogettatori, esperti in grado di preparare progetti capaci di intercettare le risorse comunitarie, figure professionali che all'estero già esistono. C'è poi un progetto, insieme ad Adepp, per creare una struttura o un'associazione che possa rappresentare gli interessi dei professionisti in Europa; e per questo presto incontrerò presidenti di Casse di altri Stati come Spagna e Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FEDERICA MICARDI

«Spending review, parziale insuccesso»

La Corte dei conti: «Soppressi servizi ai cittadini - Italia fuori dalla recessione ma futuro incerto»

ROBERTO TURNO - Roma Prima concede l'onore delle armi alle manovre di Matteo Renzi che per la ripresa hanno puntato a incrementare il reddito delle famiglie e a ridurre gli oneri sulle imprese, ma anche a rilanciare gli investimenti pubblici. Poi però cambia musica e mette sull'avviso: la spending review s'è risolta fin qui in un «parziale insuccesso». Col difetto di aver badato all'equilibrio dei conti - e con risultati imponenti - ma non alla qualità e quantità dei servizi che «il cittadino può e deve aspettarsi dall'intervento pubblico cui è chiamato a contribuire».

Come una scure, invece, sui diritti dei cittadini è calato un «progressivo offuscamento». E un federalismo da "regione che vai, servizi che trovi". La Corte dei conti inaugura l'anno giudiziario 2016 davanti al capo dello Stato, Sergio Mattarella, e non rinuncia a indicare rotta e prospettive per i conti pubblici in un delicato ciclo economico dove il quadro è «cambiato bruscamente».

Il presidente della magistratura contabile, Raffaele Squitieri, non ha nascosto ieri quanto incerto sia ancora il cammino per uscire dal tunnel e imboccare la discesa del rilancio. Sebbene l'Italia sia uscita dalla recessione, ha detto, il futuro resta incerto nel nuovo scenario internazionale. Col rischio della miscela esplosiva bassa crescita-inflazione ai minimi storici, particolarmente grave per un Paese impegnato nel riequilibrio dei conti e nella riduzione del debito sovrano.

Il riequilibrio della finanza pubblica, ha infatti sottolineato Squitieri, «resta impegnativo». E in questo senso s'impone «con forza» la questione dell' spending review. «Nel periodo successivo all'esplosione della crisi mondiale - ha riconosciuto - la dinamica della spesa pubblica in Italia ha subito una netta decelerazione». Che tuttavia, «per alcune componenti di spesa, s'è risolta persino in una riduzione assoluta dei livelli» rispetto al passato. Ma, ha aggiunto, per la Corte dei conti «il parziale insuccesso o, comunque, le difficoltà incontrate dagli interventi successivi di revisione della spesa sono anche imputabili ad una non ottimale costruzione di basi conoscitive sui contenuti, sui meccanismi regolatori e sui vincoli che caratterizzano le diverse categorie di spesa oggetto dei propositi di taglio». Insomma, s'è sbagliato. Finendo col dare enfasi alla «priorità dell'equilibrio dei conti», e con risultati («importanti a livello di dati aggregati») che «nascondono i segni delle rigidità e delle difficoltà» delle misure scelte. E perdendo di vista la qualità-quantità dei servizi da rendere ai cittadini-contribuenti, i destinatari degli

The collage features a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' dated February 19, 2016. The main headline reads '«Spending review, parziale insuccesso»' with a sub-headline 'La Corte dei conti: «Soppressi servizi ai cittadini - Italia fuori dalla recessione ma futuro incerto»'. The article discusses the spending review process and its impact on public services. To the right of the article is a table titled 'La classifica in giudizio' with columns for 'Materie', 'Spese', and 'Risultato'. Below the article is an advertisement for a Piaggio brown leather bag, featuring the text 'ENGINEERED FOR BUSINESS' and the Piaggio logo.

Materie	Spese	Risultato
Amministrazione e servizi	100	100
Finanze e tasse	100	100
Giustizia	100	100
Sanità	100	100
Servizi pubblici	100	100
Trasporti	100	100
Università	100	100
Totale	100	100

interventi pubblici che pure finanziano.

Con le regioni, per sovrappeso, chiamate a tagliare, creando una vera e propria anarchia di modelli di accesso e di servizi agli italiani.

Spending da rivedere, insomma. Ma non certo da mandare in soffitta. Con tutti i dubbi del caso, però. Perché i margini di risparmio sulla spesa, ha ricordato il presidente della Corte dei conti, nei prossimi anni saranno limitati.

Proprio quando si dovrà affrontare di petto il macigno del carico fiscale. E mentre i margini di flessibilità «acquisiti in sede Ue sono stati interamente utilizzati nella manovra 2016». Un puzzle nel puzzle.

Parole, quelle di Squitieri, che hanno subito innescato una coda di reazioni politiche. Con accuse al Governo da parte delle opposizioni. E un chiamarsi fuori causa da parte della maggioranza: «Sono cose del passato». Mentre il viceministro dell' Economia, Enrico Zanetti, ha ricordato che la spending review ha fruttato in 2 anni ben 25 mld, «non esattamente noccioline». Non senza accusare la Corte dei conti di fare «considerazioni generali e astratte», anziché essere efficace a contrastare «specifici e concreti sprechi».

Non troppo sugli scudi sono invece finite altre considerazioni fatte ieri dalla Corte dei conti. Come lo scandalo sempre vivo delle partecipate. O la promozione espressa per l' accorpamento delle stazioni appaltanti. Ma anche le denunce che ancora una volta hanno riguardato le aree a rischio della Pa. Sempre le stesse: appalti, sanità, gestione del personale, frode di fondi europei, consulenze esterne e promozioni fuorilegge, mancata riscossione di entrate, servizi sanitari abbandonati, danno ambientale, gestione del patrimonio. E corruzione, tangenti. Perché la «mala gestio», ha ricordato il Pgmartino Colella, è sempre viva e lotta sempre insieme a noi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Spending review, cinque commissari ma i risparmi non si vedono

SERGIO RIZZO - Nessuno si era fatto grandi illusioni: che la revisione della spesa non abbia dato finora risultati eclatanti è sotto gli occhi di tutti. Molte delle indicazioni contenute nel rapporto dell'ex commissario Carlo Cottarelli sono rimaste lettera morta, così da generare perfino la percezione che quel rapporto non sia neppure stato letto con la necessaria attenzione da chi avrebbe dovuto farlo. Gli esiti più clamorosi dell'operazione sono stati finora soprattutto gli avvicendamenti dei commissari: cinque negli ultimi tre anni.

Mentre ben ci si è guardati dall'affondare il bisturi nelle tante aree di spreco che abbondano nei conti pubblici. Un esempio? Risuonano ancora le grida manzoniane a proposito della micidiale ed economicamente ingiustificata proliferazione delle società partecipate (almeno ottomila con più di 26 mila quote azionarie in mano a soggetti pubblici), molte delle quali nate solo per collocare qualche politico da riciclare o aggirare il divieto di assunzioni vigente per la pubblica amministrazione.

Senza che nessuno vi abbia posto concretamente mano. Gran parte degli enti locali non hanno rispettato neppure l'obbligo di mettere a punto nei tempi stabiliti per legge i piani di ristrutturazione, né lo Stato centrale ha dato l'esempio atteso con la messa in liquidazione delle proprie società inutili: le quali continuano allegramente a sopravvivere. Il presidente della Corte dei conti Raffaele Squitieri ha preannunciato la presentazione di un rapporto sulla spending review entro il prossimo mese di marzo. Ma la sua relazione resa ieri in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ha anticipato una sentenza che non potrà certo essere assolutoria. Squitieri ha parlato di «parziale insuccesso», che sarebbe «imputabile a una non ottimale cooperazione di basi conoscitive sui contenuti, sui meccanismi regolatori e sui vincoli che caratterizzano le diverse categorie di spesa oggetto dei propositi di tagli».

Traduzione dal burocratese: non si è fatto ciò che era necessario per tagliare quel che si doveva tagliare e per evitare di tagliare quel che non si sarebbe dovuto tagliare. Resta da capire se si è trattato di semplici errori.

O non piuttosto, come invece sembra, di scelte precise: che rientrano nella discrezionalità della sfera politica, ovvio. Del resto anche un malato è libero di non prendere le medicine.

Corriere della Sera Venerdì 19 Febbraio 2016

Primo piano | Le previsioni

L'Ocse taglia le stime di crescita: il Pil italiano aumenterà dell'1%

«La ripresa mondiale resta sfuggente, servono politiche monetarie accomodanti»

Il caso
Spending review, cinque commissari ma i risparmi non si vedono
di Sergio Rizzo

Il caso
Nessuno si era fatto grandi illusioni: che la revisione della spesa non abbia dato finora risultati eclatanti è sotto gli occhi di tutti. Molte delle indicazioni contenute nel rapporto dell'ex commissario Carlo Cottarelli sono rimaste lettera morta, così da generare perfino la percezione che quel rapporto non sia neppure stato letto con la necessaria attenzione da chi avrebbe dovuto farlo. Gli esiti più clamorosi dell'operazione sono stati finora soprattutto gli avvicendamenti dei commissari: cinque negli ultimi tre anni. Mentre ben ci si è guardati dall'affondare il bisturi nelle tante aree di spreco che abbondano nei conti pubblici. Un esempio? Risuonano ancora le grida manzoniane a proposito della micidiale ed economicamente ingiustificata proliferazione delle società partecipate (almeno ottomila con più di 26 mila quote azionarie in mano a soggetti pubblici), molte delle quali nate solo per collocare qualche politico da riciclare o aggirare il divieto di assunzioni vigente per la pubblica amministrazione. Senza che nessuno vi abbia posto concretamente mano. Gran parte degli enti locali non hanno rispettato neppure l'obbligo di mettere a punto nei tempi stabiliti per legge i piani di ristrutturazione, né lo Stato centrale ha dato l'esempio atteso con la messa in liquidazione delle proprie società inutili: le quali continuano allegramente a sopravvivere. Il presidente della Corte dei conti Raffaele Squitieri ha preannunciato la presentazione di un rapporto sulla spending review entro il prossimo mese di marzo. Ma la sua relazione resa ieri in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ha anticipato una sentenza che non potrà certo essere assolutoria. Squitieri ha parlato di «parziale insuccesso», che sarebbe «imputabile a una non ottimale cooperazione di basi conoscitive sui contenuti, sui meccanismi regolatori e sui vincoli che caratterizzano le diverse categorie di spesa oggetto dei propositi di tagli».

Le stime sul Pil

Paese	2015	2016	2017
Italia	1,4	1,3	1,0
Europa	1,4	1,6	1,6
Francia	1,3	1,7	1,7
Germania	1,8	1,8	1,3
Stati Uniti	2,1	2,1	2,2

MONDO
2016: 3,0%
2017: 3,3%

L'analisi
di Federico Fabiani

Il «veto» di Renzi a Berlino e la partita sulle banche

389 miliardi
di nuovi finanziamenti per le banche

Proposta
di un nuovo patto di stabilità

Secondo posto
Dopo la Slovacchia, l'Italia è il Paese in cui gli istituti di credito impiegano la quota più alta (1,5%) delle proprie attività in titoli del debito pubblico

Ma se poi non guarisce non è certo colpa del medico che glielo ha prescritte.

L' ANALISI

Spending, il 2017 banco di prova per quantità e qualità

Il prossimo anno non si potrà sfuggire a una revisione della spesa efficace e di qualità. E a confermare indirettamente che per la spending review il 2017 sarà un importante banco di prova (anche perché «per i prossimi anni il profilo programmatico delle finanze pubbliche resta impegnativo») è lo stesso presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, che ha parlato di «parziale insuccesso» degli interventi intrapresi negli ultimi anni. Al di là di come si concluderà il confronto con Bruxelles sulla flessibilità nel quadro di finanza pubblica richiesta per il 2016 con l' ultima legge di stabilità, il Governo ha davanti a sé un doppio passaggio obbligato: la sterilizzazione di oltre 15 miliardi di clausole di salvaguardia fiscali e il mantenimento della promessa del taglio dell' Ires per le imprese, già previsto nei tendenziali.

Un doppio obiettivo che può essere centrato solo facendo leva anche su una decisa azione di riduzione e razionalizzazione degli sprechi e della spesa pubblica in eccesso anche tenendo conto che sullo sfondo del quadro economico c' è un' ulteriore incognita di non poco conto: la reale forza della ripresa e quindi della crescita nel 2016 (non oltre l' 1% per l' Ocse) dopo che il 2015 si è chiuso con un Pil sì in rialzo rispetto all' anno precedente (0,7%) ma con un risultato leggermente inferiore alle stime dell' esecutivo (0,9%).

Pertanto nel 2017 sarà difficilmente replicabile il cambiamento in corsa operato lo scorso anno dal Governo quando dai 10 miliardi di spending review indicati nel Def di aprile si è poi scesi ai 7,2 miliardi di "effettiva" revisione della spesa (parte dei quali con tagli di natura semi-lineare) certificati nei giorni scorsi dalla Ragioneria generale dello Stato. Una decisione motivata con la necessità di limitare le possibili ricadute recessive di tagli troppo marcati ma dovuta anche alla difficoltà nel fare breccia nel muro opposto da amministrazioni centrali e territoriali, sempre ostili ai tagli, e di fare scelte impopolari. Il Governo per voce del ministro Pier Carlo Padoan ha comunque sempre tenuto a sottolineare di non aver mai rinunciato a ridurre la spesa. E i dati ricordati nelle scorse settimane dall' attuale commissario alla "spending" Yoram Gutgeld confermano che i tagli non sono mancati: oltre 24 miliardi per effetto degli interventi adottati dal 2014 fino all' ultima "stabilità".

La stessa Corte dei conti osserva che sul fronte del taglio della spesa si sono ottenuti «risultati

The collage features a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' dated 19 February 2016. The main headline reads '«Spending review, parziale insuccesso»' with a sub-headline 'La Corte dei conti: «Soppressi servizi ai cittadini - Italia fuori dalla recessione ma futuro incerto»'. The article discusses the spending review process and the role of the Corte dei conti. To the right of the article is a table titled 'La classifica in griglia' which lists various financial metrics and their values. Below the article is an advertisement for a Piquadro leather bag, featuring the text 'ENGINEERED FOR BUSINESS' and 'PIQUADRO ITALY'.

Spesa in Euro - Anno 2015	Spesa in Euro - Anno 2016	Variazione
Spesa in Euro - Anno 2015	200	3,2
Spesa in Euro - Anno 2016	196	-2,0
Spesa in Euro - Anno 2015	196	-2,0
Spesa in Euro - Anno 2016	196	-2,0
Spesa in Euro - Anno 2015	196	-2,0
Spesa in Euro - Anno 2016	196	-2,0
Spesa in Euro - Anno 2015	196	-2,0
Spesa in Euro - Anno 2016	196	-2,0
Spesa in Euro - Anno 2015	196	-2,0
Spesa in Euro - Anno 2016	196	-2,0

importanti a livello di dati aggregati» ma sottolinea che le misure varate si sono spesso rivelate operazioni di «contrazione se non di soppressione di servizi alla collettività» e si sono tradotte in «un risultato molto sbilanciato nella composizione tra spesa corrente e spesa spesa in conto capitale». Con quest' ultima troppo penalizzata nonostante fosse invece indispensabile per favorire gli investimenti (e quindi la ripresa). Nel 2017 occorrerà quindi agire sicuramente in termini di quantità ma anche di qualità. La Corte dei conti apprezza l' intervento di centralizzazione degli acquisti Pa con la riduzione da oltre 30mila a 34 stazioni appaltanti. Un intervento che però da solo non basta per dare la spinta necessaria alla "spending" 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO TURNO

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Saverio Cinieri Titolo - Legge di stabilità 2016 Casa editrice - Ipsoa, Milano, 2016, pp. 371 Prezzo - 30 euro Argomento - La legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) contiene numerose novità che interessano le materie fiscali, il lavoro e la previdenza, gli incentivi per le imprese e la pubblica amministrazione in generale. La presente guida, edita da Ipsoa, si rivolge principalmente a imprese, professionisti e contribuenti, ma può risultare di indubbio interesse anche per gli amministratori, i dirigenti e gli operatori degli enti locali. Grazie alla presenza di numerose esemplificazioni e schemi, il libro permette infatti una lettura operativa delle nuove norme, senza però trascurare la completezza e la tempestività della trattazione. Tra le principali novità fiscali, con particolare impatto sulle casse degli enti territoriali, si evidenziano l'abolizione della Tasi sulla prima casa e l'Imu sui terreni, il super ammortamento del 140%, la riduzione dal 2017 delle aliquote Ires e la proroga del bonus sulle ristrutturazioni, sul risparmio energetico e sui mobili.

Tra le norme in materia di lavoro e previdenza si segnalano poi le agevolazioni sulle assunzioni e la conferma dell' aliquota del 27%, anche per il 2016, per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata Inps. Inoltre viene reintrodotta in versione rivista e corretta, la detassazione sui premi di produttività. Autore - Cristina Carpenedo Titolo - I tributi locali nel 2016 Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 350 Prezzo - 58 euro Argomento - La fiscalità locale è stata interessata da due importanti eventi legislativi: la legge 28 dicembre 2015 n. 208, cosiddetta legge di stabilità e di attuazione della cosiddetta delega fiscale (approvata con la legge 23 dell' 11 marzo 2014). Il volume si compone di una prima parte dedicata agli interventi della legge di stabilità e di una seconda dedicata agli istituti che caratterizzano la gestione della fiscalità locale. Gianfranco Di Rago

ItaliaOggi OSSERVATORIO VIMINALE 19 febbraio 2016 41

Cosa accade se le due fonti prevedono numeri diversi per le sedute

Quorum, vince lo statuto In caso di contrasto con il regolamento

Qual è la normativa da applicare, in ordine alla definizione del quorum strutturale stabilito per la validità delle sedute del consiglio comunale, in caso di contrasto tra previsione statutaria e norma regolamentare? L'art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 267/00, demanda al regolamento comunale, «al quadro dei principi stabiliti dallo statuto», la determinazione del numero dei consiglieri necessari per la validità delle sedute, con il limite che tale numero non può, in ogni caso, scendere sotto la soglia del terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza comparata a tale fine il sindaco il presidente della provincia; quest'ultima assunzione deve essere intesa nel senso che, limitatamente al computo del «terzo» dei consiglieri, il sindaco deve essere seduto. Nel caso di specie è stato rilevato un contrasto tra la previsione recata dallo statuto comunale e la disciplina

prevista dal regolamento sul funzionamento del consiglio dell'ente locale. La prima delle due fonti normative, infatti, prevede, in prima convocazione, la presenza assoluta dei consiglieri assegnati al fine della validità delle sedute e, in seconda convocazione, la presenza di almeno sei consiglieri, con compendio il sindaco. Ai sensi della norma regolamentare, il sindaco, invece, presiede, in seconda convocazione, anche se non è presente il numero dei consiglieri necessari per la validità delle sedute. Secondo il principio della gerarchia delle fonti, conformemente anche all'articolo 7 del citato Tui, che disciplina l'adozione del regolamento comunale «nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dallo statuto» (eff. sottosegno Tar Lombardia, Brescia, n. 2825 del 28 dicembre 2009, Tar Lazio, n. 487 del 2011), la scelta disposizione regolamentare dovrebbe essere disapplicata, prevalendo la



norma statutaria. E, tuttavia, opportuno ricordare, la discrezionalità del sindaco, che non esclude che nel corso del potere di interpretazione del regolamento, l'esercizio delle funzioni di composizione del consiglio con diritto di voto. Nel caso di specie, la deliberazione consultata in questione sarebbe stata approvata anche senza compiere il voto espresso dal vicesindaco, pertanto occorre valutare se sia opportuno procedere al rinvio della stessa, ove fosse infusa da vizi di legittimità. In merito il Consiglio di

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Saverio Cinieri Titolo - Legge di stabilità 2016 Casa editrice - Ipsoa, Milano, 2016, pp. 371 Prezzo - 30 euro Argomento - La legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) contiene numerose novità che interessano le materie fiscali, il lavoro e la previdenza, gli incentivi per le imprese e la pubblica amministrazione in generale. La presente guida, edita da Ipsoa, si rivolge principalmente a imprese, professionisti e contribuenti, ma può risultare di indubbio interesse anche per gli amministratori, i dirigenti e gli operatori degli enti locali. Grazie alla presenza di numerose esemplificazioni e schemi, il libro permette infatti una lettura operativa delle nuove norme, senza però trascurare la completezza e la tempestività della trattazione. Tra le principali novità fiscali, con particolare impatto sulle casse degli enti territoriali, si evidenziano l'abolizione della Tasi sulla prima casa e l'Imu sui terreni, il super ammortamento del 140%, la riduzione dal 2017 delle aliquote Ires e la proroga del bonus sulle ristrutturazioni, sul risparmio energetico e sui mobili.

CONCORSI

Campania
Dirigente tecnico. Comune di Torre del Greco (Na), un posto. Scadenza: 30/1/2016. Tel. 081/848085.
G.U. n. 8
Emilia-Romagna
Funzionario tecnico a tempo determinato. Comune di Ferrara, un posto. Scadenza: 14/1/2016. Tel. 053/419111.
G.U. n. 12
Istruttore amministrativo presso il servizio uffici generali a gestione risorse. Comune di San Polce al Tevere (Rc), un posto. Scadenza: 7/1/2016. Tel. 0535/88311. G.U. n. 13
Istruttore amministrativo triennale a tempo determinato. Unione di Comuni di Muro di Sanquaro (Fg), un posto. Scadenza: 10/1/2016. Tel. 0477/79545.
G.U. n. 11
Liguria
Istruttore servizi tecnici. Comune di Genova, tre posti. Scadenza: 10/1/2016. Tel. 010/557111.
G.U. n. 13
Lombardia
Assistente sociale a tempo determinato. Comune di Sondrio, un posto. Scadenza: 31/1/2016.
Tel. 0342/336227.
G.U. n. 12
Direttore dell'agenzia di promozione del servizio socio-sanitario lombardo. Regione Lombardia, un

posto. Scadenza: 7/1/2016. Tel. 060/118318. G.U. n. 13
Istruttore amministrativo. Comune di Cassone (Bg), un posto. Scadenza: 10/1/2016. Tel. 0345/09600.
G.U. n. 11
Istruttore direttivo. Comune di Bastino (Ba), un posto. Scadenza: 7/1/2016. Tel. 080/13197281.
G.U. n. 10
Molise
Istruttore amministrativo a tempo determinato. Comune di Isernia, due posti. Scadenza: 22/1/2016. Tel. 086/4321900.
G.U. n. 8
Istruttore amministrativo part-time. Comune di Torricola (Rc), un posto. Scadenza: 17/1/2016. Tel. 0547/92524.
G.U. n. 13
Istruttore contabile a tempo determinato. Comune di Terni, due posti. Scadenza: 29/1/2016. Tel. 0761/4391900.
G.U. n. 9
Puglia
Funzionario tecnico presso il settore tecnico. Comune di Alberobello (Ba), un posto. Scadenza: 22/1/2016. Tel. 080/4321900.
G.U. n. 9
Sicilia
Istruttore amministrativo contabile. Comune di Patrolo di Capo Passero (Sv), due posti. Scadenza: 17/1/2016. Tel. 0931/848011. G.U. n. 13

La provincia di Cuneo ha scritto una lettera al ministro Costa: aree interne a rischio

Pareggio bilancio, enti in rivolta

I piccoli comuni, finora esenti da vincoli, alzano la voce

Piccoli comuni in rivolta contro il pareggio di bilancio. Il nuovo meccanismo, introdotto dall'ultima legge di Stabilità in sostituzione del Patto, rischia di essere letale per molti minori, finora sempre esclusi dai vincoli di finanza pubblica. Sono sempre più numerosi gli amministratori che chiedono alle proprie associazioni rappresentative di fare da tramite con il governo per ottenere un rinvio analogo a quello spuntato negli emendamenti al decreto «milleproroghe» a favore dei municipi istituiti mediante fusione.

Per farsi un'idea di quale sia il malcontento dei territori è sufficiente leggere, ad esempio, la lettera che nei giorni scorsi è partita dalla provincia di Cuneo con destinatari il neoministro agli affari regionali, Enrico Costa, il presidente dell'Anci, Piero Fassino, e quello dell'Uncecm, Enrico Borghi. Nella missiva, si legge che il pareggio rischia di «mettere la parola fine alla speranza di qualsiasi possibilità di sviluppo delle aree interne, fatte di piccoli comuni, del nostro Paese». Tanto vale dire baracca, concludono gli amministratori.

Ma sono in molti a pensarla allo stesso modo e a ritenere che il pareggio di bilancio, nei mesi scorsi indicato come la panacea di tutti i mali da una discutibile campagna mediatica, presenti molti inconvenienti. In particolare, ad essere penalizzate sono quelle amministrazioni che fino al 2015 erano fuori Patto e che ora si trovano nella sostanziale impossibilità di finanziare i propri investimenti ricorrendo all'avanzo di amministrazione o al debito. È vero che il pareggio offre un margine di manovra grazie all'esclusione dal saldo del fondo crediti di dubbia esigibilità e delle quote capitali dei prestiti, ma si tratta spesso di un'arma spuntata per gli enti con i bilanci più risicati e, paradossalmente, per quelli con i conti in ordine. Già, perché il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. In questo contesto, per gli enti virtuosi utilizzare gli avanzi o accendere un mutuo diventa spesso una chimera. Ma c'è di più: non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni. La via d'uscita non può essere rappresentata, almeno nella fase attuale, neppure dalle unioni di comuni, le quali, sebbene formalmente escluse dal vincolo, non dispongono degli strumenti finanziari necessari, che sono tuttora in capo ai

ItaliaOggi ENTI LOCALI Venerdì 19 Febbraio 2016 39

La provincia di Cuneo ha scritto una lettera al ministro Costa: aree interne a rischio

Pareggio bilancio, enti in rivolta

I piccoli comuni, finora esenti da vincoli, alzano la voce

Gabbia peggiore del Patto
Altre che sbalzo degli avanzi. Per molti enti, il nuovo pareggio di bilancio rischia di essere una gabbia peggiore del Patto. Facevano un esempio se un ente appalesse 100 di avanzi non dovessero che deturbo nel 2016 per finanziare l'opera di pari importo con due stati estraneamento di 50 nel 2016 e di 50 nel 2017, al fine del pareggio avrà un buco di 100 nel primo anno e di 50 nel secondo. Non va meglio agli enti che hanno contratto mutui per finanziare investimenti che devono ancora pagare.
Matteo Barbero

I vigili non hanno diritto al bonus di 80 euro
I vigili urbani non hanno diritto al compenso straordinario previsto dalla legge di Stabilità per le forze di polizia dello stato, i militari e i pompieri per l'anno 2015. La ha definitivamente chiarito la Ragioneria generale dello stato con il parere illustrato il 9 febbraio al comune di Cinisello Balsamo. L'articolo 1, comma 972 della legge di Stabilità 2016 ha previsto per quest'anno un contributo straordinario di 80 euro mensili per il personale appartenente ai corpi di polizia, al corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle forze armate. Non essendo chiaramente evidenziato nella legge se per le forze di polizia si intendano solo quelle dello stato o anche questi locali alcuni comuni hanno richiesto chiarimenti al ministero che ha immediatamente eliminato ogni dubbio.
L'incentivo economico, in ogni caso riferito solo all'anno in corso, non può essere esteso anche alla polizia municipale. Per arrivare a questa interpretazione basterebbe a parere dell'ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei dati del lavoro pubblico occorre fare riferimento alle indicazioni letterali della legge.
La legge di Stabilità specifica infatti che il compenso straordinario spetta, con il limite delle 80 euro, alle forze di polizia, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle forze armate, con ciò preescluso che i corpi di polizia interessati siano crescentisti e quelli statali.
Infatti, prosegue la nota che è stata trasmessa anche all'Anci per la sua divulgazione generale, decisa, anche dalla legge prevista dall'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, è esclusivamente il personale appartenente ai corpi di polizia statali al quale il legislatore ha inteso attribuire un compenso straordinario non avente natura retributiva. Del resto, conclude la nota, la relazione tecnica della legge, nel quantificare gli oneri dell'intervento ha considerato circa 310 mila unità corrispondenti al totale del personale dello stato. Quasi nessun bonus straordinario per i vigili di cui lo stato può contemporaneamente richiedere sempre maggior impegno nel controllo degli incidenti.
Stefano Manzelli

LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI
LUNEDÌ 1 MARZO
Relazione di fine mandato. Al sensi di quanto previsto dall'art. 4 del d.lgs. 140/2011, i comuni in scadenza di mandato sono tenuti a predisporre la relazione di fine mandato, finalizzata a descrivere le principali attività svolte nell'anno amministrativo e ad indicare i dati di competenza.
IMMITTARE registrazione contratto verbale di comodato. Termine ultimo per registrare i contratti di comodato stipulati in forma verbale per usufruire della riduzione del registro di cui all'art. 109 del d.lgs. 112/2008, art. 15, n. 3 lettera d) alle condizioni in presenza, o in mancanza del 7° gennaio 2016.
Contributo in conto interessi operazioni di indebitamento affidate nel 2015. Al fine della concessione di un contributo in conto interessi ai comuni, alle province e alle città metropolitane autorizzate di indebitamento optative nell'anno 2015, il cui governo prorogato decorre dal 1° gennaio 2016, è oggi fino al 31 marzo in funzione la certificazione attestante l'importo degli interessi attivi e degli oneri di gestione di cui al comma 1 dell'art. 109 del d.lgs. 112/2008, dovuti sulle operazioni di indebitamento sostenute nell'anno 2015, sulla base del piano di ammortamento vigente alla data di avvenimento dell'operazione di indebitamento.
MARTEDÌ 15 MARZO
Monitoraggio debiti commenziali. Le pubbliche amministrazioni comunalesi, mediante la piattaforma elettronica del Mef per la certificazione dei crediti e dei debiti, sono tenute a certificare, con i dati esigibili per amministrazioni, fornitori e operatori obbligati, relative a posizioni professionali, per i quali, nel mese precedente, si sia stata approvata l'attestazione di avvenuta accesa che non sia stato disposto il pagamento.

GIOVEDÌ 31 MARZO
Relazione piano di razionalizzazione della partecipazione. Entro il 31 marzo i sindaci gli altri organi di vertice di regioni, province, comuni, enti locali, consorzi, comitati, industrie, artigiani e agricoltori, associazioni di utenti di strutture universitarie pubbliche ed autorità portuali, predispongono una relazione sui risultati conseguiti relativamente al piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie di diritto e di fatto.
Certificazione ai fini del rispetto del Patto di stabilità. Le province e i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti soggetti al Patto di stabilità interno trasmettono al ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della Ragioneria generale dello stato, utilizzando il sistema web appositamente previsto per il Patto di stabilità interno, una certificazione, firmata digitalmente, ai sensi dell'art. 54, del d.lgs. 261/2005, del rappresentante legale, del responsabile del servizio finanziario e dei componenti dell'organo di revisione economico-finanziaria, con il quale, in caso di rinvio, viene richiesto al rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno per l'anno 2016.

LA VERSIONE COMPLETA DELLO SCADENZARIO DEI COMUNI
sul sito Internet: www.italiasoggi.it/scadenziariocomuni
D.L. 10/2016
Difesa e Partners

comuni.

Ecco che quindi l' unico modo per venire a capo della faccenda sarebbe rinviare l' applicazione del pareggio nei confronti dei mini enti almeno di un anno, in modo da consentire loro di chiudere i lavori in corso e di impostare in modo coerente una gestione in forma associata per il futuro.

Da questo punto di vista, non è credibile affermare che l' esclusione dei piccoli comuni sia impedita dalla legge 243/2012 in quanto legge rinforzata. È lo stesso governo, infatti, a sostenere che tale provvedimento si applicherà pienamente solo dal 2017, tanto che la legge di conversione del dl 210/2015 (il «milleproroghe») ha esentato i comuni istituiti mediante fusione entro il 1° gennaio scorso (si veda ItaliaOggi del 12/2/2016). Volendo, quindi, l' esenzione potrebbe essere allargata, sempre che si trovino le necessarie (e neppure troppo onerose) coperture finanziarie.

© Riproduzione riservata.

MATTEO BARBERO

Bilanci al 30/4, in provincia al 31/7

Slitta al 30 aprile il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione 2016 dei comuni. Mentre per i preventivi di province e città metropolitane ci sarà tempo fino al 31 luglio. Lo ha stabilito ieri la Conferenza stato-città e autonomie locali, spostando di un mese la dead-line attualmente fissata al 31 marzo per i municipi. Deciso lo slittamento di un mese anche della nota di aggiornamento al Dup, al momento da presentare entro il 28 febbraio insieme allo schema di preventivo e ai pareri dei revisori. Ora le nuove scadenze dovranno essere ufficializzate da un decreto del ministero dell'interno. Il copione è lo stesso ormai da diversi anni, con l'esecutivo che promette «mai più rinvii», ma che poi è costretto a concederli a causa delle numerose incognite che rendono quanto mai incerta la quadratura dei conti di comuni ed enti di area vasta. Questa volta, ufficialmente, il rinvio è stato richiesto dall'Upi, visto il persistente stato comatoso in cui versano i bilanci di province e città metropolitane.

Ma anche i comuni brancolano nel buio. Come negli anni scorsi, il principale problema da risolvere riguarda fondo di solidarietà comunale, ormai sempre più simile a un rebus. Stando a quanto previsto dalla legge di stabilità (legge n. 208/2015) il riparto dovrebbe essere definito al più tardi entro il 30 aprile, una tempistica evidentemente incompatibile con l'attuale scadenza di fine marzo. Molte le questioni da risolvere, dall'adeguatezza dei fondi stanziati per compensare il mancato gettito di Imu e Tasi all'impatto dei nuovi fabbisogni standard, il cui peso quest'anno è cresciuto dal 20 al 30%. Al riguardo, nella Conferenza di ieri è stato fatto un primo passo avanti, con l'approvazione della nota metodologica relativa alle procedure di calcolo e stima delle capacità fiscali dei singoli comuni. Tale parametro dovrà essere confrontato con i «costi giusti» in corso di aggiornamento da parte della Sose per stabilire chi deve contribuire e chi ricevere dalla perequazione. Sempre ieri è stato anche deciso di confermare la distribuzione dei tagli previsti dal dl 66/2014 già utilizzata nel 2015. Infine, la Conferenza ha dato il via libera allo schema di decreto che disciplina tempi e modalità per l'invio della certificazione richiesta dall'art. 243, comma 2, del Tuel agli enti strutturalmente deficitari.



Media: primi dati incoraggianti. Ma l'incontro di domanda e offerta resta problematico

Mobilità, ci sono 2.500 posti Per 1.957 dipendenti in sovrannumero delle province

di Luca Oliviero
di FRANCESCO CERBANO

postati messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni sono maggiori dei dipendenti provinciali in sovrannumero: 2.500 contro i 1.957 ancora in corso di ricollocazione. Non si tratta ancora di dati definitivi, visto che l'offerta di posti si è conclusa solo il 12 febbraio, mentre è ancora in corso il sermone scudo oggi l'aggiornamento dei dati da parte della Upi, la Upi della Upi, ma per il dipartimento delle finanze pubbliche si può già parlare di un successo che rende in discussione il percorso di ricollocazione dei dipendenti sovranumerari delle province, più volte definito da palazzo Vidoni come «la più grande operazione di mobilità della storia italiana». «I primi dati che emergono dall'indagine tra domanda e offerta di mobilità sono molto incoraggianti», ha commentato il ministro Marianna Madia, secondo cui l'operazione ha inizio come «i tempi stanno maturando per entrare definitivamente nella logica dell'amministrazione unica della Repubblica».

Soddisfazione per le prime cifre tratte dalla spesa espressa anche dall'Anzi. «Ora i comuni potranno tornare ad assumere», ha commentato il vicepresidente Anzi con delega alle politiche del personale Umberto Di Primio. Secondo il sindaco di Chieti, Iannone, «in un'ipotesi che si ripropone le assunzioni nelle regioni dove sono state concesse le ricollocazioni del personale perché non ha senso che i comuni di una regione debbano aspettare la conclusione dello stesso percorso in altre regioni non ancora al passo».

In attesa di sapere se l'offerta di posti sia stata equamente distribuita sul territorio nazionale, una cosa è certa: il numero di posti disponibili è superiore a quello richiesto per coprire i posti vacanti.

I dati progressivi, dunque, sembrano evidenziare come le amministrazioni pubbliche abbiano tenuto nascoste le proprie disponibilità di posti: in circa 2.500 posizioni in sovrannumero.

In primo luogo, occorre osservare che il numero delle vacature dichiarate disponibili dalle amministrazioni pubbliche è superiore a quello delle assunzioni effettuate, se non si tiene conto di alcuni dati emersi dal Conto annuale del personale.

Nel 2014, negli enti interessati alla ricollocazione vi sono state 14.500 assunzioni, delle quali 2.823 nelle sole regioni ed enti locali; di queste, 2.167 sono state le assunzioni solo nei comuni. Se si guarda al dato della mobilità, sempre nel 2014 nei soli comuni vi sono state 2.705 assunzioni, oltre a quelle effettuate per concorso.

Infatti, tendenzialmente per



Marianna Madia

CORTE CONTI Un flop la spending review

La spending review messa in atto in questi anni dal governo è stata un parziale successo. Anche a causa delle «difficoltà insuperabili» a una reale e sostanziale contrazione di spesa, con il risultato di non aver raggiunto gli obiettivi di spesa di bilancio. A lanciare l'idea della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, è dunque l'insuccesso dell'operazione di spending review, che ha evidenziato come a parità di spesa siano stati di più i costi.

Nelle regioni, per esempio, i costi sono aumentati, e ciò è dovuto in una misura del tutto inusuale. A lanciare l'idea della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, è dunque l'insuccesso dell'operazione di spending review, che ha evidenziato come a parità di spesa siano stati di più i costi.

Bilanci al 30/4, in provincia al 31/7

Slitta al 30 aprile il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione 2016 dei comuni. Mentre per i preventivi di province e città metropolitane ci sarà tempo fino al 31 luglio. Lo ha stabilito ieri la Conferenza stato-città e autonomie locali, spostando di un mese la dead-line attualmente fissata al 31 marzo per i municipi. Deciso lo slittamento di un mese anche della nota di aggiornamento al Dup, al momento da presentare entro il 28 febbraio insieme allo schema di preventivo e ai pareri dei revisori. Ora le nuove scadenze dovranno essere ufficializzate da un decreto del ministero dell'interno. Il copione è lo stesso ormai da diversi anni, con l'esecutivo che promette «mai più rinvii», ma che poi è costretto a concederli a causa delle numerose incognite che rendono quanto mai incerta la quadratura dei conti di comuni ed enti di area vasta. Questa volta, ufficialmente, il rinvio è stato richiesto dall'Upi, visto il persistente stato comatoso in cui versano i bilanci di province e città metropolitane. Ma anche i comuni brancolano nel buio. Come negli anni scorsi, il principale problema da risolvere riguarda fondo di solidarietà comunale, ormai sempre più simile a un rebus. Stando a quanto previsto dalla legge di stabilità (legge n. 208/2015) il riparto dovrebbe essere definito al più tardi entro il 30 aprile, una tempistica evidentemente incompatibile con l'attuale scadenza di fine marzo. Molte le questioni da risolvere, dall'adeguatezza dei fondi stanziati per compensare il mancato gettito di Imu e Tasi all'impatto dei nuovi fabbisogni standard, il cui peso quest'anno è cresciuto dal 20 al 30%. Al riguardo, nella Conferenza di ieri è stato fatto un primo passo avanti, con l'approvazione della nota metodologica relativa alle procedure di calcolo e stima delle capacità fiscali dei singoli comuni. Tale parametro dovrà essere confrontato con i «costi giusti» in corso di aggiornamento da parte della Sose per stabilire chi deve contribuire e chi ricevere dalla perequazione. Sempre ieri è stato anche deciso di confermare la distribuzione dei tagli previsti dal dl 66/2014 già utilizzata nel 2015. Infine, la Conferenza ha dato il via libera allo schema di decreto che disciplina tempi e modalità per l'invio della certificazione richiesta dall'art. 243, comma 2, del Tuel agli enti strutturalmente deficitari.

Supplemento a cura di FRANCESCO CERBANO fieriani@esat.it

MATTEO BARBERO

corte conti

Un flop la spending review

La spending review messa in atto in questi anni dal governo è stata «un parziale insuccesso». Anche a causa delle «difficoltà imputabili a una non ottimale costruzione di basi conoscitive sui contenuti, sui meccanismi regolatori e sui vincoli che caratterizzano le diverse categorie di spesa oggetto dei propositi di taglio». E così, invece che portare avanti «operazioni mirate», la revisione della spesa ha portato alla «contrazione, se non alla soppressione, di prestazioni rese alla collettività». A lanciare l'atto di accusa è il presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016. Squitieri ha evidenziato come a pagare dazio maggiormente per le politiche di contrazione della spesa siano stati gli enti territoriali.

Nelle regioni, per esempio, «il progressivo taglio delle risorse disponibili si è tradotto in una modifica del rilievo delle funzioni svolte» e ciò sta delineando «diversità di accesso dei cittadini ai servizi». Per questo, ha annunciato il numero uno dei magistrati contabili, la Corte intende dare il proprio contributo al tema della revisione della spesa, attraverso un Rapporto, in via di ultimazione, che sarà presentato a marzo in parlamento.

A Squitieri ha replicato il viceministro all'economia Enrico Zanetti che ha ricordato come «l'effetto cumulato sul 2016 degli interventi di revisione della spesa fatti in questi due anni dal governo, ammontano a 25 miliardi: non esattamente noccioline».

© Riproduzione riservata.



Meda: primi dati incoraggianti. Ma l'incontro di domanda e offerta resta problematico

Mobilità, ci sono 2.500 posti

Per 1.957 dipendenti in sovrannumero delle province

di Luca Oliviero e Francesco Cossentino

Posti messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni sono maggiori dei dipendenti provinciali in sovrannumero 3.000 contro i 1.957 ancora in cerca di ricollocazione.

Non si tratta ancora di dati definitivi, visto che l'offerta di posti si è conclusa solo il 17 febbraio, mentre è ancora in corso il termine scade oggi l'aggiornamento dei dati da parte della pa. In vista ItaliaOggi del 19 febbraio, ma per il dipartimento della funzione pubblica si può già parlare di un successo che rende in discesa il percorso di ricollocazione dei dipendenti sovrannumerari delle province, più volte definito da palazzo Vidoni come «la più grande operazione di mobilità della storia italiana».

I primi dati che emergono dall'incrocio tra domanda e offerta di mobilità sono molto incoraggianti, ha commentato il ministro Marianna Meda, secondo cui l'operazione terminata come «i tempi sono maturi per entrare definitivamente nella logica dell'amministrazione unica della Repubblica».

Soddisfazione per le prime cifre tratte e si è espressa anche dall'Anzi. «Ora i comuni potranno tornare ad assumere», ha commentato il vicepresidente Anzi con delega alle politiche del personale Umberto Di Prima. Secondo il sindaco di Chieti, tuttavia, «se è indispensabile che si riaprono le assunzioni nelle regioni dove sono state concluse le ricollocazioni del personale perché non ha senso che i comuni di una regione debbano aspettare la conclusione dello stesso percorso in altre regioni non ancora al passo».

In attesa di sapere se l'offerta di posti sia stata equamente distribuita sul territorio nazionale, una cosa è

certa: il dato anticipato ieri dal ministro Meda va valutato con attenzione perché potrebbe non garantire, o non garantire del tutto, l'assorbimento del personale in esubero.

In primo luogo, occorre ricordare che il numero dei posti dichiarati disponibili dalle tante amministrazioni pubbliche coinvolte nella ricollocazione appare modesto, se solo lo si confronta con alcuni dati emergenti dal Conto annuale del personale.

Nel 2014, negli enti interessati alla ricollocazione vi sono state 14.569 assunzioni, delle quali 2.513 nelle sole regioni ed enti locali, di queste, 2.167 sono state le assunzioni solo nei comuni. Se si guarda al dato della mobilità, sempre nel 2014 nei soli comuni vi sono state 5.705 assunzioni, oltre a quelle effettuate per concorso.

I dati progressi, dunque, sembrano evidenziare come le amministrazioni pubbliche abbiano tenuto nascoste le proprie disponibilità di posti: in circa 2.500 posizioni offerte sono una frazione esigua della domanda di mobilità.

Non si può che concludere, dunque, che le disponibilità effettuate, così i posti vacanti realmente presso le amministrazioni sono di gran lunga superiori a quelli indicati nel portale: questo perché non è stato esplicitato da nessuno il fabbisogno di evasione la vacante effettiva d'organico, né tanto meno nessuno ha potuto o voluto controllare nel merito l'adempimento.

La sovrabbondanza di soli circa 500 posti disponibili in più rispetto ai lavoratori in sovrannumero pone un serio rischio di amminthinaggio. Infatti, tendenzialmente per

ciascun dipendente soprannumerario, al momento di effettuare la scelta, vi sarà poco meno di 1,6 posti tra i quali scegliere.

Il pericolo della presentazione di molte domande su pochi posti è dunque altrettanto, con la conseguenza di un'azione ricollocativa volontaria e la necessità di ricollocazioni d'impiego decise dalla Funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale 14.9.2015.

Ma, l'oltrero, e più concreto rischio, è che i pochi posti messi a disposizione da parte delle amministrazioni non corrispondano pienamente ai requisiti professionali dei dipendenti provinciali.

È probabile infatti che in gran parte dei posti disponibili sia per i dipendenti inquadri nella categoria C (gli istruttori), mentre nelle province moltissimi funzionari di categoria B ed esecutori di categoria B sono ritrovati in sovrannumero. Se così fosse, per molti dipendenti non vi sarebbe proprio alcuna possibilità di ricollocazione.

Bilanci al 304, in provincia al 317

Silvia. Al 30 aprile il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione 2016 dei comuni. Mentre per i provvisti di province e città metropolitane di cui tempo fino al 31 luglio. Lo ha stabilito ieri la Conferenza statale-città e autonomie locali, giunta dopo un mese le decisioni attualmente fissate al 31 marzo per i municipi. Deciso l'adempimento di un mese anche della nota di aggiornamento al Dsp, al momento da presentare entro il 28 febbraio insieme allo schema di preventivo e ai piani dei riveduti. Ora le nuove scadenze dovranno essere ufficializzate da un decreto del ministero dell'Interno. Il copione è lo stesso ormai da diversi anni, con l'esecutivo che propone «mai più rivisto», ma che poi è costretto a concedere la cosa delle numerose proroghe che rendono questo mai incerta la quadratura del cerchio di cui non c'è di arco vana. Questa volta, ufficialmente, il rinvio è stato richiesto dall'Up, visto il persistente stato contenzioso in cui versano i bilanci di province e città metropolitane, ma anche i comuni transizionali nel Lazio. Come negli anni scorsi, il principale problema da risolvere riguarda il fondo di solidarietà comunale, ormai sempre più ampie

a un rubro. Stando a quanto previsto dalla legge di stabilità (legge n. 208/2015) il rinvio dovrebbe essere definito al più tardi entro il 30 aprile, una tempistica evidentemente incompatibile con l'attuale scadenza di fine marzo. Molte le questioni da risolvere, dall'aggravamento dei fondi stanziati per il comitato di mandato gestito di lam e l'adempimento dei nuovi bilanci assenti, il cui peso quest'anno è cresciuto del 30 al 30%. Al riguardo, nella Conferenza di ieri è stato fatto un primo passo avanti, con l'approvazione della nota metodologica relativa alle procedure di calcolo e stima delle capacità fiscali dei singoli comuni. Tale parametro dovrà essere confrontato con i «costi giusti» in corso di aggiornamento da parte della Spce per stabilire chi deve contribuire e chi ricevere dalla previsione. Sempre ieri è stato anche deciso di confermare la distribuzione dei tagli previsti dal 09/2014 già ultimata nel 2015. Infine, la Conferenza ha dato il via libera allo schema di decreto che disciplina tempi e modalità per l'iva della certificazione, richiesta dall'art. 245, comma 2, del Tuel agli enti strutturalmente deficitari.

Matteo Barbero

Conti pubblici. La nota tecnica sulla manovra

Per la Ragioneria la «revisione» nel 2016 vale 7,2 miliardi

roma La spending review per il 2016 "attivata" dall' ultima legge di stabilità uscita dal Parlamento vale 7,2 miliardi. Che diventano 8,3 miliardi nel 2017 e oltre 10 miliardi nel 2018.

E il pacchetto complessivo di interventi di riduzione della spesa ammonta a 10,2 miliardi sempre per quest' anno anche se parallelamente vengono messe in moto misure con effetto di maggiore spesa per 9,8 miliardi (ai fini dell' indebitamento netto della Pa). A sancire definitivamente l' esatto "peso" della "spending" per il 2016 è la Nota tecnico-illustrativa della Ragioneria generale dello Stato alla manovra 2016 nella versione uscita dalle Camere.

Numeri definitivi che saranno utilizzati dal Governo nella trattativa in corso con Bruxelles sul nodo "flessibilità" per i conti pubblici e che hanno anche la funzione di porre fine alle polemiche sulla reale portata della spending con il Governo accusato dall' opposizione, e non solo, per tutta la navigazione parlamentare dell' ultima "stabilità" di aver dimezzato l' obiettivo dei 10 miliardi di tagli indicato nel Def dello scorso aprile.

Nel dossier della Rgs divulgato nella prima settimana di febbraio si tiene anzitutto a sottolineare che nel 2016 il 61% delle coperture legate alle risorse «reperate» dalla manovra (16,8 miliardi) arriva da riduzione delle spese. E la percentuale sale a quota 70% nel 2017. «Le riduzioni di spesa interessano in larga misura le voci di parte corrente che - osserva la Ragioneria generale - rispetto al totale delle minori spese rappresentano nel triennio circa il 77%». E una parte consistente delle coperture «è ottenuta attraverso misure di spending review per un importo pari a circa 7,2 miliardi nel 2016».

La Nota della Rgs evidenzia che la "revisione della spesa" riguarda tutti i livelli di Governo e prevede il rafforzamento del ricorso alle centrali di committenza per l' acquisto di beni e servizi da parte della Pa (circa 217 milioni l' anno per la fetta di forniture a carico di amministrazioni centrali, enti non territoriali e enti di previdenza) e una stretta ai ministeri facendo leva sull' efficientamento dei loro bilancio per circa 2,7 miliardi nel 2016, 2,1 miliardi nel 2017 e 2,2 miliardi nel 2018 al netto degli effetti fiscali e contributivi. Altre risorse vengono recuperate, come è noto, dalla rideterminazione del livello di fabbisogno sanitario nazionale standard (un risparmio di circa 1,8 miliardi per quest' anno) e dal passaggio al nuovo saldo obiettivo di finanza pubblica per le Regioni (1,8 miliardi nel 2016).

The collage consists of two main parts. The top part is a newspaper page from 'Il Sole 24 Ore' dated February 19, 2016. The main headline is '«Spending review, parziale insuccesso»' with a sub-headline 'La Corte dei conti: «Soppressi servizi ai cittadini - Italia fuori dalla recessione ma futuro incerto»'. To the right of the headline is a table titled 'La classifica in giallo' which compares the spending review of various countries. Below the headline is a section titled 'Per la Ragioneria la «revisione» nel 2016 vale 7,2 miliardi'. The bottom part of the collage is an advertisement for a Piquadro bag, featuring the text 'ENGINEERED FOR BUSINESS' and 'PIQUADRO ITALY'.

Paese	Spesa in miliardi di euro	Variazione %
Italia	208	16,0
Francia	200	16,0
Germania	198	16,0
Spagna	190	16,0
Portogallo	185	16,0
Paesi Bassi	180	16,0
Regno Unito	175	16,0
Stati Uniti	170	16,0
Canada	165	16,0
Giappone	160	16,0
Corea del Sud	155	16,0
India	150	16,0
Brasile	145	16,0
Argentina	140	16,0
Colombia	135	16,0
Perù	130	16,0
Chile	125	16,0
Paraguay	120	16,0
Uruguay	115	16,0
Venezuela	110	16,0
Costa Rica	105	16,0
Guatemala	100	16,0
El Salvador	95	16,0
Honduras	90	16,0
Nicaragua	85	16,0
Panama	80	16,0
Colombia	75	16,0
Perù	70	16,0
Chile	65	16,0
Paraguay	60	16,0
Uruguay	55	16,0
Venezuela	50	16,0
Costa Rica	45	16,0
Guatemala	40	16,0
El Salvador	35	16,0
Honduras	30	16,0
Nicaragua	25	16,0
Panama	20	16,0

Nel dossier si ricorda che «le Regioni e le Province autonome assicurano un contributo migliorativo per un importo di circa 4 miliardi nel 2017 e di circa 5,5 miliardi nel 2018».

Tra le altre misure che secondo la Rgs sono da ricondurre alla "spending" anche la revisione del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti pensionistici superiori a tre volte il minimo (risparmio di spesa al netto degli effetti fiscali di circa 1,1 miliardi nel 2018).

Le valutazioni della Commissione europea sulla manovra 2016 non si concentrano comunque solo sugli effetti reali della spending review e sulle tanto discusse clausole di flessibilità del valore complessivo di un punto di Pil (e già approvate per 0,4 punti). Il vaglio è sulla portata di ogni singola misura della Stabilità che, vale ricordarlo, produce su quest'anno un indebitamento netto di 17,6 miliardi. E, in particolare, sulla distinzione tra interventi di natura strutturale e misure una tantum, il cui valore sfiora i 2,7 miliardi per l'anno in corso. La distinzione è complicata e va condotta sulla base della nuova classificazione adottata in dicembre dalla Commissione in parte alla luce del nuovo modello statistico (Sec2010) in parte per ridurre al minimo l'arbitrarietà nelle scelte di policy dei diversi paesi.

Le una tantum della Stabilità 2016 individuate con la nuova griglia valgono come detto quasi due decimali di Pil quest'anno tra maggiori e minori entrate, come illustra l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) nel focus del 3 febbraio. Tra esse si annoverano 2 miliardi di gettito della voluntary disclosure (1,4 miliardi sono invece contabilizzati nel 2015), 409 milioni di imposte sostitutive per le operazioni straordinarie nelle aziende, 220 milioni di dismissioni immobiliari dei ministeri della Difesa e degli Esteri, 100 milioni di entrate non tributarie generate dalla trasformazione della Cassa conguaglio settore elettrico (Ccse) in ente pubblico economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBOMARCO ROGARI

Enti locali. Via libera al rinvio dei termini: 30 aprile per i Comuni e 31 luglio per Province e Città metropolitane

Per il Dup scadenze identiche a quelle dei bilanci preventivi

Per il Documento unico di programmazione le scadenze coincidono con quelle dei bilanci preventivi. La Conferenza Stato-Città è giunta a questa conclusione sulla base dell' accordo fra Governo e sindaci sul carattere «ordinatorio» dei termini fissati dalla legge, che del resto non prevede sanzioni per chi sfiora.

Su questa base (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri), la Conferenza ha deciso di non spostare formalmente la scadenza del 29 febbraio, data entro la quale andrebbe aggiornato il Dup presentato entro il 31 dicembre scorso. Il documento, che nella sezione operativa deve riportare la «programmazione analitica delle entrate e delle spese», deve ovviamente essere in linea con la struttura del bilancio preventivo, che attende la definizione dei numeri di riferimento: di qui l' accordo sulla possibilità per la giunta di presentare il Dup o la sua nota di aggiornamento insieme alla proposta di bilancio di previsione.

Sui preventivi la Conferenza di ieri ha sancito il via libera al doppio rinvio, che sposta le scadenze al 30 aprile per i Comuni e al 31 luglio per Province e Città metropolitane. Entro fine aprile, quindi, dovranno arrivare al traguardo i nuovi dati sulle «capacità fiscali» dei Comuni, dopo l' intesa raggiunta sempre ieri in Conferenza sullo schema di decreto dell' Economia che aggiorna i vecchi numeri.

In base alla distanza fra capacità fiscali e fabbisogni standard, infatti, quest' anno sarà distribuito il 30% del Fondo di solidarietà comunale, nella quota extra rispetto ai rimborsi per i mancati gettiti determinati dai tagli a Tasi e Imu: anche questi dati sono previsti dalla legge entro aprile, ma vanno concordati prima per consentire davvero l' approvazione dei bilanci.

I tempi più lunghi per le Province e le Città metropolitane dipendono invece dall' esigenza di chiarire il quadro su molti aspetti chiave della gestione, a partire dall' entità delle sanzioni che colpiranno chi ha sfiorato il Patto di stabilità nel 2015: le amministrazioni con questo problema, che sono la maggioranza, aspettano anche qualche indicazione sulla possibilità di replicare i fondi per i contratti integrativi, messi a rischio dal blocco previsto nel Testo unico del pubblico impiego (articolo 40, comma 3 quinquies del decreto legislativo 165/2001) per gli enti che non rispettano i vincoli di finanza pubblica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ai fini della riduzione irrilevanti gli immobili non abitativi

Per l'Imu agevolata sul comodato il negozio non conta

La riduzione del 50% della base imponibile Imu in caso di concessione dell'abitazione in comodato a genitori e figli che la utilizzano come abitazione principale si applica ai contratti sia scritti che verbali di comodato, purché registrati.

La nozione di «un solo immobile» posseduto in Italia è riferita all'immobile ad uso abitativo, per cui il possesso di un terreno, di un negozio o di un garage, non impedisce il riconoscimento dell'agevolazione. Se l'immobile in proprietà fra i coniugi è concesso in comodato ai genitori di uno di essi, l'agevolazione spetta al solo al figlio che concede l'immobile ai propri genitori, in ragione della quota di possesso. Questi i punti di maggior interesse che emergono dalla lettura della risoluzione n. 1/DF del 17 febbraio 2016 del dipartimento delle finanze (si veda ItaliaOggi del 18 febbraio), con la quale sono state affrontate alcune questioni in ordine all'art. 1, comma 10, della legge n. 208 del 2015 che ha inserito, nel comma 3 dell'art. 13 del d.l. n. 201 del 2011, la lett. 0a) la riduzione della base imponibile dell'Imu per le unità immobiliari, a eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. La norma prevede come ulteriori condizioni per poter beneficiare della riduzione che il contratto sia registrato; il comodante possieda un solo immobile in Italia; il comodante sia il genitore, oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nella stessa comune un altro immobile ad-

Italia Oggi PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 19 febbraio 2016 33

Firmato l'atto costitutivo. Restano operative Equitalia holding ed Equitalia giustizia

Equitalia passa da tre a una

La Servizi di riscossione spa in pista dal 1° luglio 2016

di CRISTINA BARRELLI
Equitalia si riorganizza. Restano operative Equitalia holding ed Equitalia giustizia, mentre le vecchie Equitalia Nord, Centro e Sud saranno raggruppate in un solo soggetto che assumerà il nome di Equitalia Servizi di riscossione spa. L'attività di quest'ultima verrà avviata a partire dal 1° luglio 2016 e avrà sede a Roma. La firma dell'atto costitutivo per la riorganizzazione della società di riscossione è avvenuta il 17 febbraio scorso. A modificare sarà inoltre la composizione del consiglio di amministrazione: sarà presieduto da Adolfo Merello, ex direttore generale di Riscossione Equitalia, e partecipato da Marco Pagnini, ex oggi dirigente governativo, e Paolo Confarini, attualmente

rispettivamente presidente e amministratore delegato. Le riorganizzazioni di Equitalia sono state illustrate a fine 2015 ai sindacati ed ai vari finanziatori del 30 novembre e del 10 dicembre scorso. L'obiettivo del riassetto è il potenziamento delle risorse operative «on-site», scrive il direttore della Risorse umane Massimo Pisanonini, in una comunicazione ai sindacati, «ulteriori miglioramenti in termini di semplificazione e di efficienza dei processi di riscossione, nonché un'espansione geografica nel territorio di Equitalia da parte dei suoi interconcessionari». Il direttore, a anche quello di dare nuovo slancio motivazionale ai dipendenti delle società. «Perire un maggiore slancio motivazionale a

AI FINI DELLA RIDUZIONE IRRILEVANTI GLI IMMOBILI NON ABITATIVI

Per l'Imu agevolata sul comodato il negozio non conta

di ILARIA ACCARINI
La riduzione del 50% della base imponibile Imu in caso di concessione dell'abitazione in comodato a genitori e figli che la utilizzano come abitazione principale si applica ai contratti sia scritti che verbali di comodato, purché registrati. Le nozioni di «un solo immobile» posseduto in Italia e riferita all'immobile ad uso abitativo, per cui il possesso di un terreno, di un negozio o di un garage, non impedisce il riconoscimento dell'agevolazione. Se l'immobile in proprietà fra i coniugi è concesso in comodato ai genitori di uno di essi, l'agevolazione spetta al solo al figlio che concede l'immobile ai propri genitori, in ragione della quota di possesso. Questi i punti di maggior interesse che emergono dalla lettura della risoluzione n. 1/DF del 17 febbraio 2016 del dipartimento delle finanze (si veda ItaliaOggi del 18 febbraio), con la quale sono state affrontate alcune questioni in ordine all'art. 1, comma 10, della legge n. 208 del 2015 che ha inserito, nel comma 3 dell'art. 13 del d.l. n. 201 del 2011, la lett. 0a) la riduzione della base imponibile dell'Imu per le unità immobiliari, a eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. La norma prevede come ulteriori condizioni per poter beneficiare della riduzione che il contratto sia registrato; il comodante possieda un solo immobile in Italia; il comodante sia il genitore, oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nella stessa comune un altro immobile adibito ad abitazione principale. La norma dispone, poi, che la riduzione si applica anche nel caso in cui il comodante, oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nella stessa comune un altro immobile ad-

Fondazione commercialisti: meno beneficiari e meno gettito

La manovra restrittiva, fino alle abitazioni concesse in uso gratuito ai familiari nel 2016 riduce i beneficiari da 52.000 circa a 23.000 e provoca un minore gettito per le finanze pubbliche di oltre 10 mila di euro rispetto ai 25 di cui alle previsioni ufficiali. Queste, in sintesi, le nuove diffuse note della Fondazione nazionale dei commercialisti. Ad avvio della Fondazione guidata da Giorgio Signorile, le modifiche introdotte comporteranno un aumento della pressione fiscale sulle famiglie che fanno ricorso al comodato gratuito. In base al nuovo art. 13 del d.l. n. 201 del 2011, la lett. 0a) la riduzione della base imponibile dell'Imu per le unità immobiliari, a eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. La norma prevede come ulteriori condizioni per poter beneficiare della riduzione che il contratto sia registrato; il comodante possieda un solo immobile in Italia; il comodante sia il genitore, oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nella stessa comune un altro immobile ad-

La riduzione sul sito

10 L'attività della Fondazione nazionale dei commercialisti è svolta presso il sito www.fondazionecommercialisti.it

La risoluzione sul sito

10 La risoluzione sul sito www.italiaoggi.it/docce/2016/02/17/

esenzioni, in contrasto con l' art. 52 del dlgs , n. 446 del 1997 che impedisce all' ente di procedere all'«individuazione e definizione delle fattispecie imponibili, dei soggetti passivi e della aliquota massima dei singoli tributi». Ciò non esclude, però, che i comuni possano stabilire per tali immobili un' aliquota agevolata, purché non inferiore allo 0,46%.

Altre precisazioni hanno interessato la registrazione del contratto di comodato che deve essere effettuata entro 20 giorni dalla data dell' atto. È stato evidenziato che la norma si riferisce sia al contratto redatto in forma scritta che a quello redatto in forma orale, per il quale in realtà non vi è, in via generale, obbligo di registrazione: tale adempimento è indispensabile, però, anche in quest' ultimo caso per godere della riduzione. Per beneficiarne sin dal mese di gennaio 2016, il contratto di comodato redatto in forma scritta deve essere stato stipulato entro il 16 gennaio 2016. Per quelli sottoscritti dopo occorre prendere come riferimento la data del contratto di comodato, come del resto anche per i contratti verbali di comodato. Il Mef ribadisce, inoltre, in ordine alla nozione di «un solo immobile» in Italia che si riferisce al solo immobile a uso abitativo; per cui il possesso, per esempio, di un terreno agricolo o di un negozio non impedisce il riconoscimento dell' agevolazione. La risoluzione punta, poi, lo sguardo su una serie di particolari fattispecie che possono verificarsi nella pratica tra le quali, per esempio, il caso in cui un soggetto possiede oltre al solo immobile a uso abitativo concesso in comodato, un immobile a uso abitativo che, però, è definito, ai sensi dell' art. 9, comma 3-bis, del dl n. 557 del 1993, come rurale a uso strumentale. In tale ipotesi il possesso di detto immobile sebbene destinato «ad abitazione dei dipendenti esercenti attività agricole», non preclude l' accesso all' agevolazione, poiché è la legge che, al verificarsi delle condizioni prescritte, lo considera strumentale all' esercizio dell' agricoltura e non abitativo. Ai fini Tasi si applica la stessa norma agevolativa, per cui il comodante, è chiamato a versare la Tasi, dopo aver ridotto la base imponibile del 50%, applicando la misura della tassazione stabilita dal comune nel regolamento relativo 2015, come stabilisce l' art. 1, comma 681, della legge n. 147 del 2013, modificato dal comma 14 della legge di stabilità per il 2016. Il citato comma 681 precisa, infine, che solo nel caso in cui non sia stata determinata la percentuale il comodante è tenuto ad applicare la Tasi nella misura pari al 90% dell' ammontare complessivo del tributo.

ILARIA ACCARDI

Equitalia. La nuova società unica operativa da 1° luglio prossimo risponderà alla holding Ratificato l' addio ai tre «agenti»

Roma Migliorare il servizio di riscossione e ridurre i costi di gestione.

Sono i due obiettivi che l' ad di Equitalia Spa, Ernesto Maria Ruffini, conta di centrare con il processo di riorganizzazione del servizio pubblico di riscossione. Da ieri questo processo ha compiuto un passo importante con l' ufficializzazione dell' incorporazione in un' unica società operativa dei tre attuali agenti della riscossione: Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud.

La nuova società sarà pienamente operativa dal prossimo 1° luglio e continuerà a rispondere alla Holding Equitalia Spa. Con l' atto notarile di martedì sera l' agente unico della riscossione viene ufficialmente ribattezzato «Equitalia servizi di riscossione», così da evitare qualsiasi dubbio sull' attività che dalla prossima estate sarà chiamato a svolgere.

Per il nuovo Cda la scelta è caduta su tre figure interne alla struttura di Equitalia: la carica di presidente sarà ricoperta da Adelfio Moretti, dal 2011 direttore generale di Equitalia Nord, mentre i due consiglieri sono Marco Paglia, attualmente responsabile della Funzione partecipazioni e governance della Holding Equitalia, e Paola Conforti, dal 2010 anche lei nella Holding come responsabile dell' unità operativa Legale istituzionale e successivamente, Normativa e Compliance.

Il loro incarico sarà a costo zero, con un particolare meccanismo di restituzione diretta del gettone di presenza che gli sarà riconosciuto. Come detto l' obiettivo resta quello di una concreta riduzione dei costi di gestione. Con il taglio di tre Cda e l' accentramento nella capogruppo di servizi condivisi (amministrativi, acquisti di beni e servizi, amministrazione del personale e organizzazione) i risparmi, fanno notare da Equitalia, si agiranno nell' ordine di qualche centinaia di milioni di euro (i conti sono in corso).

Ma non solo risparmi di costi e spending review. Con la riorganizzazione l' ad di Equitalia, Ruffini, conta di migliorare decisamente i servizi di riscossione cercando di rendere quanto più omogenei ed efficaci i sistemi e le procedure di riscossione. In questa direzione va ricordata l' integrazione dell' intera filiera operativa con l' incorporazione nella Holding della società Equitalia servizi, di supporto alle procedure per la formazione dei ruoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NORME & TRIBUTI
IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

Nel 2015 aumentano le liti con il Fisco

Controversie cresciute del 6% - Trattate cause per 34 miliardi, 22 in Provinciale e 12 in Regionale

Categoria	2015	2014	%
IN TOTALE	79.137	74.583	+6,1
IN ACCORDO	34.000	31.500	+7,6
IN ACCORDO PERCENTUALE	42,9	42,3	+0,6
IN ACCORDO PERCENTUALE PER CATEGORIA			
IN ACCORDO PERCENTUALE PER CATEGORIA			

Più forza al confronto anticipato

Niente canone Rai sul monitor

INTERVISTA SANDRO GOZI SOTTOSEGRETARIO

«Infrazioni e frodi, cala il contenzioso»

roma «L' Italia i compiti a casa li ha fatti, l' Europa no» aveva detto mercoledì pomeriggio in Senato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, prima dell' intervento a dir poco critico del senatore, ed ex premier, Mario Monti, secondo il quale il Governo con la sua azione «non manca occasione di denigrare l' Ue». Ma a due anni dal suo insediamento con quali numeri si presenta davvero il nostro Esecutivo al Consiglio europeo chiamato a chiudere un accordo per scongiurare la Brexit? Lo abbiamo chiesto a Sandro Gozi, 47 anni, sottosegretario con delega alle Politiche europee.

«In questi due anni - risponde Gozi - la Presidenza del Consiglio ha rafforzato tutti gli strumenti di coordinamento della politica europea, che consideriamo una parte centrale della nostra politica interna, ottenendo risultati fattuali che la stessa Commissione e il Parlamento europeo ci hanno riconosciuto».

Parla della riduzione delle procedure d' infrazione cui ha fatto riferimento Renzi?

Anche a quelle ma non solo.

Intanto le procedure di infrazione sono attualmente 91, il numero più basso degli ultimi vent' anni, quando Monti ha lasciato erano 104 e con Letta erano salite a 119. Siamo tra i Paesi che, in termini relativi, ha migliorato di più questo profilo di contenzioso.

Come ci siete arrivati?

Lavorando in più stretto contatto con Bruxelles e facendo più gioco di squadra a Roma. I cosiddetti Ue pilot, ovvero il precontenzioso su specifici dossier, sono oggi 102 mentre erano 140 quando siamo arrivati, nel febbraio-marzo 2014. Ma abbiamo anche ampliato gli strumenti dicevo. Da una legge comunitaria all' anno siamo passati a una legge di delegazione europea e una legge europea per semestre, cioè a quattro all' anno; abbiamo intensificato le consultazioni con la Commissione nella fase ascendente, quella che poi porta all' adozione delle direttive, formalizzando la posizione dell' Italia preventivamente su ogni singolo tema. Prima il Governo non era presente a questi tavoli ora lo è sistematicamente. Nel 2015 ne abbiamo fatte 11. Abbiamo attualmente in corso sei consultazioni su dossier che spaziano dalla base imponibile comune sulle imposte societarie alla proprietà intellettuale e al digitale.

L' Italia non ha una formidabile immagine sul fronte delle frodi comunitarie.



Vero. Ma anche su questo fronte abbiamo fatto molto. I casi di frode sull' utilizzo dei fondi europei sono calati dell' 8% nel 2014 e del 20% nel 2015. Abbiamo evitato una perdita per circa 40 milioni di euro. Il lavoro fatto su questo fronte non riguarda solo l' analisi delle procedure ma anche la trasparenza: abbiamo pubblicato sui nostri siti l' elenco dei beneficiari dei fondi Ue.

La lunga trattativa sul decreto banche ha dimostrato che il fronte aiuti di Stato resta caldissimo.

In questo momento abbiamo sei casi importanti aperti per presunta violazione delle norme Ue sugli aiuti di Stato, il più rilevante riguarda l' Ilva. Io mantengo rapporti continui con la commissaria Margrethe Vestager e al Dipartimento stiamo creando una direzione generale per rafforzare il coordinamento con tutte le amministrazioni sugli aiuti di Stato e il partenariato con la Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

Piemonte, aiuti ai Gal

La regione Piemonte ha pubblicato il bando per la presentazione e selezione dei Programmi di sviluppo locale (Psi) da parte dei Gruppi di azione locale (Gal). L' avviso stanziava oltre 66,1 milioni di euro. Il Gal è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che svolge le funzioni assegnate sul Feasr e in particolare per lo sviluppo locale partecipativo leader, in qualità di Organismo delegato da parte dell' Organismo pagatore regionale della regione Piemonte.

La regione Piemonte ha individuato 4 ambiti tematici: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, Turismo sostenibile, Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso, Accesso ai servizi pubblici essenziali. I Gruppi di azione locale (o soggetto capofila) devono presentare la domanda mediante accesso al portale www.sistemapiemonte.it, sezione «Agricoltura - Finanziamenti, contributi e certificazioni». Le domande dovranno essere compilate e trasmesse online entro il 22 aprile 2016. Ciascun Gal può ottenere un contributo fino a 4 milioni di euro.

ItaliaOggi

AGEVOLAZIONI

19 febbraio 2016 43

Potranno partecipare gli enti di 12 regioni italiane e delle due province autonome

Adriatico, un mare di fondi L'Ue ha stanziato 33 milioni per la cooperazione

Pagina a cura di MARIABELLA PINALI
Gli enti locali saranno tempo fino al 30 marzo 2016 per partecipare al primo bando del programma Interreg Adriaco 2014-2020. Il bando stanziava oltre 33 milioni di euro di fondi pubblici per finanziare progetti nell'area adriatica che sviluppano i temi della cooperazione fra le varie aree interessate. Gli enti locali di 12 regioni italiane e delle due province autonome potranno partecipare a progetti di cooperazione per lo sviluppo dell'area adriatica e ottenere un contributo comunitario fino all'85% delle spese ammissibili. Maggiori informazioni riguarda il Programma Interreg Adriaco, le condizioni per la presentazione della proposta di progetto, la valutazione dello stesso, la modulistica per l'invio telematico delle domande, nonché altre informazioni pertinenti sono disponibili presso www.interregadriaco.eu

Marche, Molise, provincia autonoma di Trento, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto. Poi sono ammesse anche le aree della Croazia (regioni Jadranska Hrvatska, North Dalmatian, Thraki, Karstski Makomedni, Dugi Otok, Makarska, Tineš, Istria, Istria Nova, Dyrski Ileski, Sjeverna Hlada, Patagonijske, Aitijski, Vrsine Agalje, Nerio Agalje), Croazia, Slovenia (región Vzhodna Slovenija, Zahodna Slovenija).

La proposta deve prevedere un contributo comunitario minimo di 400 mila euro e un contributo comunitario massimo di 1,5 milioni di euro, limitati eventualmente derogabili per una percentuale del 9%. Tale contributo potrà coprire fino a un massimo dell'85% delle spese ammissibili per tutti i partner di progetto. La quota di spesa (almeno il 15%) non coperta da Fondi Feasr e Feasr dovrà essere garantita mediante fonti di finanziamento nazionale.

Contributi per la salute
La regione Marche ha lanciato un bando da 10 milioni di euro per promuovere interventi innovativi per affrontare le sfide delle comunità locali nell'ambito della salute e benessere. Possono partecipare al bando le aggregazioni di imprese, in partenariato con strutture sanitarie, sociali e socio sanitarie (soggetti sperimentatori), e in collaborazione con organismi di ricerca e diffusione della conoscenza. Sono finanziabili progetti collaborativi di ricerca e sperimentazione tra imprese e strutture pubbliche/private che erogano servizi ai cittadini. I soggetti sperimentatori devono essere entità distinte di status giuridico pubblico o privato che eroga nel territorio regionale prestazioni di tipo sanitario, socio sanitario e sociale. Ogni progetto deve prevedere almeno un soggetto sperimentatore di rilevanza pubblica. Il contributo a fondo perduto può arrivare fino all'85% delle attività di sperimentazione ammesse. La scadenza per presentare la domanda è fissata all'8 aprile 2016.

Piemonte, aiuti ai Gal
La regione Piemonte ha pubblicato il bando per la presentazione e selezione dei Programmi di sviluppo locale (Psi) da parte dei Gruppi di azione locale (Gal). Il bando stanziava oltre 66,1 milioni di euro. Il Gal è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che svolge le funzioni assegnate sul Feasr e in particolare per lo sviluppo locale partecipativo leader, in qualità di Organismo delegato da parte dell'Organismo pagatore regionale della regione Piemonte. La regione Piemonte ha individuato 4 ambiti tematici Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, Turismo sostenibile, Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso, Accesso ai servizi pubblici essenziali. I Gruppi di azione locale (o soggetto capofila) devono presentare la domanda mediante accesso al portale www.sistemapiemonte.it, sezione «Agricoltura - Finanziamenti, contributi e certificazioni». Le domande dovranno essere compilate e trasmesse online entro il 22 aprile 2016. Ciascun Gal può ottenere un contributo fino a 4 milioni di euro.

Finanziabili progetti per innovazione, cultura e trasporti
Il primo bando finanziario progetti su tre assi prioritari. Il primo assi prioritario riguarda la gestione innovativa e intelligente o ha l'obiettivo specifico di sostenere lo sviluppo di un sistema regionale di innovazione per l'area Adriatico Ionica.

Il secondo assi prioritario riguarda la gestione sostenibile e la conservazione sostenibile dell'area adriatico-ionica.
Questo assi ha anche l'obiettivo specifico di rafforzare la capacità nell'affrontare a livello transnazionale la vulnerabilità ambientale, la frammentazione e la salvaguardia dei servizi ecosistemici nell'area adriatico-ionica. Inoltre, il terzo assi prioritario riguarda la mobilità integrata e multimodale nell'area adriatico-ionica.

Il tempo per la realizzazione del progetto non deve essere superiore a 36 mesi. Possono essere finanziati costi del personale, spese d'ufficio ed amministrative, costi di viaggio e soggiorno, costi per consulenza ed esperti esterni, spese per attrezzature, ponti direttamente connessi con il progetto di cooperazione.

Il corso di CLUB MEEP
MATERIA: L'INNOVAZIONE NELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
N.° 2016/02/0017/03
Data pubblicazione: 19/02/2016

Servizi pubblici locali e Società pubbliche

CONVEGNO

I Testi Unici in materia di società a partecipazione pubblica e di servizi pubblici

I PROSSIMI EVENTI IN PROGRAMMA 5 ore in aula

LETTORI POSTI DISPONIBILI:
ROMA 25 Febbraio 2016 | FIRENZE 26 Febbraio 2016 | MILANO 1 Marzo 2016
CAGLIARI 8 Marzo 2016 | PALERMO 17 Marzo 2016 | MACERATA 24 Marzo 2016

Centro Studi Enti Locali può organizzare la giornata formativa anche in house, finanziata da Fondazione, Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua, alle società e agli Enti Locali che ne fanno richiesta. In caso di adesione a fondo Interprofessionale per gli studenti del personale dirigente, la partecipazione al convegno può essere finanziata dal Fondo stesso.

CENTRO STUDI ENTI LOCALI
MATERIA: L'INNOVAZIONE NELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
N.° 2016/02/0017/03
Data pubblicazione: 19/02/2016

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI INFO-Line 0671 46022 - iscrizioni@centrostudientilocali.it

Servizi pubblici locali e attività strumentali degli Enti Locali

Assistenza specialistica, affiancamento e formazione agli Enti Locali e alle loro Società partecipate

Team specialistici multidisciplinari per la soluzione delle crisi d'impresa e di Enti pubblici

Regioni senza soldi e al Sud crollano le borse di studio

Il record in Calabria: beffati due aventi diritto su tre E la riforma dell' Isee esclude altri trentamila giovani

ROMA. Le borse di studio davvero erogate agli universitari italiani, al Sud, sono il 67 per cento del totale.

Uno studente su tre, tra quelli che ne hanno diritto (basso reddito e voti alti, riassumendo), è fuori. Non ci sono soldi sufficienti. In Calabria si arriva al 38 per cento di borse pagate: due universitari su tre non ricevono nulla. I dati dell' Ufficio statistico del ministero dell' Istruzione dicono che le regioni che nel 2014-2015 avevano bonificato le due tranche (dicembre e giugno) del sussidio di merito erano sette, quattro al Nord e tre al Centro. Non c' era, tra queste, la ricca Lombardia. Non c' era il Piemonte, che aveva erogato l' 85 per cento (in recupero rispetto al 30 del 2011). Nel Lazio il 24 per cento degli studenti che avevano diritto era rimasto fuori. E poi, a scendere, il 25 per cento senza borsa in Puglia, il 35 in Sardegna. In Campania nel 2015 metà degli studenti in regola è stato pagato, metà no. In Sicilia ha usufruito del "premio" il 43 per cento. In Calabria - dove cinque assessori regionali su otto sono professori universitari - solo il 38, appunto.

Nell' ultima decade l' Italia è riuscita a inventare una figura sconosciuta altrove: l' idoneo non beneficiario. È uno studente che ha preso un voto alto alla Maturità, ha una media universitaria sopra il 26, gli esami li ha discussi in tempo e, soprattutto, il reddito della sua famiglia non supera i ventunmila euro.

Ecco, la legge prevede che chi ha queste caratteristiche - variabili a seconda delle regioni - ha diritto a una borsa di studio (tra i 1.500 e i 2.000 euro se risiede nella città dell' università frequentata, tra i 4.500 e i 5.000 euro se è fuorisede).

Ma un idoneo ogni cinque in tutta Italia non riceve nulla.

Com' è possibile negare questo sussidio pubblico per così tanti anni? La prima risposta la offre l' Andisù, l' associazione che si occupa del diritto allo studio: lo Stato italiano spende sul tema 600 milioni di euro quando in Germania l' intervento è da 4 miliardi e in Francia da 3,6. Le borse, da noi, sono pagate attraverso tre voci: fondo statale, fondo regionale e tasse regionali versate da tutti gli studenti. Spesso, e molto spesso al Sud, questi soldi non tornano in pasti in mensa per gli "idonei", alloggi gratis



Regioni senza soldi e al Sud crollano le borse di studio

Il record in Calabria: beffati due aventi diritto su tre E la riforma dell' Isee esclude altri trentamila giovani

LA RICERCA
Maturità e università

IN REPUBBLICA
L'unico studente su tre che ha diritto alle borse di studio non le riceve

CHI SONO
I 100 mila studenti che non ricevono nulla

LA RICERCA
Maturità e università

IN REPUBBLICA
L'unico studente su tre che ha diritto alle borse di studio non le riceve

CHI SONO
I 100 mila studenti che non ricevono nulla

giornate e tasse regionali versate da tutti gli studenti. Spesso, e molto spesso al Sud, questi soldi non tornano in pasti in mensa per gli "idonei", alloggi gratuiti. Spesso, e molto spesso al Sud, questi soldi non tornano in pasti in mensa per gli "idonei", alloggi gratuiti.

"Scegliete la dieta mediterranea, frenerete l'effetto serra"

DIFFERENZIALE
L'ultimo studio dell'Onu: la dieta mediterranea è la più sana e sostenibile

IL RAPPORTO
La Fondazione Barilla: come bere e mangiare per ridurre l'impatto ambientale

IL RAPPORTO
La Fondazione Barilla: come bere e mangiare per ridurre l'impatto ambientale

e soprattutto borse di sostegno.

Salvatore Bullotta, assistente culturale del presidente della Regione Calabria, spiega: «Nei nostri bilanci, costretti ogni anno a risanamenti, riusciamo a garantire 4,9 milioni per il diritto allo studio. Con fatica. I risultati sono le poche borse che onoriamo. A fine 2015 abbiamo tagliato l'agenzia regionale erogatrice e abbiamo girato il compito ai tre atenei. Per l'Università Magna Graecia di Catanzaro è la Regione Calabria a pagare i dipendenti. Abbiamo lavorato anche sui fondi europei: da lì, 80 milioni sull'università e una quota proprio sulle borse di studio. Ora dobbiamo alzare il bilancio ordinario, ma senza toccare altre partite».

Già. Le Regioni mostrano sensibilità maggiori su sanità e trasporto pubblico, i cui aumenti delle tariffe si avvertono subito. «Non siamo mai andati in tribunale per rivendicare il diritto alle borse di studio», dicono gli studenti dell'Udu, «mancano alcuni decreti attuativi della legge quadro e questo non garantisce una vittoria legale».

L'ultimo guaio, fatto emergere dagli studenti della Link, è la revisione dei parametri del reddito, che ha tolto la borsa ad altri 28 mila studenti italiani facendo crollare il numero degli "idonei" al minimo storico: 107mila. Roberta Dell'Uomini, 24 anni, siciliana fuorisede alla Statale di Milano, dice: «Per quattro anni ho ricevuto 4.100 euro più pasto e alloggio a 250 euro, ma questo settembre ho scoperto che le due case dei miei genitori sul "730" avevano un valore raddoppiato. Addio borsa per l'università proprio quando mio padre perdeva il lavoro fisso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Negli ultimi dieci anni è nata in Italia una nuova figura sconosciuta altrove: l'idoneo non beneficiario LA PROTESTA Manifestazione di studenti a Torino per il diritto allo studio.

CORRADO ZUNINO

Renzi cerca di uscire dall' assedio e apre al dialogo con Berlino

Al Consiglio europeo il premier abbassa i toni Ora deve ricucire l' establishment politico e finanziario

La carrellata è eloquente. Nel Salone dei capi di Stato e di governo siamo ancora ai preliminari che precedono l' inizio formale del vertice dei Ventotto e, come sempre, si formano diversi crocchi: in uno, c' è Angela Merkel con Alexis Tsipras, in un altro ci sono David Cameron con Francois Hollande e Donald Tusk, mentre Matteo Renzi saluta ed è salutato da tutti. Ma l' italiano non "entra" in quei conciliaboli. O almeno così raccontano le immagini rilanciate dalle telecamere che hanno brevemente accesso nel Salone, immagini che non sono un termometro dei rapporti tra i leader e però possono restituire un clima. E infatti quelle immagini qualcosa colgono: al Consiglio europeo nessuno dei big si è sognato di isolare l' Italia, eppure c' era un clima sospeso, attesa in particolare da parte di Angela Merkel per capire come si sarebbe comportato l' imprevedibile leader italiano. E Renzi, per difendere gli interessi nazionali, ha sposato con enfasi la linea dura dei tedeschi contro i Paesi dell' Est, che stanno alzando barricate per bloccare l' onda migratoria. Un Renzi che ha imparato la lezione delle ultime settimane: dopo aver attaccato Berlino e Bruxelles, Roma si era trovata isolata e dunque, ora la correzione di rotta: l' asse sui migranti è proprio con la Germania.

Arrivando al Consiglio si era capito che qualcosa bolliva nella pentola renziana. Davanti ai giornalisti, il presidente del Consiglio aveva calibrato parole molto misurate sul tema più insidioso di tutti, quella politica europea dell' immigrazione che, senza correzioni, nella prossima primavera-estate potrebbe trasformare l' Italia nel nuovo, esplosivo hub europeo di tutti i migranti. Aveva detto Renzi ai giornalisti: «Il 2015 ha sancito che Dublino e' fallito. Per anni l' Europa ha messo la polvere sotto il tappeto. Ora ne dovremo parlare, in questo e nei prossimi Consigli». Ha detto proprio così: nei prossimi Consigli, dunque se ne riparla fino al 23-24 giugno. Fra 4 mesi. Renzi realisticamente sa che il Consiglio in corso non sarà risolutivo sulla questione delle riallocazioni, dei rimpatri e della polizia frontiera e anziché pronunciare anatemi, preferisce indicare un orizzonte di diversi mesi, un approccio pragmatico.

Ma Renzi non è Renzi se non va all' attacco. E così, nella cena dei ventotto dedicata ai migranti, il capo



Banche, conti e riforme: l'Italia è sotto accusa

Da Londra a Berlino fino a Bruxelles gli affondi più duri. Per la stampa anglosassone l'incertezza sul credito può far deragliare il premier. Schaeuble in pressing sui nostri titoli di Stato e Juncker critica il governo su debito e deficit

GIUSEPPE ROTUNDO
D'aver pubblici alle banche, l'Italia torna nel mirino. I paracadute, verso la fine gennaio, sono crollati nel New York Times, The Guardian, The Economist, l'articolo sull'ultimo del vertice di Berlino. Wolfgang Schäuble, premier tedesco, ha detto che non può più dare credito all'annuncio di Renzi.

La crisi
L'Europa si prepara a una settimana di affondi più duri. Per la stampa anglosassone l'incertezza sul credito può far deragliare il premier. Schaeuble in pressing sui nostri titoli di Stato e Juncker critica il governo su debito e deficit

La crisi
L'Europa si prepara a una settimana di affondi più duri. Per la stampa anglosassone l'incertezza sul credito può far deragliare il premier. Schaeuble in pressing sui nostri titoli di Stato e Juncker critica il governo su debito e deficit

La crisi
L'Europa si prepara a una settimana di affondi più duri. Per la stampa anglosassone l'incertezza sul credito può far deragliare il premier. Schaeuble in pressing sui nostri titoli di Stato e Juncker critica il governo su debito e deficit

Renzi cerca di uscire dall'assedio e apre al dialogo con Berlino

Dal premier duro attacco ai Paesi dell'Est che alzano barriere anti-migranti: senza accordi stop ai fondi UE



Retrospectiva
Il premier ha cercato di uscire dall'assedio e aprire al dialogo con Berlino. Dal premier duro attacco ai Paesi dell'Est che alzano barriere anti-migranti: senza accordi stop ai fondi UE

giornalisti, il presidente del Consiglio aveva calibrato parole molto misurate sul tema più insidioso di tutti, quella politica europea dell' immigrazione che, senza correzioni, nella prossima primavera-estate potrebbe trasformare l' Italia nel nuovo, esplosivo hub europeo di tutti i migranti. Aveva detto Renzi ai giornalisti: «Il 2015 ha sancito che Dublino e' fallito. Per anni l' Europa ha messo la polvere sotto il tappeto. Ora ne dovremo parlare, in questo e nei prossimi Consigli». Ha detto proprio così: nei prossimi Consigli, dunque se ne riparla fino al 23-24 giugno. Fra 4 mesi. Renzi realisticamente sa che il Consiglio in corso non sarà risolutivo sulla questione delle riallocazioni, dei rimpatri e della polizia frontiera e anziché pronunciare anatemi, preferisce indicare un orizzonte di diversi mesi, un approccio pragmatico.

del governo ha attaccato molto duramente i Paesi dell' Est, tutti quei Paesi che stanno alzando steccati e fili spinati e che sono diventati i nemici della Germania: «Cari amici - avrebbe detto Renzi, secondo fonti italiane - basta con le prese in giro: da un anno vi diciamo che questo problema riguarda tutti. Mettiamola così: la solidarietà non può essere solo prendere. Inizia ora la fase della programmazione dei fondi europei 2020. O siete solidali nel dare e nel prendere. Oppure smettamo di essere solidali noi contributori. E poi vediamo!».

Una grossa minaccia allo spirito comunitario, ma da quel che se ne sa l' intervento sarebbe piaciuto ad Angela Merkel, a Francois Hollande e ai Paesi fondatori dell' Unione.

Se non è una svolta, quella di Renzi è una significativa correzione di tiro. Renzi si è presentato al Consiglio con l' obiettivo di favorire un accordo, con un approccio costruttivo in particolare verso la cancelliera Merkel. Un presidente de Consiglio dialogante soprattutto perché - ecco la novità delle ultime 48 ore - Renzi ha per la prima volta preso atto che in giro per l' Europa qualcosa di ostile si sta muovendo contro di lui. L' attacco del presidente della Commissione europea Juncker, poi l' incontro faticoso con Angela Merkel («un pareggio», ha confidato lui stesso) non erano stati sufficienti a scuoterlo, ma ora - ecco il punto - le antenne si sono alzate dopo la pubblicazione nelle ultime tre settimane di diversi editoriali a lui ostili e pubblicati da alcuni tra i più autorevoli e influenti quotidiani e settimanali internazionali.

Renzi vuole capire meglio se l' ostilità stia interessando in profondità gli establishment politici e finanziari. In attesa di capire, ieri si è mostrato più dialogante. Ma chi lo conosce, assicura che una volta completati la ricognizione e il "reset" di questi giorni, Renzi potrebbe tornare all' attacco. Un appuntamento importante, nell' ottica di Renzi, è quello di lunedì: ha chiesto di incontrare la stampa estera per provare a convincere i giornalisti stranieri sulla sua idea di Europa e di Italia. Una novità nel Renzi-pensiero: qualche volta le opinioni pubbliche dei grandi Paesi europei possono essere altrettanto importanti di quella italiana.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FABIO MARTINI

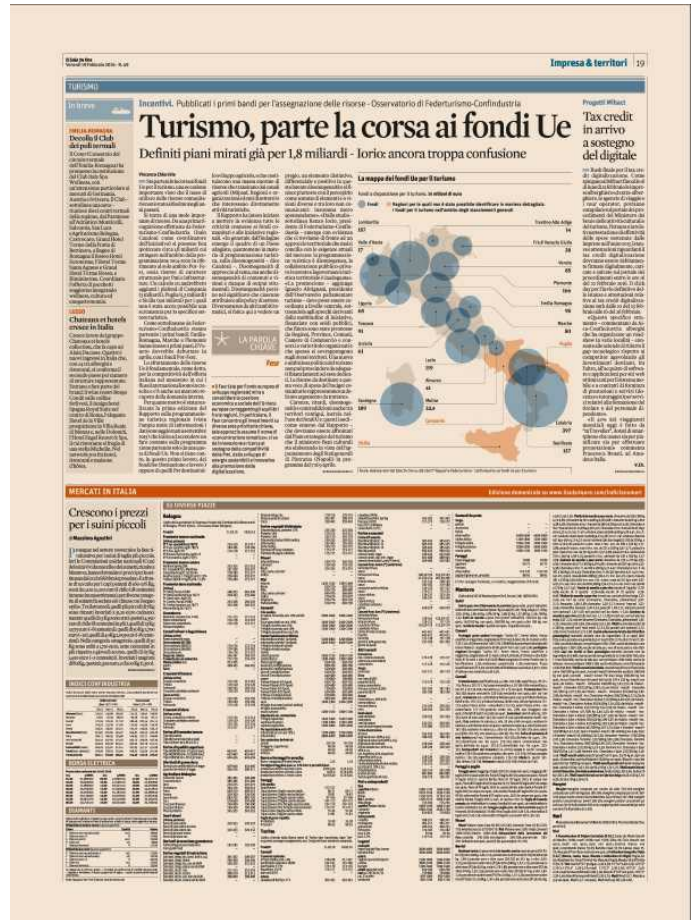
Incentivi. Pubblicati i primi bandi per l'assegnazione delle risorse - Osservatorio di Federturismo-Confindustria

Turismo, parte la corsa ai fondi Ue

Definiti piani mirati già per 1,8 miliardi - Iorio: ancora troppa confusione

Sta partendo la corsa ai fondi Ue per il turismo, una occasione importante visto che il tasso di utilizzo delle risorse comunitarie non è stato altissimo negli anni passati. Si tratta di una mole importante di risorse. Da una prima ricognizione effettuata da Federturismo-Confindustria (Italo Candoni come coordinatore dell' iniziativa) si possono ben ipotizzare circa 1,8 miliardi cui attingere nell' ambito della programmazione 2014-2020 in riferimento al solo ambito Por- Fesr, ossia risorse di carattere strutturale per Pmi e infrastrutture. Un calcolo cui andrebbero aggiunti i plafond di Campania (3 miliardi), Puglia (1,3 miliardi) e Sicilia (911 milioni) per i quali non è stata ancora possibile una scrematura per lo specifico settore turistico. Come sottolineano da Federturismo-Confindustria stanno partendo i primi bandi: Emilia-Romagna, Marche e Piemonte hanno mosso i primi passi, il Veneto dovrebbe debuttare in aprile, con i fondi Por-Fesr. Lo sfruttamento delle risorse Ue è fondamentale, come detto, per la competitività dell' offerta italiana nel momento in cui i flussi internazionali sono in crescita e c'è anche un marcato recupero della domanda interna.

Per quanto motivo è stata realizzata la prima edizione del Rapporto sulla programmazione turistica regionale (vista l' ampia mole di informazioni i dati sono aggiornati a settembre 2015) che inizia ad accendere un faro costante sulla programmazione partendo solo da una quota di fondi Ue. Non si tiene conto, in questo primo lavoro, dei fondi fse (formazione e lavoro) oppure di quelli Psr destinati allo sviluppo agricolo, e che costituiscono una massa enorme di risorse che transitano dai canali agricoli (Mipaaf, Regioni e organizzazioni ed enti di settore) e che interessano direttamente attività turistiche. Il Rapporto ha inteso iniziare a mettere in evidenza tutte le criticità connesse ai fondi comunitari e alle iniziative regionali. «In generale dall' indagine emerge il quadro di un Paese adagiato, quantomeno in materia di programmazione turistica, sulla disomogeneità - dice Candoni -. Disomogeneità di approccio al tema, ma anche disomogeneità di contenuti e visioni e dunque di output strumentali. Disomogeneità persino nel significato che ciascuno attribuisce alle policy di settore. Diversamente da altri ambiti tematici, si fatica qui a vedere un pregio, un elemento distintivo, differenziale e positivo in questa latente disomogeneità e si finisce piuttosto con il percepirla come



somma di elementi e o visioni diverse e tra loro non comunicanti: insomma mero spontaneismo». «Dallo studio - sottolinea Renzo Iorio, presidente di Federturismo-Confindustria - emerge con evidenza che ci troviamo di fronte ad un approccio territoriale che mal si concilia con le esigenze attuali del mercato: la programmazione turistica è disomogenea, la collaborazione pubblico-privato è carente e la governance turistica territoriale è inadeguata».

«La promozione - aggiunge Ignazio Abrignani, presidente dell' Osservatorio parlamentare turismo - deve poter essere coordinata a livello centrale, sottraendola agli sprechi derivanti dalla moltitudine di iniziative, finanziate con soldi pubblici, che finora sono state promosse da Regioni, Province, Comuni, Camere di Commercio e consorzi a vario titolo organizzati e che spesso si sovrappongono sugli stessi territori. Una nuova e ambiziosa politica del turismo non può prescindere da adeguati finanziamenti ad essa dedicati. Le risorse da destinare a questa voce di spesa del budget comunitario rappresentano un delicato argomento da trattare».

Carenze, ritardi, disomogeneità e contraddizioni anche tra territori contigui, inerzia nell' uso dei fondi Ue: questi i nodi - come emerso dal Rapporto - che dovranno essere affrontati dal Piano strategico del turismo che il ministero Beni culturali sta elaborando in vista dell' appuntamento degli Stati generali di Pietrarsa (Napoli) in programma dal 7 al 9 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VINCENZO CHIERCHIA

Potranno partecipare gli enti di 12 regioni italiane e delle due province autonome

Adriatico, un mare di fondi

L'Ue ha stanziato 33 milioni per la cooperazione

Gli enti locali avranno tempo fino al 25 marzo 2016 per partecipare al primo bando del programma Interreg Adrion 2014-2020. Il bando stanziava oltre 33 milioni di euro di fondi pubblici per finanziare progetti nell'area adriatica che sviluppino i temi della cooperazione fra le varie aree interessate. Gli enti locali di 12 regioni italiane e delle due province autonome potranno partecipare a progetti di cooperazione per lo sviluppo dell'area adriatica e ottenere un contributo comunitario fino all'85% delle spese ammissibili. Maggiori informazioni riguardo il Programma Interreg Adrion, le condizioni per la presentazione delle proposte di progetto, la valutazione delle proposte, la modulistica per l'invio telematico delle domande, nonché altre informazioni pertinenti sono disponibili presso www.interregadrion.eu.

www.interregadrion.eu.

Richiesti soggetti da almeno tre paesi differenti. Ogni progetto deve coinvolgere almeno tre partner finanziari provenienti da tre diversi paesi della zona del programma. Almeno uno, il Lead Partner, deve essere situato sul territorio di uno stato membro dell'Ue. In particolare, per l'Italia sono ammissibili le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto.

Poi sono ammesse anche le aree della Croazia (regioni Jadranska Hrvatska; Kontinentalna Hrvatska), della Grecia (regioni Anatoliki Makedonia, Thraki; Kentriki Makedonia; Dytiki Makedonia; Thessalia; Ipeiros; Ionia Nisia; Dytiki Ellada; Sterea Ellada; Peloponnisos; Attiki; Voreio Aigaio; Notio Aigaio; Kriti) e Slovenia (regioni Vzhodna Slovenija; Zahodna Slovenija).

Inoltre, per quanto riguarda gli stati non appartenenti all'Ue, rientrano Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia. Il partenariato potrà prevedere fino a un massimo di 10 partner, a livello di raccomandazione; tuttavia, una più ampia collaborazione potrà anche essere ammessa se debitamente giustificata.

Finanziabili progetti per innovazione, cultura e trasporti. Il primo bando finanzierà progetti su tre assi

Italia Oggi

AGEVOLAZIONI

19 febbraio 2016 43

Potranno partecipare gli enti di 12 regioni italiane e delle due province autonome

Adriatico, un mare di fondi

L'Ue ha stanziato 33 milioni per la cooperazione

Regione e mare
DI MARIORILIANO FINALI
Gli enti locali avranno tempo fino al 25 marzo 2016 per partecipare al primo bando del programma Interreg Adrion 2014-2020. Il bando stanziava oltre 33 milioni di euro di fondi pubblici per finanziare progetti nell'area adriatica che sviluppino i temi della cooperazione fra le varie aree interessate. Gli enti locali di 12 regioni italiane e delle due province autonome potranno partecipare a progetti di cooperazione per lo sviluppo dell'area adriatica e ottenere un contributo comunitario fino all'85% delle spese ammissibili. Maggiori informazioni riguardo il Programma Interreg Adrion, le condizioni per la presentazione delle proposte di progetto, la valutazione delle proposte, la modulistica per l'invio telematico delle domande, nonché altre informazioni pertinenti sono disponibili presso www.interregadrion.eu.

Richiesti soggetti da almeno tre paesi differenti
Ogni progetto deve coinvolgere almeno tre partner finanziari provenienti da tre diversi paesi della zona del programma. Almeno uno, il Lead Partner, deve essere situato sul territorio di uno stato membro dell'Ue. In particolare, per l'Italia sono ammissibili le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia,

Marche, Molise, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto. Poi sono ammesse anche le aree della Croazia (regioni Jadranska Hrvatska; Kontinentalna Hrvatska), della Grecia (regioni Anatoliki Makedonia, Thraki; Kentriki Makedonia; Dytiki Makedonia; Thessalia; Ipeiros; Ionia Nisia; Dytiki Ellada; Sterea Ellada; Peloponnisos; Attiki; Voreio Aigaio; Notio Aigaio; Kriti) e Slovenia (regioni Vzhodna Slovenija; Zahodna Slovenija).

Finanziabili progetti per innovazione, cultura e trasporti
Il primo bando finanzierà progetti su tre assi prioritari. Il partenariato potrà prevedere fino a un massimo di 10 partner, a livello di raccomandazione; tuttavia, una più ampia collaborazione potrà anche essere ammessa se debitamente giustificata.

sare la capacità nell'affrontare a livello transnazionale la vulnerabilità ambientale, la frammentazione e la selvaguardia dei servizi essenziali nell'area adriatica. Infine, il tema ultimo sarà prioritario riguarda la «Ragione connessa» a febbraio scorso a migliorare la capacità dei servizi di trasporto e la mobilità integrata e multidisciplinare nell'area adriatico-ionica.

Contributo fino a 1,5 milioni di euro per progetto
La proposta deve prevedere un contributo comunitario minimo di 600 mila euro e un contributo comunitario massimo di 1,5 milioni di euro. I costi ammissibili sono quelli derivanti da un contributo comunitario erogabile per una percentuale del 85%. Tale contributo potrà coprire fino a un massimo del 100% delle spese ammissibili per tutti i partner di progetto. La quota di spesa (almeno il 10%) non coperta da Fondi Ue o Iga dovrà essere garantita mediante fonti di finanziamento nazionale o locali per la realizzazione del progetto non devono essere superiori a 30 mesi. Possono essere finanziati costi di personale, spese di ufficio ed amministrative, costi di viaggio e soggiorno, costi per consulenze ed esperti esterni, spese per attrezzature, nonché direttamente connesse con il progetto di cooperazione.

Contributi per la salute

La regione Marche ha lanciato un bando da 10 milioni di euro per promuovere soluzioni innovative per affrontare le sfide delle comunità locali nell'ambito della salute e benessere. Possono partecipare al bando le aggregazioni di imprese, in partenariato con strutture sanitarie, sociali e socio-sanitarie (cooperati, associazioni, ecc.), e in collaborazione con organismi di ricerca e diffusione della conoscenza. Sono finanziabili progetti collaborativi di ricerca e sperimentazione tra imprese e strutture pubbliche/private che erogano servizi ai cittadini. I soggetti sperimentatori devono essere entità dotate di uno status giuridico pubblico o privato che eroga nel territorio regionale prestazioni di tipo sanitario, socio-sanitario e sociale. Ogni progetto deve prevedere almeno un soggetto sperimentatore. Nel partenariato deve essere obbligatoriamente presente almeno un soggetto sperimentatore di rilevante pubblica. Il contributo a fondo perduto può arrivare fino all'85% delle attività di sperimentazione ammesse. Le domande per presentare domanda è fissata il 19 aprile 2016.

Piemonte, aiuti ai Gal

La regione Piemonte ha pubblicato il bando per la presentazione e selezione del Programma di sviluppo locale (PSL) da parte dei Gruppi di azione locale (Gal). L'area stanziata oltre 66,1 milioni di euro. Il Gal è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che svolge le funzioni assegnate al Feser e in particolare per lo sviluppo locale partecipativo locale, in qualità di Organismo delegato da parte dell'Organismo gestore regionale della regione Piemonte. La regione Piemonte ha individuato 4 ambiti tematici: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei settori produttivi locali; Turismo sostenibile; Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso. Accesso ai servizi pubblici essenziali. I Gruppi di azione locale (o soggetti equivalenti) devono presentare la domanda mediante accesso al portale www.sistemadigitale.it, sezione «Agricoltura - Pesca». Le domande dovranno essere complete e firmate: uniche, valide entro il 22 aprile 2016. Il Gal può ottenere un contributo fino a 4 milioni di euro.

CLUB MEP
Via Roma 10
Tel. 031 4216133
www.clubmep.it

Servizi pubblici locali e Società pubbliche

CONVEGNO
I Testi Unici in materia di società a partecipazione pubblica e di servizi pubblici

PROSSIMI EVENTI IN PROGRAMMA 5 ore in aula

ROMA 25 Febbraio 2016 | **FIRENZE** 26 Febbraio 2016 | **MILANO** 1 Marzo 2016
CAGLIARI 8 Marzo 2016 | **PALERMO** 17 Marzo 2016 | **MACERATA** 24 Marzo 2016

Centro Studi Enti Locali può organizzare la giornata formativa anche in house, tramite la Foesar, Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua, alle società e agli Enti Locali che ne fanno richiesta. In caso di adesione a Fondi (Fondo Interprofessionale per i dirigenti del personale dirigente, la partecipazione al convegno può essere finanziata dal Fondo stesso).

CENTRO STUDI
ENTRATA GRATUITA
ENTRATI LOCALI

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI info@csel.it 021 480222 - informa@centrostudiinforma.it

prioritari. Il primo asse prioritario riguarda la «regione innovativa e intelligente» e ha l'obiettivo specifico di sostenere lo sviluppo di un sistema regionale di innovazione per l'area Adriatico-Ionica.

Il secondo asse prioritario riguarda la «regione sostenibile» e ha l'obiettivo specifico di promuovere la valorizzazione e la conservazione sostenibili delle risorse naturali e culturali, come attività di crescita dell'area adriatico-ionica.

Questo asse ha anche l'obiettivo specifico di rafforzare la capacità nell'affrontare a livello transnazionale la vulnerabilità ambientale, la frammentazione e la salvaguardia dei servizi ecosistemici nell'area adriatico-ionica.

Infine, il terzo e ultimo asse prioritario riguarda la «Regione connessa» e ha l'obiettivo specifico di migliorare la capacità dei servizi di trasporto e la mobilità integrata e multimodalità nell'area adriatico-ionica.

Contributo fino a 1,5 milioni di euro per progetto. Le proposte devono prevedere un contributo comunitario minimo di 800 mila euro e un contributo comunitario massimo di 1,5 milioni di euro, limiti eventualmente derogabili per una percentuale del 5%. Tale contributo potrà coprire fino a un massimo dell'85% delle spese ammissibili per tutti i partner di progetto. La quota di spesa (almeno il 15%) non coperta da Fondi Fesr o Ipa dovrà essere garantita mediante fonti di cofinanziamento nazionale.

I tempi per la realizzazione del progetto non devono essere superiori a 24 mesi. Potranno essere finanziati costi del personale, spese d'ufficio ed amministrative, costi di viaggio e soggiorno, costi per consulenze ed esperti esterni, spese per attrezzature, purché direttamente connesse con il progetto di cooperazione.

PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI

L'EUROPA DECIDE SUI RIFUGIATI E BREXIT Accuse all' Austria e al blocco dell' Est. Il Tesoro rivede i conti

Ue, scontro sugli immigrati l' Italia minaccia: meno fondi

> BRUXELLES. L' Ue interviene sulle quote decise dall' Austria che accoglie un massimo di 80 richiedenti asilo al giorno. Renzi minaccia: niente fondi a chi non accoglie. Allarme sui dati Ocse per la crescita all' 1 per cento. A Roma spunta però un tesoretto da 2 miliardi.
ALLE PAGINE 6, 7, 10 E 12 "Speranza per una nuova vita" di Warren Richardson che ha vinto il World Press Photo 2016 RUMIZ E SMARGIASSI ALLE PAGINE 8 E 9.



Siglato il protocollo di intesa tra il ministero dell'istruzione e l'Ancli

Scuola e lavoro a braccetto

All'opera per rafforzare l'alternanza tra i due

L'alternanza scuola-lavoro si traduce in una metodologia didattica che permette agli studenti che frequentano gli istituti di istruzione superiore (istituti professionali, istituti tecnici, licei) di svolgere una parte del proprio percorso formativo dedicandolo alla formazione nel lavoro e ad esperienze lavorative.

L'alternanza scuola-lavoro costituisce una vera e propria combinazione di preparazione scolastica e di esperienze assistite sul posto di lavoro, progettata in collaborazione con il mondo dell'impresa, al fine di rendere gli studenti in grado di acquisire conoscenze e abilità e competenze utili allo sviluppo della loro professionalità. «Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro» è il titolo opportunamente dato al protocollo d'intesa firmato la scorsa settimana tra Ancli e ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca - Miur. Dopo un approfondito confronto, si è raggiunta l'intesa per una stretta collaborazione tra i consulenti del lavoro iscritti all'Ancli e il mondo della scuola, così come ampiamente auspicato e perseguito nel tempo dal nostro sindacato (si veda ItaliaOggi di venerdì 12 febbraio 2015). La decisa volontà di collaborare con il ministero dell'istruzione, si colloca all'interno della promozione del più tangibile raccordo tra scuola e mondo del lavoro, offrendo agli studenti attraverso opportunità formative di alto e qualificato profilo l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. Si è da subito riscontrata la sensibilità del ministero a questo tema, già all'indomani della prima presentazione del progetto di riforma scolastica annunciata dal ministro. Con l'intesa firmata la scorsa settimana tra Ancli e ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca - Miur. Dopo un

ItaliaOggi

CONSULENTI DEL LAVORO

19 febbraio 2016 37



Siglato il protocollo di intesa tra il ministero dell'istruzione e l'Ancli

Scuola e lavoro a braccetto

All'opera per rafforzare l'alternanza tra i due

di FRANCESCO LEONARDINI *
L'alternanza scuola-lavoro si traduce in una metodologia didattica che permette agli studenti che frequentano gli istituti di istruzione superiore (istituti professionali, istituti tecnici, licei) di svolgere una parte del proprio percorso formativo dedicandolo alla formazione nel lavoro e ad esperienze lavorative. L'alternanza scuola-lavoro costituisce una vera e propria combinazione di preparazione scolastica e di esperienze assistite sul posto di lavoro, progettata in collaborazione con il mondo dell'impresa, al fine di rendere gli studenti in grado di acquisire conoscenze e abilità e competenze utili allo sviluppo della loro professionalità. «Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro» è il titolo opportunamente dato al protocollo d'intesa firmato la scorsa settimana tra Ancli e ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca - Miur. Dopo un

approfondito confronto, si è raggiunta l'intesa per una stretta collaborazione tra i consulenti del lavoro iscritti all'Ancli e il mondo della scuola, così come ampiamente auspicato e perseguito nel tempo dal nostro sindacato (si veda ItaliaOggi di venerdì 12 febbraio 2015). La decisa volontà di collaborare con il ministero dell'istruzione, si colloca all'interno della promozione del più tangibile raccordo tra scuola e mondo del lavoro, offrendo agli studenti attraverso opportunità formative di alto e qualificato profilo l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. Si è da subito riscontrata la sensibilità del ministero a questo tema, già all'indomani della prima presentazione del progetto di riforma scolastica annunciata dal ministro. Con l'intesa firmata la scorsa settimana tra Ancli e ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca - Miur. Dopo un

Presidente Ancli
* **FRANCESCO LEONARDINI**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI DEL LAVORO
70100 ROMA (RM) - TEL. 06/4715792
www.ancli.it

Per i liberi professionisti comunicazione all'Agenzia delle entrate in scadenza il 29 febbraio prossimo

Ultima chiamata per l'invio dati Iva 2015

di CESARE VIVIANI
Entro il 29 febbraio 2016 i titolari di partita Iva sono tenuti a presentare alla Commissione annuale Iva per via telematica all'Agenzia delle entrate (la commissione è finalizzata alla determinazione del reddito delle imprese che ciascuno stato membro è tenuto a destinare al bilancio consuntivo). A seguito delle modifiche introdotte dalla legge di Stabilità 2016, è successivamente dal decreto del 10 gennaio 2016 sono intervenute le istruzioni della commissione annuale Iva relative alle operazioni del 2015 e, in via generale, sono obbligate alla comunicazione dei dati i seguenti soggetti:
a) tutti i titolari di partita Iva compresi i soggetti ex minimi che hanno aderito al nuovo regime semplificato di cui all'art. 47 c. 1 del 90/2013;
b) tutte le società di capitali e di persona indipendentemente dal volume d'affari realizzate;
c) i soggetti esercenti come imprevisti:
1) le persone fisiche (imprese e lavoratori autonomi) con volume d'affari

per l'anno 2015 non superiore a 25 mila euro;
2) i soggetti che presentano entro il 29 febbraio 2016 la Dichiarazione Iva autonoma;
3) i soggetti che nel 2015 si trovano nel regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e per i lavoratori in mobilità (l'esenzione prevista in legge di stabilità 2016 non si applica se il reddito complessivo del regime in questione raggiunge o supera i 50 mila euro, o i componenti nel limite massimo di 45 mila euro, nel secondo caso, il trattamento deve tornare alla comunicazione dati Iva);
4) i soggetti esercenti di cui alla legge n. 190/2014;
5) i soggetti che hanno effettuato nel 2015 solo operazioni esenti Iva art. 10;
6) i produttori agricoli con volume affari inferiore ai 5 mila euro;
7) comuni, province, regioni e amministrazioni dello stato, enti pubblici e le aziende sanitarie locali;
8) i finanziere individuali con affetto dell'unione europea;
9) i finanziere individuali nei Paesi della UE che hanno effettuato nell'anno 2015 solo operazioni non imponibili di pagamento dell'imposta;
10) i soggetti che nel 2015 hanno effettuato solo operazioni escluse (cessione di tabacchi, giornali, lotto e lotterie, sale giochi);
11) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
12) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
13) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
14) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
15) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
16) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
17) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
18) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
19) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
20) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
21) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
22) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
23) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
24) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
25) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
26) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
27) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
28) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
29) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
30) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
31) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
32) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
33) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
34) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
35) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
36) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
37) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
38) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
39) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
40) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
41) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
42) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
43) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
44) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
45) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
46) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
47) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
48) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
49) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
50) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
51) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
52) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
53) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
54) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
55) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
56) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
57) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
58) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
59) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
60) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
61) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
62) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
63) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
64) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
65) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
66) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
67) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
68) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
69) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
70) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
71) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
72) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
73) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
74) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
75) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
76) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
77) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
78) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
79) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
80) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
81) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
82) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
83) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
84) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
85) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
86) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
87) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
88) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
89) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
90) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
91) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
92) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
93) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
94) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
95) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
96) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
97) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
98) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
99) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
100) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
101) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
102) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
103) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
104) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
105) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
106) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
107) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
108) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
109) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
110) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
111) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
112) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
113) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
114) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
115) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
116) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
117) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
118) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
119) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
120) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
121) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
122) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
123) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
124) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
125) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
126) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
127) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
128) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
129) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
130) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
131) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
132) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
133) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
134) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
135) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
136) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
137) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
138) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
139) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
140) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
141) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
142) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
143) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
144) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
145) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
146) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
147) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
148) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
149) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
150) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
151) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
152) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
153) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
154) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
155) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
156) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
157) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
158) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
159) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
160) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
161) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
162) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
163) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
164) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
165) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
166) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
167) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
168) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
169) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
170) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
171) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
172) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
173) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
174) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
175) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
176) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
177) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
178) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
179) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
180) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
181) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
182) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
183) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
184) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
185) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
186) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
187) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
188) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
189) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
190) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
191) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
192) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
193) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
194) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
195) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
196) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
197) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
198) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
199) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;
200) i soggetti con detrazione Iva forfetaria ex art. 74;

attività previste nel protocollo.

Tutte le strutture territoriali dell' Ancl saranno quindi a breve chiamate a essere singolarmente protagoniste di questa nuova esperienza, che vedrà insegnare il lavoro da chi del lavoro ha fatto la propria professione. È un percorso comune che ci vedrà particolarmente impegnati nella sua realizzazione, sapendo di cominciare a svolgere tramite la nostra professione anche un ruolo sociale e di primo piano nel settore dell' istruzione. Va dato sicuramente atto al Miur, nella persona del ministro e dei più stretti collaboratori, della direzione generale per l' istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle regioni, di aver colto immediatamente la disponibilità dell' Ancl nella quale individuare un interlocutore specialistico e di evidente affidabilità. Ci si muoverà ora attraverso iniziative di informazione rivolte agli studenti delle istituzioni scolastiche al fine di rendere i percorsi formativi quanto più connessi alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro, attivando esperienze di alternanza scuola-lavoro attraverso il raccordo tra le imprese e le istituzioni scolastiche. Dovranno anche organizzarsi attività di orientamento a livello territoriale rivolte agli studenti dell' ultimo anno delle scuole superiori, quale orientamento in uscita e avvicinamento alle prospettive occupazionali offerte dal territorio. Il tutto si muoverà congiuntamente, nell' intento di perseguire obiettivi e finalità del protocollo d' intesa sui singoli territori, nei singoli istituti scolastici. Una occasione quindi, anche di capillarità circa la presenza del consulente del lavoro e del suo bagaglio professionale, proprio nei momenti di maggiore maturità dello studente. Si è sempre ritenuto essenziale il trasferimento delle competenze e delle conoscenze ai futuri lavoratori, e questa è sicuramente una occasione da cogliere e supportare con la dovuta convinzione.

FRANCESCO LONGOBARDI

Unioni civili, verso il voto per parti separate

Il Pd: no allo stralcio - Grasso potrebbe bocciare tutti i supercanguri presentati

ROMA Dopo la retromarcia sulle unioni civili del M5s - che martedì ha annunciato il suo "no" all' emendamento premissivo presentato dal renziano Andrea Marcucci che, riscrivendo tutta la legge, avrebbe fatto cadere la maggior parte degli altri emendamenti - non sono molte le strade che restano aperte a Pd per uscire dall' impasse. Stralciare il capitolo della stepchild adoption, ossia l' adozione del figlio naturale del compagno/a all' interno della coppia gay, sarebbe un passo indietro politicamente ingiustificabile e come tale è escluso. Il capogruppo del Pd Luigi Zanda e il sottosegretario Luciano Pizzetti stanno dunque lavorando all' ipotesi dello spacchettamento in più parti del supercanguro Marcucci in modo da isolare il tema delle adozioni lasciando la decisione all' Aula.

I centristi ci starebbero? «Lasciando di fatto scegliere l' Aula sulla questione delle adozioni, in libertà di coscienza e a scrutinio segreto, dovrebbero starci», è il ragionamento che si fa nel Pd. Eppure il gruppo di Ncd-Ap in Senato è quasi diviso a metà tra i trattativisti, come il capogruppo Renato Schifani, e i fieramente contrari, come Maurizio Sacconi. Formalmente Angelino Alfano, che invoca «una seria mediazione all' interno della maggioranza», insiste per lo stralcio delle adozioni. Ma da qui a mercoledì, quando si tornerà a votare, c' è ancora molto tempo. Quanto ai grillini, nel Pd nessuno conta più su di loro. Ma certo il comportamento dei 35 senatori del M5s sarà molto importante. Ufficialmente la linea è sempre quella del sì alla legge e del no al supercanguro. Ma ieri la capogruppo pro tempore Nunzia Catalfo ha bocciato anche l' ipotesi spacchettamento: «Resterebbero dei mini-canguri invece di un supercanguro». Se poi questo no si tradurrà in un voto contrario o in un non voto non si sa ancora, e non è indifferente (il non voto farebbe abbassare il quorum).

Oltre a quella dello spacchettamento l' altra ipotesi in campo resta quella del disarmo bilaterale dei canguri premissivi, ma dipende dall' atteggiamento delle opposizioni e finora dalla Lega non sono arrivati segnali. Eppure il disarmo bilaterale degli emendamenti premissivi potrebbe avvenire anche per via procedurale, si fa notare da parte di alcuni senatori. Potrebbe cioè essere lo stesso presidente Pietro Grasso a toglierli di mezzo. È vero che esiste in questa legislatura il precedente dell' emendamento Esposito sulla legge elettorale. Ma in quei giorni - si ricorda in ambienti della presidenza, che non escludono l' ipotesi anche se la giudicano remota - Grasso era chiuso a Palazzo Giustiniani in quando presidente della Repubblica vicario e non gestiva l' Aula.



Dunque, teoricamente, potrebbe decidere in modo diverso.

Quello che sicuramente il presidente del Senato si augura è un voto in breve tempo, come ha fatto notare all' ultima Capigruppo: «Non possiamo tenere bloccato il Senato per settimane» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Quote sui migranti, Bruxelles accusa Vienna

La Commissione europea definisce «illegali» le misure austriache. La replica: «Noi andiamo avanti» Brexit, si tratta. La cancelliera: evitare l'uscita degli inglesi. Renzi: niente fondi a chi blocca i ricollocamenti

DAL NOSTRO INVIATO BRUXELLES Un altro scontro frontale tra un Paese membro e la Commissione europea ha surriscaldato il clima del Consiglio dei 28 capi di Stato e di governo dell'Ue, già ad alta tensione per la ricerca del difficile compromesso per evitare l'uscita del Regno Unito dalla Ue. Il cancelliere austriaco Werner Faymann, entrando nella due giorni del summit a Bruxelles, ha confermato di voler limitare l'accoglienza dei rifugiati in Austria, nonostante una lettera del commissario Ue per l'Immigrazione, il greco Dimitris Avramopoulos, avesse ammonito Vienna sull'illegalità di tale misura e chiesto di revocarla.

«Politicamente rimaniamo sulla nostra posizione, alle questioni legali saranno gli avvocati a dare risposte - ha dichiarato Faymann -. È inconcepibile che l'Austria si faccia carico di tutti i richiedenti asilo diretti in Europa».

Il cancelliere austriaco ha precisato che il suo Paese intende fare la sua parte in una distribuzione dei profughi. Angela Merkel, che è sotto pressione in patria per la sua politica di «porte aperte» ai rifugiati e punta sull'aiuto della Turchia per frenare gli eccessivi arrivi in Germania, ha visto cancellare l'incontro pre-summit del premier turco Ahmet Davutoglu con i leader disposti ad accogliere siriani. Voleva quindi limitare l'emergenza migranti a una discussione nella cena del Consiglio e rinviare tutto al prossimo vertice di marzo.

Ma il caso Austria e l'ipotesi di bloccare le frontiere anche in Ungheria, Slovenia e altri Stati, aprendo il rischio di un trasferimento verso la costa adriatica italiana dei flussi oggi concentrati sulla rotta dei Balcani, ha acceso il confronto. Il premier Matteo Renzi ha chiesto a Faymann una posizione più ragionevole. «Non possiamo neanche immaginare di chiudere il Brennero, che simbolicamente, e non soltanto simbolicamente, è uno dei grandi elementi di unione dell'Europa». Le conseguenze economiche per l'interscambio tra Italia e Germania sarebbero pesanti. «Vienna ha una posizione che è comprensibilmente molto difficile - ha ammesso Renzi esortando a trovare soluzioni comunitarie -. L'Austria oggi ha più richiedenti asilo dell'Italia ed è un Paese decisamente più piccolo e meno popoloso».

Primo piano Il vertice

Quote sui migranti, Bruxelles accusa Vienna

La commissione europea definisce «illegali» le misure austriache. La replica: «Noi andiamo avanti» Notte di trattative sul tema della Brexit, Cameron si gioca tutto. La cancelliera: evitare l'uscita degli inglesi

Agenda
Il vertice del Consiglio dei 28 Paesi dell'Unione europea si apre a Bruxelles per un summit a due giorni. Il cancelliere austriaco Werner Faymann, entrando nella due giorni del summit a Bruxelles, ha confermato di voler limitare l'accoglienza dei rifugiati in Austria, nonostante una lettera del commissario Ue per l'Immigrazione, il greco Dimitris Avramopoulos, avesse ammonito Vienna sull'illegalità di tale misura e chiesto di revocarla.

«Politicamente rimaniamo sulla nostra posizione, alle questioni legali saranno gli avvocati a dare risposte - ha dichiarato Faymann -. È inconcepibile che l'Austria si faccia carico di tutti i richiedenti asilo diretti in Europa».

Il cancelliere austriaco ha precisato che il suo Paese intende fare la sua parte in una distribuzione dei profughi. Angela Merkel, che è sotto pressione in patria per la sua politica di «porte aperte» ai rifugiati e punta sull'aiuto della Turchia per frenare gli eccessivi arrivi in Germania, ha visto cancellare l'incontro pre-summit del premier turco Ahmet Davutoglu con i leader disposti ad accogliere siriani. Voleva quindi limitare l'emergenza migranti a una discussione nella cena del Consiglio e rinviare tutto al prossimo vertice di marzo.

Ma il caso Austria e l'ipotesi di bloccare le frontiere anche in Ungheria, Slovenia e altri Stati, aprendo il rischio di un trasferimento verso la costa adriatica italiana dei flussi oggi concentrati sulla rotta dei Balcani, ha acceso il confronto. Il premier Matteo Renzi ha chiesto a Faymann una posizione più ragionevole. «Non possiamo neanche immaginare di chiudere il Brennero, che simbolicamente, e non soltanto simbolicamente, è uno dei grandi elementi di unione dell'Europa». Le conseguenze economiche per l'interscambio tra Italia e Germania sarebbero pesanti. «Vienna ha una posizione che è comprensibilmente molto difficile - ha ammesso Renzi esortando a trovare soluzioni comunitarie -. L'Austria oggi ha più richiedenti asilo dell'Italia ed è un Paese decisamente più piccolo e meno popoloso».



La foto dell'anno Un bambino nel filo spinato di Anna Carino

Governance, sovranità, competitività e welfare: cosa ottiene Londra

La Brexit porta a una perdita di sovranità, di competitività e di welfare. Il mercato interno, le conclusioni degli accordi commerciali e i benefici del mercato interno sono in pericolo. Il welfare è la questione più delicata. Il mercato interno è la questione più delicata. Il welfare è la questione più delicata. Il mercato interno è la questione più delicata. Il welfare è la questione più delicata.

Renzi avverte: «Niente fondi a chi blocca i ricollocamenti». Un messaggio lanciato, soprattutto, ai Paesi dell' Est. Dopo la cena i 28 leader hanno ripreso la trattativa sulle concessioni chieste dal premier britannico David Cameron per convincere i suoi connazionali a votare a favore nel referendum per restare nell' Ue, che potrebbe tenersi già a giugno.

Merkel, Renzi e un po' tutti i capi di governo si sono detti impegnati a evitare l' uscita di Londra dall' Europa.

Ma il presidente francese François Hollande ha guidato gli altri capi di governo contrari a concessioni in grado di indebolire la coesione comunitaria o di costituire un precedente per altri Stati contrari a una maggiore integrazione e all' adesione all' euro. A Parigi contestano anche la richiesta di regole più lasche per la City di Londra perché potrebbe scaturirne uno svantaggio competitivo per le banche francesi.

Paesi dell' Est respingono riduzioni dell' assistenza sociale ai loro immigrati nel Regno Unito. La trattativa si è estesa nella notte. Il presidente del Consiglio europeo, il polacco Donald Tusk, ha programmato per stamattina una «colazione all' inglese» per tentare di raggiungere il compromesso con Cameron.

Ivo Caizzi.

IVO CAIZZI

Studio Bankitalia: il lavoro riparte per gli incentivi e non per il Jobs Act

L'ANALISI Le riforme del mercato del lavoro attuate dal governo hanno contribuito a far crescere il numero di assunzioni a tempo indeterminato, ma gli effetti positivi sono principalmente legati agli incentivi fiscali piuttosto che al "Jobs Act". A sostenerlo è la versione preliminare di un lavoro di due ricercatori della Banca d'Italia, visionata da Repubblica.

Lo studio è destinato a riaprire il dibattito su una delle riforme più controverse del governo di Matteo Renzi, che in settimana ha rivendicato l'impatto positivo del "Jobs Act" sul mercato del lavoro. «Amici gufi, siete ancora sicuri che non funzioni?»

» ha scritto il premier su Twitter. Se il "contratto a tutele crescenti", uno dei cardini del "Jobs Act", resterà infatti in vigore nei prossimi anni, gli incentivi fiscali alle assunzioni sono stati notevolmente ridotti, anche per permettere al governo di passare altre misure fiscali come il taglio delle imposte sulla prima casa.

Il lavoro di Paolo Sestito, capo del servizio Struttura Economica di Bankitalia, e Eliana Viviano utilizza dati provenienti dal Veneto e relativi ai mesi tra gennaio 2013 e giugno 2015. I due ricercatori scrivono che circa il 45% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato avvenute in quel periodo sono attribuibili ad almeno una delle due misure.

«Le due politiche hanno avuto successo sia nel ridurre il dualismo del mercato sia nello stimolare la domanda di lavoro, anche durante una recessione caratterizzata da un'altissima incertezza macroeconomica», scrivono gli autori. Questo effetto positivo è però quasi interamente spiegato dall'introduzione degli incentivi fiscali, mentre la combinazione del contratto a tutele crescenti e degli incentivi spiega solo il 5% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Poiché questo tipo di contratti sono un quinto delle nuove assunzioni nel campione, i ricercatori trovano che il Jobs Act ha contribuito a creare appena l'1% dei nuovi posti.

Introdotta nel marzo 2015, il nuovo "contratto a tutele crescenti" limita di molto la possibilità di reintegro dei lavoratori licenziati nelle aziende con più di 15 dipendenti, sostituendolo nella maggior parte dei casi con un indennizzo, che aumenta con la durata di servizio.

A questa riforma strutturale il governo ha affiancato un piano di incentivi fiscali validi per tutto il 2015, che permette al datore di lavoro di non pagare, fino a una certa soglia, i contributi dei neoassunti per tre anni.



Ocse: la ripresa rallenta per l'Italia P il all'1% il Tesoro rivede i conti

Anche la Bce ammette: "Quadro in peggioramento" Cortei dei conti: la spending è un parziale insuccesso

INCHIESTA
L'Ocse, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, ha pubblicato il suo rapporto annuale sulla crescita della finanza italiana. Nel 2015, la crescita è stata del 1,4 per cento, il più basso tra i paesi dell'area dell'euro. Il Tesoro ha riveduto i conti, prevedendo un deficit del 2,2 per cento nel 2015, contro il 1,8 per cento previsto l'anno scorso. La Bce ammette che il quadro economico è in peggioramento, ma che la spending è un parziale successo.

LA CRESCITA
L'area di lavoro è l'ultima della Carta dei conti di Bankitalia. Il rapporto di crescita del 2015 è il più basso per un paese dell'area dell'euro. Il Tesoro ha riveduto i conti, prevedendo un deficit del 2,2 per cento nel 2015, contro il 1,8 per cento previsto l'anno scorso. La Bce ammette che il quadro economico è in peggioramento, ma che la spending è un parziale successo.

Studio Bankitalia: il lavoro riparte per gli incentivi e non per il Jobs Act

L'ANALISI
Il lavoro di Paolo Sestito, capo del servizio Struttura Economica di Bankitalia, e Eliana Viviano utilizza dati provenienti dal Veneto e relativi ai mesi tra gennaio 2013 e giugno 2015. I due ricercatori scrivono che circa il 45% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato avvenute in quel periodo sono attribuibili ad almeno una delle due misure.

LA BCC
L'analisi di Bankitalia è basata sui dati del Veneto e relativi ai mesi tra gennaio 2013 e giugno 2015. I due ricercatori scrivono che circa il 45% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato avvenute in quel periodo sono attribuibili ad almeno una delle due misure.

L' incentivo è stato notevolmente ridotto per quest' anno, portandolo dal 100% al 40%, e tagliandone la durata a due anni invece di tre. Lo studio, che non riflette necessariamente le opinioni di Bankitalia e che è già circolato tra studiosi interni e esterni all' istituto, è il primo lavoro che cerca di isolare l' effetto causale delle riforme del governo sulle assunzioni a tempo indeterminato.

Un altro paper di un gruppo di ricercatori guidato da Marta Fana dell' Istituto di Studi Politici di Parigi, basato però soltanto su statistiche descrittive e non su più sofisticate indagini econometriche, aveva concluso che il Jobs Act non ha raggiunto gli obiettivi di far crescere l' occupazione e incentivare i contratti a tempo indeterminato.

Gli studiosi di Bankitalia trovano che, estrapolando il dato veneto a tutto il territorio nazionale, il pacchetto di misure formato da Jobs Act e incentivi ha contribuito a creare circa 45.000 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nei primi sei mesi del 2015.

Lo studio ha delle limitazioni: gli autori dicono di non poter fornire una valutazione complessiva delle nuove regole sui licenziamenti, né di riuscire a stimare quale potrebbe essere l' impatto di un' eventuale rimozione degli incentivi statali. Essi sottolineano inoltre che l' aumento delle assunzioni nei primi mesi del 2015 potrebbe essere stato determinato dall' attesa per le nuove misure già a partire dal 2014.

In settimana nuovi dati dell' Istituto Nazionale della Previdenza Sociale hanno riscontrato circa 600.000 assunzioni a tempo indeterminato in più nel 2015 rispetto al 2014. L' Inps ha poi rilevato un ulteriore aumento delle trasformazioni da contratto a tempo determinato a tempo indeterminato pari a circa 160.000.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

FERDINANDO GIUGLIANO

Allarme Ocse: "Crescita deludente Serve un patto sugli investimenti"

Tagliate le stime dell' economia mondiale, il Pil dell' Italia scende da +1,4 a +1% "Gli Stati devono fare di più, il piano Juncker e la politica monetaria non bastano"

Non la chiamano recessione, non siamo ancora a questo punto. Il rapporto li definisce «disappointing data», numeri deludenti. L' inflazione resta bassa, scambi e investimenti anche, i rischi di instabilità finanziaria sono «sostanziali». È un problema mondiale e anzitutto europeo. I prezzi delle azioni dei titoli bancari del Continente sono «ai livelli più bassi dal 2009», l' indimenticata peggior crisi dal dopoguerra. Per di più «l' alto livello di sofferenze in alcuni Paesi dell' area euro» (il riferimento è chiaramente all' Italia) impedisce di aumentare la quantità di buon credito.

Intanto l' Europa non trova di meglio da fare che litigare sui migranti, come (non) completare l' Unione bancaria, la politica estera, insomma «non è capace di parlare con una voce sola».

Raramente l' Ocse, organismo di studi direttamente finanziato dai governi dei trenta Paesi più ricchi del mondo ha usato parole così nette per descrivere la situazione. A tre mesi dalle ultime previsioni per il 2016, e con l' eccezione di Cina e India, tutte le stime sono state riviste al ribasso: Stati Uniti e Germania perdono mezzo punto di prodotto (rispettivamente da +2,5 per cento a +2 e da +1,8 a +1,3), l' area euro e l' Italia quattro decimali. Ad oggi, il +1,4 per cento di novembre è sceso a +1, stima lontana dal +1,6 dell' ultimo documento del Tesoro.

Quello dell' Ocse è un appello: c' è bisogno di «una più forte e collettiva risposta fiscale per sostenere la crescita». C' è anche bisogno di un «ambiente più favorevole per riforme che aumentino la produttività». L' occasione non va sprecata: «In molti Paesi c' è spazio per fare prestiti a prezzi bassissimi», in altri per «usare la leva fiscale». La ricetta è quella proposta da Mario Draghi pochi giorni fa al Parlamento europeo: meno tasse, più investimenti pubblici.

L' Ocse chiede «un impegno collettivo» senza il quale l' Europa rischia grosso, e con lei l' economia mondiale. «La politica monetaria da sola non risolve tutti i problemi», né salva il vecchio continente dai «rischi di shock» ai quali è esposta.

In teoria la soluzione ci sarebbe: un piano di investimenti finanziato con fondi comunitari, il piano

4 Primo Piano L'AVVERTENZA
di Alessandro Barba

Allarme Ocse: "Crescita deludente Serve un patto sugli investimenti"

Tagliate le stime dell' economia mondiale, il Pil dell' Italia scende da +1,4 a +1% "Gli Stati devono fare di più, il piano Juncker e la politica monetaria non bastano"

Così le Borse

- Milano: -1,53%
- Frankfurt: +0,9%
- Londra: -1,3%
- Madrid: -0,8%

Le stime dell' Ocse

Stima	2016	2017
Italia	+1,4	+1,3
Europa	+1,6	+1,5
Mondo	+2,0	+1,9

Alta tensione
Il Cse ha chiesto di...
Investimenti
Il Cse ha chiesto di...
Finanziaria
Il Cse ha chiesto di...

La Corte dei conti boccia i tagli di spesa Poi la frenata: "Parlavamo del passato"

Il presidente Squitieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario "Un parziale insuccesso e i servizi ai cittadini sono peggiorati"

Il caso
Paolo Marini

Il rapporto...
Conoscenza...
Magistrato...
Spesare...

Juncker. Con probabile soddisfazione di Matteo Renzi l' Ocse lo boccia: «La fase operativa del piano non è ancora iniziata». E la Banca europea per gli investimenti non accetta «progetti più rischiosi» del passato. Eppure «la spesa in investimenti ha un moltiplicatore elevato», dice la capoeconomista dell' Ocse Catherine Mann.

Il fatto che la Mann sia americana e abbia lavorato tredici anni alla Federal Reserve a fianco dell' ex numero uno Alan Greenspan non è un dettaglio secondario. «Una chiara comunicazione» della banca centrale americana sulle sue intenzioni quando ha deciso il primo aumento dei tassi dal 2008 - a dicembre - «ha contribuito a evitare l' incertezza dei mercati».

Nel frattempo - scrive l' Ocse - «le aspettative sono cambiate sostanzialmente». Per questo ora la politica monetaria «deve rimanere accomodante fino a quando l' inflazione non sarà ripartita». Somiglia, fra le righe, a un messaggio al nuovo governatore Janet Yellen, accusata negli ultimi tempi di incertezza comunicativa. Mutatis mutandis: a fine gennaio, in un documento della Luiss poco pubblicizzato, alcuni economisti fra cui Lorenzo Bini Smaghi, Franco Bruni, Stefano Micossi e Fabrizio Saccomanni avevano ricordato che «l' aiuto della Bce all' Italia non sarà per sempre» e che per questo l' Italia si deve prepararsi per tempo alla fine di quell' ombrello protettivo.

«La politica monetaria sembra l' unico strumento di politica economica a disposizione», ma pochi prendono sul serio qualunque alternativa.

Twitter @alexbarbera BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ALESSANDRO BARBERA

Ocse: la ripresa rallenta per l'Italia Pil all' 1% il Tesoro rivede i conti

Anche la Bce ammette: "Quadro in peggioramento" Corte dei conti: la spending è un parziale insuccesso

ROBERTO PETRINI - ROMA Gli occhi dell' ambasciatrice tedesca Susanne Marianne Wasum-Rainer, vicinissima ad Angela Merkel, seguono con attenzione le severe parole del presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri. Nella sala gremita di autorità in occasione dell' inaugurazione dell' anno giudiziario, a partire dal capo dello Stato Sergio Mattarella, l' inedita presenza della diplomazia testimonia l' attenzione con cui viene seguita l' Italia, che si è appena vista tagliare dall' Ocse le stime di crescita per il 2016 ad uno striminzito 1 per cento.

E le indicazioni che giungono dalla magistratura contabile hanno il tono di un primo allarme: l' Italia, si dice, vive «una fase delicata» in un quadro «ad alto contenuto di incertezza» dovuto soprattutto alla situazione internazionale. La questione dei conti pubblici è seguita con attenzione: la discesa del deficit ha «una cadenza più rallentata», constata la «Relazione orale»; la spending review ha realizzato «negli interventi successivi» degli ultimi anni quello che Squitieri definisce un «parziale insuccesso», che è attribuibile a «rigidità e difficoltà» nel contenimento della spesa pubblica. Inoltre - altro segnale - i margini di flessibilità europei sono già stati «interamente utilizzati» nella legge di stabilità 2016, portandoci al 2,4 per cento di deficit-Pil. Dunque - ecco il punto - o si fa una «efficace» spending review, con un occhio attento anche alla «qualità dei servizi», oppure non si potrà affrontare «la questione complessa del carico fiscale».

Le nuove stime dell' Ocse proiettano in avanti il rallentamento registrato nell' ultimo trimestre 2015 dell' economia italiana, dovuto prevalentemente allo scenario internazionale: l' Organizzazione, oltre a tagliare rispetto a novembre scorso il Pil 2016 dell' Italia di 0,4 punti, rivede al ribasso la crescita globale (dal 3,3 di novembre al 3 per cento attuale) e quella dell' eurozona (all' 1,4 con un taglio di 0,4 punti percentuali). Conferme sul clima negativo arrivano anche dalle minute della riunione della Bce del 21 gennaio, nelle quali emerge la percezione di un quadro economico in peggioramento.

L' aria di frenata e l' allarme della Corte dei conti riportano in primo piano la questione del bilancio pubblico. La Commissione europea già colloca al 2,5 per cento per quest'

anno il rapporto deficit-Pil, oltre la linea del 2,4 per cento fissata motu proprio dall' Italia nella Stabilità 2016 e senza attendere il via libera allo sconto migranti di 0,2 punti ancora in discussione su Bruxelles. Anche ammettendo che a maggio la Commissione dia l' ok alle richieste italiane, resta sul tavolo il fattore crescita: la stima di Bruxelles prevede un deficit-Pil al 2,5 per cento considerando un crescita dell' 1,4 per cento, già più bassa di quella che mettiamo in conto noi, pari all' 1,6 per cento. Con in nuovi e peggiori dati sul Pil dell' Ocse si scende intorno all' 1 per cento. Ciò significa circa mezzo punto in meno di crescita, che produce un aumento del deficit, per via del calo delle entrate, della metà: si arriva così ad un aumento del disavanzo rispetto alle stime del governo dello 0,25 per cento di Pil, pari a circa 4 miliardi, che farebbe salire quest' anno il fatidico rapporto intorno al 2,7-2,8 per cento. Una zona, evidentemente, a rischio, senza contare l' incertezza su risparmi della sanità e entrate dei giochi. Così il Documento di economia e finanza di aprile, a meno di un intervento in corso d' opera, dovrà dare indicazioni sulla nuova situazione che si sta delineando. E dovrà individuare anche le risorse per disinnescare i 15 miliardi di aumenti di Iva e accise, cioè la clausola di salvaguardia spostata al 2017 con la Stabilità di quest' anno. Garanzia importante perché destinata anche a tutelare, in mancanza di tagli alla spesa, la riduzione dell' Ires, la tassa sulle società (dal 27,5 al 24 per cento), già deliberata con la Stabilità 2016 per il prossimo anno, per un costo di 2,978 miliardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente Confindustria: la corsa parte da Torino

Divise alla meta. Così arrivano Lombardia e Veneto all'elezione del nuovo presidente di Confindustria. A questo punto gli incontri previsti in entrambe le regioni per lunedì prossimo rischiano di servire soprattutto a certificare le divisioni. Per pesare meglio i candidati - Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi - il Nord Est sta valutando l'opportunità di chiedere un confronto sul proprio territorio. Sul modello di quello che hanno già organizzato per oggi pomeriggio, in anticipo su tutti gli altri territori, i confindustriali di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta. Il confronto si terrà a porte chiuse, quattro domande, tempi uguali di risposta per ciascun candidato. Per ora il Nord Ovest tiene il punto e resta unito. «Serve un presidente con tre caratteristiche - spiega Licia Mattioli, a capo della Confindustria di Torino -

Primo: può rappresentarci solo chi è convinto quanto noi che il manifatturiero esportatore sia la spina dorsale del Paese. Secondo: il nuovo presidente deve condurre in porto una riforma della contrattazione che tenga a riferimento la piattaforma di Federmeccanica. Terzo: la struttura associativa deve essere resa più agile».

Piemontesi a parte, è a questo punto probabile che nella complessa matrice di interessi che compongono il consiglio generale di Confindustria più che i territori pesino le posizioni dei settori (leggi: Federmeccanica) e di aree trasversali come quelle dei Giovani e della Piccola.

Corriere della Sera - Venerdì 19 Febbraio 2016

Economia

132

punti lo spread

Scadono le ipotesi di legge a 100 anni e Banca d'Italia, che nel 1918 chiuse il rendimento del collocamento italiano

Berlino: Bce, separazione totale tra vigilanza e politica monetaria
La mozione del Bundestag. Utile a quota 1,1 miliardi per la Banca centrale europea

Separazione totale tra la politica monetaria e la vigilanza bancaria di Berlino. Il Bundestag ha approvato una mozione che esprime una netta condanna di questa separazione. La mozione è quella di un gruppo di parlamentari di sinistra. La mozione è quella di un gruppo di parlamentari di sinistra. La mozione è quella di un gruppo di parlamentari di sinistra.

Il decreto
Cantone: regole sui rimborsi, noi pronti. Dipende dalla politica

Berlino: Bce, separazione totale tra vigilanza e politica monetaria
La mozione del Bundestag. Utile a quota 1,1 miliardi per la Banca centrale europea



La tempesta di nuvole che ha vinto il premio «Nature»

Il premio photo del «World Press Photo» 2016, nella categoria «Natura» è andato al fotografo italiano Roberto Benzi, con la foto di un'isola di ghiaccio in Antartide.

Il decreto
Cantone: regole sui rimborsi, noi pronti. Dipende dalla politica

Il decreto... Cantone: regole sui rimborsi, noi pronti. Dipende dalla politica

41

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

RITA QUERZÉ

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, IN ITALIA I VEICOLI SCESI DA 66.619 A 21.769

Nessun taglio di spesa: Asl, Regione e Università non rinunciano alle auto

Solo il Comune ha ridotto il parco delle vetture di servizio Toti, addio alla Lancia Delta di Burlando: viaggio in Bmw

IL VENTO della spending review è arrivato un po' ovunque, parlando di enti pubblici. Poco o nulla di tutto questo, negli ultimi anni, è invece successo in piazza De Ferrari e il settore delle auto di servizio non fa eccezione: a fronte di riduzioni in doppia cifra, in tutto il comparto pubblico, in Liguria e altrove, il parco della Regione, in un triennio, è rimasto invariato: sono set tantale auto a disposizione di tecnici e politici, alle quali occorre aggiungere le 2 in dotazione al consiglio regionale.

In un panorama di calo verticale, a far compagnia alla Regione c'è la Asl 3, l'azienda sanitaria di Genova - sempre in orbita regionale - che guida la classifica e, rispetto al 2012, ha incrementato la disponibilità: da 202 veicoli a 207.

I dati sono stati da poco resi noti dal ministro della Funzione pubblica Marianna Madia, che ha ripreso e rinfrescato, stringendone i criteri e i vari vincoli, quanto avviato oramai anni fa dall' allora ministro Renato Brunetta.

Il panorama generale del censimento, rispetto alla tenuta o lieve incremento di cui sopra, è di tutt' altro tenore.

Pur considerando che, in alcuni settori e territori, si partiva da vette di spreco inarrivabili, nel solo salto da 2014 a 2015 il numero italiano complessivo (non sono conteggiate le auto di forze di polizia, militari e adibite a servizi di scorta) è sceso da 66.619 a 21.769 veicoli. In calo ministeri ma non solo. Le Regioni e le Province autonome calano da 2.883 auto a 1.276, Province e Città metropolitane da 4.070 a 1.231, gli enti sanitari da 24.089 a 7.204, le Università pubbliche da 1.077 a 588.

Che accade sotto la Lanterna e dintorni? Alcuni enti sono perfettamente in linea col trend. A partire dalla ex Provincia e oggi Città metropolitana, che ha visto nel giro di quasi azzerarsi le macchine di servizio. Oggi sono 6. Stesso discorso vale per il Comune di Genova, che, pur avendo competenza su un territorio meno esteso, ha quasi sei volte il numero dei dipen-

GENOVA Pianta e fiori

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, IN ITALIA I VEICOLI SCESI DA 66.619 A 21.769

Nessun taglio di spesa: Asl, Regione e Università non rinunciano alle auto

Solo il Comune ha ridotto il parco delle vetture di servizio Toti, addio alla Lancia Delta di Burlando: viaggio in Bmw

L'autoparco degli enti pubblici liguri

Ente	2009	2012
ASL 3	206	202
Comune di Genova	155	93
Città metropolitana	118	95
Regione Liguria	54	70
Università	16	11

IL CASO: Il presidente della Regione Liguria ora viaggia in Bmw

SOLO L'EX SINDACALISTA HA DIFFUSO PUBBLICAMENTE IL BILANCIO DEL SUO GRUPPO

Conti dei gruppi, Lega "spendacciona"

Record del risparmio a Pastorino (Rete a Sinistra). Ma il Pdl restituisce di più

IL CASO

GRUPPO PASTORINO

POCA spesa, tanta resa. Fa notizia il bilancio del gruppo di lavoro di Gianni Pastorino, unico consigliere e capogruppo di "Rete a Sinistra" in Consiglio regionale. Il gruppo di lavoro è stato pubblicato il 14 gennaio scorso, nel numero 10 del primo numero del gruppo di lavoro. Il bilancio del gruppo di lavoro è stato pubblicato il 14 gennaio scorso, nel numero 10 del primo numero del gruppo di lavoro. Il bilancio del gruppo di lavoro è stato pubblicato il 14 gennaio scorso, nel numero 10 del primo numero del gruppo di lavoro.

Loculi perenni da 2, 4 e 6 posti interni ed esterni per tumulazioni di Urne contenenti Salme o Resti Cremati, realizzati dalla SO.CREM nel cimitero di Staglieno e nelle Delegazioni di Nervi, Sampierdarena, Sestri Ponente, Pegli, Pra, Voltri nonché nel Comune di Recco.

SO.CREM - Ente Morale Fondato il 14 aprile 1897

Per informazioni:
16121 Genova - Via Lanfrancani, 1/4 sc. A
Telef. 010 59 31 74 - 010 56 20 72

Costante il numero di auto su cui può contare l'Università di Genova: in tre anni sono rimaste fisse a 11. Due hanno l'autista, ma non c'è più l'uso esclusivo garantito al rettore, come accadeva nel 2012 (si tratta delle cosiddette auto blu blu). Sono invece sulla carta tutte auto grigie, ossia a disposizione degli uffici, le auto che la Asl 3 genovese ha, a fronte di 5.000 dipendenti.

Tornando alla Regione Liguria, quello censito è un numero destinato ad aumentare, visto l'assorbimento delle spoglie della ex Provincia di Genova e, in generale, il subentro in diverse competenze delle altre tre Province liguri. Sta accadendo qualcosa di analogo al 2012, quando le vetture si moltiplicarono (da 48 a 70) per la redistribuzione di tutte le auto delle ex Comunità montane.

E se questo è in qualche modo spiegabile, oltre al dato numerico stupiscono i dettagli. La Regione, infatti, dispone di 6 auto blu, a disposizione dei 7 assessori (erano 9, prima, a fronte di 12 assessori). Un'auto blu blu è invece a uso esclusivo, quella del presidente, Giovanni Toti, che ha preferito privarsi della "vecchia" Lancia Delta utilizzata da Claudio Burlando per una berlina di classe superiore, una Bmw 320d XDRIVE. Come accadeva con la precedente ammiraglia presidenziale, si tratta di un leasing: durata prevista 36 mesi, con scadenza al 31 ottobre del 2018, percorrenza massima 200 mila chilometri, per una spesa globale di 32.778 euro.

Al salto di categoria e di cilindrata dell'ammiraglia corrispondono peraltro ulteriori iniziative, come la riduzione del tetto al contributo mensile a carico di assessori e presidente: non più di 500 euro al mese contro gli 800 della vecchia gestione. Tutto senza contare altre spese di gestione in aumento, come quelle di straordinario degli autisti.

I dati della spending review

Asl, Regione e Università non rinunciano alle auto blu

Newsletter Il Secolo XIX Leggi Abbonati Regala IL vento della spending review è arrivato un po' ovunque, parlando di enti pubblici. Poco o nulla di tutto questo, negli ultimi anni, è invece successo in piazza De Ferrari e il settore delle auto di servizio non fa eccezione: a fronte di riduzioni in doppia cifra, in tutto il comparto pubblico, in Liguria e altrove, il parco della Regione, in un triennio, è rimasto invariato: sono settanta le auto a disposizione di tecnici e politici, alle quali occorre aggiungere le 2 in dotazione al consiglio regionale. In un panorama di calo verticale, a far compagnia alla Regione c'è la Asl 3, l'azienda sanitaria di Genova - sempre in orbita regionale - che guida la classifica e, rispetto al 2012, ha incrementato la disponibilità: da 202 veicoli a 207. I dati sono stati da poco resi noti dal ministro della Funzione pubblica Marianna Madia, che ha ripreso e rinfrescato, stringendone i criteri e i vari vincoli, quanto avviato oramai anni fa dall'allora ministro Renato Brunetta.

Che accade sotto la Lanterna e dintorni? Alcuni enti sono perfettamente in linea col trend. A partire dalla ex Provincia e oggi Città metropolitana, che ha visto nel giro di pochi anni assottigliarsi fino a quasi azzerarsi le macchine di servizio. Oggi sono 6. Stesso discorso vale per il Comune di Genova, che, pur avendo competenza su un territorio meno esteso, ha quasi sei volte il numero dei dipendenti della Regione: in questo caso le auto sono scese a 31, ed erano 93 a fine 2012. Una sola l'auto blu in senso stretto, peraltro utilizzata, con estrema parsimonia, non solo dal sindaco Marco Doria. Costante il numero di auto su cui può contare l'Università di Genova: in tre anni sono rimaste fisse a 11. Due hanno l'autista, ma non c'è più l'uso esclusivo garantito al rettore, come accadeva nel 2012 (si tratta delle cosiddette auto blu blu). Sono invece sulla carta tutte auto grigie, ossia a disposizione degli uffici, le auto che la Asl 3 genovese ha, a fronte di 5.000 dipendenti. Tornando alla Regione Liguria, quello censito è un numero destinato ad aumentare, visto l'assorbimento delle spoglie della ex Provincia di Genova e, in generale, il subentro in diverse competenze delle altre tre Province liguri. Sta accadendo qualcosa di analogo al 2012, quando le vetture si moltiplicarono (da 48 a 70) per la redistribuzione di tutte le auto delle ex Comunità montane. E se questo è in qualche modo spiegabile, oltre al dato numerico stupiscono i dettagli. La Regione,

Informativa
Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Economia Cultura&Spettacoli Tech Gossip Salute Passioni Motori Foto Video TheMediTelegraph animal house!

I DATI DELLA SPENDING REVIEW | 19 febbraio 2016

Asl, Regione e Università non rinunciano alle auto blu

Roberto Scuti

COMMENTI (0) | Facebook | Twitter | LinkedIn | Pinterest | Email | Newsletter Il Secolo XIX

Il vento della spending review è arrivato un po' ovunque, parlando di enti pubblici. Poco o nulla di tutto questo, negli ultimi anni, è invece successo in piazza De Ferrari e il settore delle auto di servizio non fa eccezione: a fronte di riduzioni in doppia cifra, in tutto il comparto pubblico, in Liguria e altrove, il parco della Regione, in un triennio, è rimasto invariato: sono settanta le auto a disposizione di tecnici e politici, alle quali occorre aggiungere le 2 in dotazione al consiglio regionale. In un panorama di calo verticale, a far compagnia alla Regione c'è la Asl 3, l'azienda sanitaria di Genova - sempre in orbita regionale - che guida la classifica e, rispetto al 2012, ha incrementato la disponibilità: da 202 veicoli a 207.

I dati sono stati da poco resi noti dal ministro della Funzione pubblica Marianna Madia, che ha ripreso e rinfrescato, stringendone i criteri e i vari vincoli, quanto avviato oramai anni fa dall'allora ministro Renato Brunetta.

Che accade sotto la Lanterna e dintorni? Alcuni enti sono perfettamente in linea col trend. A partire dalla ex Provincia e oggi Città metropolitana, che ha visto nel giro di pochi anni assottigliarsi fino a quasi azzerarsi le macchine di servizio. Oggi sono 6. Stesso discorso vale per il Comune di Genova, che, pur avendo competenza su un territorio meno esteso, ha quasi sei volte il numero dei dipendenti della Regione: in questo caso le auto sono scese a 31, ed erano 93 a fine 2012. Una sola l'auto blu in senso stretto, peraltro utilizzata, con estrema parsimonia, non solo dal sindaco Marco Doria.

Costante il numero di auto su cui può contare l'Università di Genova: in tre anni sono rimaste fisse a 11. Due hanno l'autista, ma non c'è più l'uso esclusivo garantito al rettore, come accadeva nel 2012 (si tratta delle cosiddette auto blu blu). Sono invece sulla carta tutte auto grigie, ossia a disposizione degli uffici, le auto che la Asl 3 genovese ha, a fronte di 5.000 dipendenti.

Tornando alla Regione Liguria, quello censito è un numero destinato ad aumentare, visto l'assorbimento delle spoglie della ex Provincia di Genova e, in generale, il subentro in diverse competenze delle altre tre Province liguri. Sta accadendo qualcosa di analogo al 2012, quando le vetture si moltiplicarono (da 48 a 70) per la redistribuzione di tutte le auto delle ex Comunità montane.

METEO + previsioni complete
GENOVA Oggi 4° C +10° C
Domani 20° C
Dom 21° C +11° C

QUALITÀ DELL'ARIA
GENOVA
ven 19 sab 20 dom 21
Dati a cura di Bmeleto

EDICOLA DIGITALE
Il Secolo XIX
Leggi il giornale di oggi
Scopri i vantaggi e abbonati
Regala un abbonamento

AFFARI
Cerca tra gli annunci di lavoro e formazione, auto, immobiliari e annunci generici
Case e attività commerciali CERCA

I PREFERITI DEI LETTORI
PROLETTI PIÙ VISTI PIÙ COMMENTATI
«La mia dolce morte in Svizzera, diecimila euro»

infatti, dispone di 6 auto blu, a disposizione dei 7 assessori (erano 9, prima, a fronte di 12 assessori). Un' auto blu blu è invece a uso esclusivo, quella del presidente, Giovanni Toti, che ha preferito privarsi della "vecchia" Lancia Delta utilizzata da Claudio Burlando per una berlina di classe superiore, una Bmw 320d XDRIVE. Come accadeva con la precedente ammiraglia presidenziale, si tratta di un leasing: durata prevista 36 mesi, con scadenza al 31 ottobre del 2018, percorrenza massima 200 mila chilometri, per una spesa globale di 32.778 euro. Tutto senza contare altre spese di gestione in aumento, come quelle di straordinario degli autisti.

ROBERTO SCULLI

Noi insegnanti e il bonus culturale Anna Termini Udine Non è corretta la notizia contenuta in una lettera pubblicata mercoledì, secondo la quale gli insegnanti potrebbero spendere il loro bonus per acquistare elettrodomestici e casalinghi di qualsiasi tipo. Un veloce controllo sulle direttive ministeriali in questa materia fugherebbe qualsiasi dubbio. Se poi nei negozi i commessi fanno l' impossibile per vendere, questo non è imputabile certo ai docenti. I quali, coi 500 euro, sono autorizzati ad acquistare esclusivamente beni e servizi per l' aggiornamento culturale e dovranno esibire fatture molto chiare. Una miseria, d' accordo, se confrontata ai benefit di altre categorie. Personalmente avrei auspicato si tornasse alla possibilità di scaricare sul 730.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il sistema

Dalle bustarelle alle visite in nero La Sanità perde 6 miliardi l'anno

Dieci milioni di visite private nascoste al Fisco, esenzioni fasulle soldi per anticipare gli esami: la lista di una spesa da buco nero

Lo scandalo delle presunte tangenti sugli appalti per le forniture odontoiatriche in Lombardia, esploso in questi giorni, ha riportato sotto la lente il settore sanitario.

Che, al di là delle inchieste, anche secondo altri parametri non sta affatto bene. Corruzione e frode nella sanità varrebbero infatti 6 miliardi, ovvero più del 5 per cento della spesa sanitaria pubblica, secondo i dati del libro bianco di Ispe-Sanità del 2014. Un fenomeno consistente, confermato dai più recenti dati della Guardia di finanza, in base ai quali da gennaio 2014 a giugno 2015 le frodi e gli sprechi individuati nella sanità avrebbero prodotto un danno erariale pari al 14 per cento della perdita complessiva.

Ma che è peggio, la percezione degli utenti al riguardo non è affatto positiva: due milioni di italiani avrebbero detto di aver pagato una qualche bustarella per ricevere favori in ambito sanitario, ricorda il progetto "Curiamo la corruzione". La cifra non è nuova ed è stata ricavata sulla base delle interviste raccolte da Transparency International nel suo "barometro", uno speciale rapporto dedicato, del 2013, dove il 4 per cento degli intervistati diceva di aver pagato (lui o un suo familiare) delle mazzette in questo ambito nel corso degli ultimi 12 mesi.

«Bisogna intendere il termine come regalie a medici e infermieri per ottenere dei posti letto, o per aver saltato delle liste d'attesa; o donazioni conseguenti ad alcuni favori che agevolano la vita del paziente», spiega alla Stampa Marco Magheri di Ispe-Sanità. O che gli fanno ottenere più velocemente e meglio prestazioni cui avrebbe diritto. Ancora peggio il numero di italiani che hanno sperimentato la pratica delle visite mediche private pagate in nero: sarebbero 10 milioni, 7 quelli che avrebbero effettuato visite odontoiatriche senza ricevere una regolare ricevuta fiscale.

Difficile non ripensare alle parole del Gip di Monza in relazione all'inchiesta sulla sanità lombarda, secondo le quali i cittadini, nel caso specifico, sarebbero privi «di qualsiasi tutela». Il fatto è che, al di là dei singoli episodi eclatanti, sembra esserci anche una questione irrisolta di comportamenti diffusi. Secondo il 31 per cento degli italiani, lo spreco e l'uso inefficiente delle risorse nella sanità è un

PRIMO PIANO 11 LEGA, LA TEMPESTA-TANGENTI



Dalle bustarelle alle visite in nero La Sanità perde 6 miliardi l'anno

Dieci milioni di visite private nascoste al Fisco, esenzioni fasulle soldi per anticipare gli esami: la lista di una spesa da buco nero

Il progetto Ecco il "whistleblowing" Individua i corrotti aiutato dai loro colleghi

Il sistema sanitario non sta certo bene, ma almeno ci si può fare qualcosa. Ecco il progetto "Curiamo la corruzione", un progetto ambizioso, promosso da Transparency International, che mira a individuare i corrotti e i frodatori nel settore sanitario italiano.

Il whistleblowing non è un nuovo modo di fare politica, ma un modo di fare politica. È un modo di fare politica che si basa sulla collaborazione dei cittadini. È un modo di fare politica che si basa sulla trasparenza. È un modo di fare politica che si basa sulla responsabilità.

Il progetto "Curiamo la corruzione" è un progetto ambizioso, promosso da Transparency International, che mira a individuare i corrotti e i frodatori nel settore sanitario italiano. Il progetto si basa sulla collaborazione dei cittadini e sulla trasparenza. Il progetto si basa sulla responsabilità.

problema superato per gravità solo dalla lunghezza delle liste d' attesa.

L' 87 per cento pensa che nella sanità siano molto diffuse le frodi, cioè che tante persone beneficino gratuitamente di prestazioni senza averne diritto. Non a caso, ben 15 milioni di italiani dichiarano di conoscere personalmente qualcuno che gode dell' esenzione totale o parziale del ticket grazie a un Isee (l' autocertificazione che misura la condizione economica della famiglia) non veritiero.

Del resto il campanello d' allarme lo aveva suonato proprio quel barometro sulla corruzione di Transparency già citato, che rilevava come per il 54 degli italiani la sanità nel nostro Paese sarebbe corrotta. È un dato che ci pone al 69esimo posto nella classifica globale su 107 Paesi. L' Italia è preceduta da tutti gli Stati europei più avanzati.

Notevoli anche le differenze territoriali. Secondo lo studio sulla corruzione nel sistema sanitario in 206 regioni europee effettuato dal Quality of Government Institute di Göteborg, la regione europea più trasparente è la finlandese Aland mentre nessuna regione italiana si trova tra le dieci più virtuose. Le località meglio piazzate sono Trento, al 39esimo posto, e Bolzano al 42esimo. Invece le aree percepite dalla popolazione come maggiormente corrotte sono la Puglia, al 189esimo posto, e la Calabria, al 191esimo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

CAROLA FREDIANI

Rizzi si difende Maroni attacca: "Prove schiaccianti"

Il consigliere: "Politicamente sono un uomo finito" Due ore di interrogatorio, sentita anche Canegrati

«Politicamente sono finito, questo è chiaro». Lo ha detto ieri pomeriggio il consigliere regionale Fabio Rizzi, leghista della vecchia guardia e protagonista della nuova inchiesta sulle tangenti nella sanità lombarda. C'è da crederci, a leggere in serata le dichiarazioni di Roberto Maroni: «Ho letto gli atti dell'inchiesta, mi pare ci siano prove schiaccianti. Ci sono magistrati politicizzati, ma in questo caso mi sembra che abbiano fatto egregiamente il loro lavoro».

Nel frattempo il presidente della commissione sanità del Pirellone è stato sentito dal Gip Rosaria Pastore, a Monza.

L'interrogatorio di garanzia si è svolto in carcere ed è durato oltre due ore. Rizzi - come confermato dal suo legale, l'avvocato Monica Alberti - ha accettato di rilasciare una «lunga dichiarazione»: «Il mio assistito ha chiarito tutta una serie di circostanze, tutto quello che riguarda l'impianto accusatorio - ha assicurato il legale -. Ha fatto una lunga dichiarazione, alla quale sono seguite diverse domande. Non ha fatto ammissioni di alcun genere, ha chiarito punto su punto, si è difeso e ha esposto la propria versione dei fatti». Un atteggiamento tutto sommato collaborativo, che sembra riflettere quello dell'altra grande comprimaria di questa intricata querelle, l'imprenditrice Maria Paola Canegrati, la quale, dal carcere di San Vittore dove si trova rinchiusa, ha rilasciato a sua volta dichiarazioni spontanee: «Farò chiarezza su tutto - avrebbe detto la donna, che i legali hanno trovato «molto provata» -, ho grande fiducia nella magistratura italiana». Stessi toni anche dal braccio destro di Rizzi, Mario Longo, il cui colloquio di fronte al Gip - svoltosi anch'esso ieri pomeriggio - sarebbe stato «esautivo ma privo di ammissioni». L'inchiesta del pm monzese Manuela Massenz coinvolge ventuno persone: da una parte Rizzi, il suo braccio destro Mario Longo e un ampio drappello di undici funzionari pubblici, tutti «a libro paga», secondo la tesi dell'accusa. Dall'altra il gruppo Odontologia della «zarina» Maria Paola Canegrati, specializzato in servizi e forniture dentistiche, che si sarebbe assicurato - grazie alla «corruzione dei funzionari pubblici» - ben ventotto appalti in diverse strutture sanitarie lombarde, per un guadagno complessivo di quasi quattrocento milioni di euro.

Un vero e proprio bottino, ottenuto in buona parte sulle spalle dei pazienti (che dovevano accentrarsi di «servizi scadenti» e spesso e volentieri venivano dirottati verso le «prestazioni in regime di

Rizzi si difende Maroni attacca: "Prove schiaccianti"
Il consigliere: "Politicamente sono un uomo finito" Due ore di interrogatorio, sentita anche Canegrati

ANDREA SCARIN
«Politicamente sono finito, questo è chiaro. Lo ha detto ieri pomeriggio il consigliere regionale Fabio Rizzi, leghista della vecchia guardia e protagonista della nuova inchiesta sulle tangenti nella sanità lombarda. C'è da crederci, a leggere in serata le dichiarazioni di Roberto Maroni: «Ho letto gli atti dell'inchiesta, mi pare ci siano prove schiaccianti. Ci sono magistrati politicizzati, ma in questo caso mi sembra che abbiano fatto egregiamente il loro lavoro».

MANUELA MASSENZ
Il mio assistito ha chiarito una serie di circostanze e ha risposto a diverse domande

MARCO ALBERTI
avvocato difensore Rizzi

MARIO LONGO
collega di Rizzi

MARIA PAOLA CANEGRATI
imprenditrice

NESSUNA
«prestazioni in regime di assistenza. In cambio di tanta benevolenza» sembra anche la ragione scemata che aveva la società con la Canegrati - Rizzi e Longo avrebbero fatto scattare una tangente da 100 mila euro, alla quale si sarebbero poi accostati altri duecento mila euro di tangente per il gruppo odontologico reggiano del 2012 (4). La compagnia editoriale di Rizzi - cioè Longo - è stata denunciata al 100% da dottoressa Canegrati. L'inchiesta è stata avviata da Rizzi. Salvo la sua difesa, attende l'interdizione perpetua di Rizzi.

Bobo, il paladino dell'onestà che asciuga il latte versato
Ha rattoppato le disavventure padane meno credibili dalle mutande verdi ai diamanti africani dell'era Berlusconi

REGIONE LOMBARDIA

CON IL SOSTITUTO
Il nuovo medico del Senatur è stato una brava gatta da pelare per Bobo

CONSIGLIO REGIONALE
Maroni è arrivato a un punto in cui ha deciso di non più nascondersi dietro il sipario della sanità lombarda. Ha deciso di non più nascondersi dietro il sipario della sanità lombarda. Ha deciso di non più nascondersi dietro il sipario della sanità lombarda.

REGIONE LOMBARDIA
Maroni è arrivato a un punto in cui ha deciso di non più nascondersi dietro il sipario della sanità lombarda. Ha deciso di non più nascondersi dietro il sipario della sanità lombarda.

solvenza»). In cambio di tanta benevolenza - tramite anche le rispettive compagne, che erano in società con la Canegrati - Ricci e Longo avrebbero intascato una tangente da 50mila euro, alla quale si sarebbero aggiunte diverse finte consulenze da 5mila euro al mese, più un sostanzioso finanziamento per la campagna elettorale regionale del 2013 («La campagna elettorale di Fabio - dice Longo in una intercettazione - l' ha sostanzialmente finanziata al 100% la dottoressa Canegrati»). Un' immensa mangiatoia di soldi pubblici. Salvini ha fin da subito preso le distanze, ottenendo l' immediata sospensione di Rizzi.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ANDREA SCERESINI

Appalti e sprechi "Mezzo milione per 22 dentiere"

La zarina Canegrati: dobbiamo essere un martello Spunta una pista svizzera. Cantone acquisisce gli atti

MILANO. Nessuna ammissione. Soltanto la consapevolezza che la sua carriera politica, in quella zona grigia tra il suo ruolo di amministratore della sanità lombarda e quello di socio occulto di società che incassavano appalti dalla Regione, è al capolinea. «So bene, comunque finisca questa vicenda, che con la politica ho chiuso. Politicamente sono finito», ha detto ieri nel corso dell'interrogatorio di garanzia in carcere, Fabio Rizzi, il presidente della commissione Salute del Consiglio regionale lombardo e fedelissimo di Roberto Maroni, arrestato martedì con altre 15 persone per corruzione, turbativa d'asta e riciclaggio.

Quello del politico leghista è stato il primo dei nove interrogatori per altrettanti arrestati nell'inchiesta del pm di Monza, Manuela Massenz, accusati di fare parte del "sistema Canegrati", l'imprenditrice che a suon di tangenti, scrivono i giudici, avrebbe raggiunto il monopolio negli appalti dell'odontoiatria lombarda. Un giro d'affari da 400 milioni in dieci anni. Rizzi, assistito dal suo legale Monica Alberti, ha risposto alle domande del gip, poi ha chiesto della sua compagna, Lorena Pagani (ai domiciliari), accusata di essere prestanome del marito.

Grazie al rapporto con Rizzi, Maria Paola Canegrati avrebbe ottenuto decine di appalti da Regione Lombardia, così da diventare la "zarina" delle protesi dentarie. «Voglio fare chiarezza», ha detto al gip, assistita dal suo avvocato Leonardo Salvemini. Per la donna, «provata dal carcere e preoccupata per il figlio tredicenne e per i suoi 1.200 dipendenti», il legale ha presentato istanza per i domiciliari, così come il difensore di Rizzi.

L'inchiesta illumina il grande business del progetto regionale relativo alle "dentiere a costo zero". «Ci sono 10 milioni di euro per l'odontoiatria sociale - diceva Canegrati a un dirigente dell'ospedale di Melegnano -. Rizzi, che è un amico (...) ci dice a noi... ditemi come li posso spendere questi soldi per l'odontoiatria sociale. Dobbiamo però, guarda, essere dei martelli pum...pum... nuovo progetto politico, legge passata in giunta e in consiglio, ci sono 10 milioni». «Lo sai benissimo, pigli i vecchietti gli metti tre impiantini», risponde il manager. «La dentiera», conclude Canegrati.

Proprio quello degli impianti dentali è uno dei business più fiorenti della sanità in Lombardia. Caso eclatante, quello quello dell'ex ospedale lcp, dove il progetto di odontoiatria sociale, partito nel 2014, è



LETTAPPE
Maroni, scattato il gip, ha detto ieri nel corso dell'interrogatorio di garanzia in carcere, Fabio Rizzi, il presidente della commissione Salute del Consiglio regionale lombardo e fedelissimo di Roberto Maroni, arrestato martedì con altre 15 persone per corruzione, turbativa d'asta e riciclaggio.

LA ZARINA
170 indagini, il numero di appalti da Regione Lombardia, così da diventare la "zarina" delle protesi dentarie.

IL CASO
L'inchiesta illumina il grande business del progetto regionale relativo alle "dentiere a costo zero".

FAI DIVENTARE IL TUO NUMERO UN NUMERO ORO. POTRESTI VINCERE PREMI PIÙ RICCHI!

VUOI PROVARLA A VINCERE DI PIÙ? Con 10e LOTTO, se aggiungi il Numero ORO alla tua giocata, dai ai tuoi numeri una possibilità in più e puoi vincere premi più ricchi! Cogli il volo! L'aspirazione e rendi i tuoi numeri ancora più preziosi!

SCARICA L'APP DEL 10e LOTTO per giocare comodamente sul tuo telefono. Scaricalo su Google Play o sull'App Store.

SCOPRI 10e LOTTO ANCHE ONLINE sul sito www.10elotto.it o chiamando il numero verde 800 00 00 00.

costato alla Regione 483mila euro, di cui 240 per lo stipendio di Mario Longo (braccio destro di Rizzi) che in quel periodo ha anche una consulenza con la società regionale Eupolis proprio sull' odontoiatria, per altri 51mila. Il piano prevedeva l' impianto di protesi, a prezzi calmierati, a tremila anziani. Ma i beneficiati sono stati appena 22.

Un altro componente dello staff di Rizzi, Alessandro Albano, secondo un' intercettazione agli atti, si sarebbe rivolto a Longo e a un «riciclatore» per incassare «un assegno di una holding svizzera da 15 milioni di euro».

Questo e tutti gli altri atti dell' inchiesta sono stati chiesti ieri dal presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, che valuterà la necessità di eventuali commissariamenti. «Ci sono zone d' ombra, ma noi governatori non abbiamo strumenti», ha ammesso Roberto Maroni dopo l' incontro a Roma con Cantone, in cui si è parlato dell' ipotesi di istituire una nuova commissione speciale per la trasparenza nella sanità, che lavorerà in stretto contatto con l' Anac.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il governatore lombardo Roberto Maroni. Sullo sfondo Maria Paola Canegrati.

SANDRO DE RICCARDIS, FRANCO VANNI

L'INCHIESTA GLI AFFARI SPORCHI

Niguarda, la gara da 30 milioni annullata per far vincere la cricca Accuse anonime per eliminare il prof scomodo

All'ultimo bando si presentò solo una società del gruppo Odontoquality

Una colonna in ogni ospedale. Niguarda, Policlinico, San Paolo, Fatebenefratelli, Icp (cioè: Buzzi e Cto). Il sistema di corruzione sulle cure odontoiatriche era una bestia a due teste: il politico Fabio Rizzi, braccio destro di Roberto Maroni, e l'imprenditrice Paola Canegrati, che in un decennio s'è guadagnata il monopolio delle cure dentarie pubbliche in Lombardia. Questa bestia però poteva vincere tutte le gare solo perché contava, dentro gli ospedali, su una schiera di medici e dirigenti sempre a disposizione: corrotti, parassiti, adulanti. Migliaia di pagine di indagini dei carabinieri tracciano la rete su Milano. A partire dal momento in cui la bestia è nata: anno 2005.

Niguarda Le aziende Canegrati vincono i primi appalti a metà anni 2000, a Niguarda. Non svolgono un gran servizio: «Si verificarono numerosi problemi, formalizzati anche in reclami dei cittadini per la scarsa qualità del servizio, addirittura con richieste di risarcimento», ha raccontato ai carabinieri un onesto dirigente dell'ospedale. Si arriva così al 2010: bisogna rinnovare l'appalto. Che vince, perché la ditta «sporca» viene esclusa. A febbraio 2011, la gara viene aggiudicata; il vincitore si organizza per entrare in servizio. Ricostruisce il dirigente: «A quel punto è successa una cosa del tutto inaspettata... A seguito del colloquio con il direttore generale, i rappresentanti dell'azienda ci hanno comunicato che avevano deciso di rinunciare all'appalto».

Il dg dell'epoca era Pasquale Cannatelli, uomo forte di Comunione e Liberazione nella sanità lombarda. Con l'azienda Canegrati esclusa, e la vincente ritirata, la gara viene annullata. Così il Niguarda fa un «gemellaggio» con il Fatebenefratelli per un nuovo bando, per la gestione dei servizi dentistici in entrambi gli ospedali. Valore: 30 milioni. E stavolta vince chi deve vincere: una società della Canegrati, unica partecipante.

L'INCHIESTA GLI AFFARI SPORCHI



Niguarda, la gara da 30 milioni annullata per far vincere la cricca All'ultimo bando si presentò solo una società del gruppo Odontoquality

La scheda
 ● Il sistema di corruzione sulla cura odontoiatrica era una bestia a due teste: il politico Fabio Rizzi, braccio destro di Roberto Maroni, e l'imprenditrice Paola Canegrati, che in un decennio s'è guadagnata il monopolio delle cure dentarie pubbliche in Lombardia. Questa bestia però poteva vincere tutte le gare solo perché contava, dentro gli ospedali, su una schiera di medici e dirigenti sempre a disposizione: corrotti, parassiti, adulanti. Migliaia di pagine di indagini dei carabinieri tracciano la rete su Milano. A partire dal momento in cui la bestia è nata: anno 2005.

La scheda
 ● Il sistema di corruzione sulla cura odontoiatrica era una bestia a due teste: il politico Fabio Rizzi, braccio destro di Roberto Maroni, e l'imprenditrice Paola Canegrati, che in un decennio s'è guadagnata il monopolio delle cure dentarie pubbliche in Lombardia. Questa bestia però poteva vincere tutte le gare solo perché contava, dentro gli ospedali, su una schiera di medici e dirigenti sempre a disposizione: corrotti, parassiti, adulanti. Migliaia di pagine di indagini dei carabinieri tracciano la rete su Milano. A partire dal momento in cui la bestia è nata: anno 2005.

La scheda
 ● Il sistema di corruzione sulla cura odontoiatrica era una bestia a due teste: il politico Fabio Rizzi, braccio destro di Roberto Maroni, e l'imprenditrice Paola Canegrati, che in un decennio s'è guadagnata il monopolio delle cure dentarie pubbliche in Lombardia. Questa bestia però poteva vincere tutte le gare solo perché contava, dentro gli ospedali, su una schiera di medici e dirigenti sempre a disposizione: corrotti, parassiti, adulanti. Migliaia di pagine di indagini dei carabinieri tracciano la rete su Milano. A partire dal momento in cui la bestia è nata: anno 2005.

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO ORO PURO
 33,60
 euro al grammo

ACQUISTIAMO ORO USATO
 23,40
 euro al grammo

BANCO METALLI PREZIOSI PRONTOgold
 società controllata

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
 IN SEDE PERIURICA PRESSO IL SEGRETO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1250

Via Vercelli, 12 - 20124 Milano
 Tel. 02 49326354 Fax 02 49326353
 www.prontogold.com - info@prontogold.com

Rappresentante con la MM2 di MM3
 Ferruccio Stoppioni Comitato
 Provinciale Nazionale Sanzioni Repubblicane

Gli Istituti clinici Quell' antica storia del Niguarda serve anche per segnare il passaggio tra due stagioni dell' affarismo sanitario. È riassunto in una frase intercettata: «Quelli che hanno inventato la politica dei "service" (l' affidamento dell' odontoiatria negli ospedali ad aziende private in convenzione, ndr) per i primi dieci anni hanno dovuto lavorare con la Regione, e quindi con Cl». Chiusa quell' epoca, Paola Canegrati cerca un nuovo referente, e lo trova in Fabio Rizzi, l' ex senatore leghista a cui Maroni ha delegato la riforma della sanità regionale.

Nonostante il cambio di referente politico, la rete è stratificata e il sistema Rizzi/Canegrati conta sempre su uomini fidati. Un corrotto in ogni ospedale: per gli lcp si affidano al dirigente Massimiliano Sabatino e a un secondo funzionario. I due costruiscono in accordo con l' impresaria un bando che solo lei può vincere. Ambulatori tra Milano e hinterland. Contratto da 20 milioni. Il funzionario a libro paga si occupa anche di avvertire prima dei controlli: ma tale è il grado di impunità che, nonostante l' allerta preventiva, il 23 maggio 2014 gli ispettori scoprono «strumenti scaduti» negli ambulatori.

Policlinico L' uomo a disposizione è Giorgio Alessandri, odontoiatra e dirigente dell' unità di Stomatologia. Qui gli appalti non riguardano i servizi, ma le forniture di protesi e materiali odontoiatrici. Alessandri, che dovrebbe fare l'«arbitro», concorda invece con i collaboratori della Canegrati i costi per escludere altre imprese: «Preparati già un preventivo - spiega il medico - tanto quello di Abbondanza (seconda azienda in gara, ndr) sarà sicuramente superiore». Per essere più chiari: «Questa cosa qua me la puoi scrivere, no?», chiede un impiegato dell' azienda.

E Alessandri: «Ti posso scrivere, però tu poi devi strappare e bruciare tutto». Affare da due milioni. Compenso per il medico corrotto: l' assunzione della moglie.

San Paolo Il direttore generale Paolo Brusini (non indagato) è in costante contatto con gli uomini della Lega e del «sistema».

Cerca una sistemazione per sé (vuole spostarsi a Garbagnate) e una collocazione per la figlia.

In termini poco lusinghieri, parla del suo ospedale, il San Paolo: «Sono in ansia perché so che qui c' è una barca che tra un po' affonda, sai che la tengo in piedi con gli spilli, tutti i giorni».

Gianni Santucci Il concorrente era da far fuori, in linea col «sistema Canegrati». E allora quale migliore occasione di un' indagine della magistratura.

Emblematica, per capire il «contesto in cui si muovevano gli indagati», scrive il gip Emanuela Corbetta, la vicenda del professor Mario Baldoni, fondatore della Clinica odontoiatrica dell' ospedale San Gerardo di Monza.

Baldoni è stato indagato a febbraio del 2014 per truffa ai danni dello Stato.

L' accusa, poi archiviata, era di operare privatamente dirottando i pazienti nel suo studio, in contrasto con il suo impiego pubblico.

All' epoca, la notizia dell' inchiesta suscita un certo clamore nell' ambiente medico. Ne parlano l' imprenditrice Maria Canegrati con Mario Longo, uno dei suoi referenti politici. «La cosa ci faciliterebbe, non posso dire che mi dispiace», è il commento di Longo.

Interrogato in Procura, Baldoni aveva spiegato che «l' apertura di cliniche odontoiatriche pubbliche in Brianza aveva destato malcontento tra i dentisti poiché secondo loro si riduceva il mercato privato».

Alla fine, il centro voluto da Baldoni viene chiuso, e il servizio affidato ad una delle aziende della Canegrati. «Tale epilogo - riprende il gip - e la genesi del procedimento penale (un esposto anonimo consegnato a mano alla segreteria della direzione del San Gerardo, ndr), fa sorgere dubbi circa l' utilizzo strumentale delle indagini a carico di Baldoni per togliere di mezzo un serio concorrente della Canegrati».

GIANNI SANTUCCI

Maroni abbandona il fedelissimo «Su Rizzi prove schiaccianti»

La lady delle cliniche pronta a espandersi anche in Veneto e in Piemonte

MILANO Gli affari della signora delle cliniche erano in continua espansione. Non solo Lombardia, ma il tentativo di agganciare nuovi mercati sfruttando i «canali» della Lega Nord, anzitutto. Ma non solo. Paola Canegrati versa all' allora candidato alla Regione Veneto Flavio Tosi «10 mila euro» attraverso la Fondazione «Ricostruiamo il Paese». Con Luca Galli (vicesindaco leghista di Castellanza, Varese) la «mandrake» della sanità cerca di trovare agganci in Piemonte: «Io con Chiamparino c'ho dei rapporti ottimi», dice Galli intercettato: «Gli affari migliori si fanno sempre con i comunisti!». L'operazione Piemonte non si concretizzerà mai. Così come quella di arrivare in Liguria. «Poi settimana prossima incontriamo il presidente Burlando (Claudio, ndr) della Regione», dice l'intercettazione nell' informativa dei carabinieri del Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano.

Ieri per la Canegrati è stato il giorno dell' interrogatorio di garanzia a San Vittore. «È molto preoccupata per suo figlio 14enne e per le sorti dei mille dipendenti del gruppo», ha dichiarato il suo legale Leonardo Salvemini. Faccia a faccia col gip anche per il «dominus» della sanità lombarda Fabio Rizzi («Adesso sono politicamente finito»). Probabili nuovi interrogatori col pm della Procura di Monza, Manuela Massenz. Negli atti dell' indagine «Smile» compare anche il nome del governatore lombardo Roberto Maroni.

Nel luglio 2014 il portaborse Mario Longo è in auto con l' affarista, con casa a Miami, Stefano Lorusso. Parlano di affari all' estero e società in Lussemburgo: «Ma lì c' è anche Maroni?», chiede Lorusso. Longo non risponde: «Ehhh...». La circostanza non viene approfondita dalle indagini. La portavoce di Maroni Isabella Votino, smentisce che «abbia società, partecipazioni o conti all' estero». Duro, invece, il commento del governatore sulle accuse dei pm all' ex braccio destro Rizzi: «Mi pare ci siano delle prove schiaccianti - ha detto Maroni -. Ci sono dei magistrati politicizzati, in questo caso hanno fatto egregiamente il loro lavoro». E ieri il governatore ha incontrato il presidente dell' Autorità anticorruzione Raffaele Cantone: «Valuteremo se commissariare gli appalti ancora in essere relativi a quest' inchiesta», ha spiegato Cantone.



NISSAN X-TRAIL
LA TUA NUOVA STORIA COMINCIA DA QUI

NUOVO NISSAN X-TRAIL
ACQUA PULITA DA 100 CV ZHD
TUA DA € 29.900*

CON PROTECTION PLUS
ASSICURAZIONE MANASKO E PIANO INCENDIO
SAFETY SHIELD* OMAGGIO

INCHIESTA MANASKO (COMUNE DI S. VITTORE): CONSEGNA IN CARTELLA ALLE FORZE DI POLIZIA

ASSICURAZIONE MANASKO: UN SOLO CONTRATTO PER TUTTI I SERVIZI. PREZZO ANNUALE IN 12 RATE. PREZZO DI ENTRATA IN UN SOLO PAGAMENTO. PER INFORMAZIONI SU QUESTO SERVIZIO, O PER INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI COPERTURA, VISITATE IL SITO WWW.MANASKO.IT. IL PREZZO DI ENTRATA IN UN SOLO PAGAMENTO È SUPOSTO ALLA PRESSIONE ESERCITATA DAL CONCESSIONARIO NISSAN. PER INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI COPERTURA, VISITATE IL SITO WWW.MANASKO.IT. IL PREZZO DI ENTRATA IN UN SOLO PAGAMENTO È SUPOSTO ALLA PRESSIONE ESERCITATA DAL CONCESSIONARIO NISSAN.

SCOPRI DI PIÙ SU NISSAN.IT

Dalle carte spunta anche il nome della Octopusbrain, associazione contro il disagio giovanile con Mario Longo presidente, la compagna Silvia Bonfiglio (tesoriere) e nel direttivo Rizzi e il segretario leghista Matteo Salvini. Il tuttofare Longo, intercettato, riassume così il ruolo di Comunione e liberazione nel passato della Sanità lombarda: «I ciellini sono quelli che hanno inventato la politica dei "service"». Federico Berni Cesare Giuzzi.

FEDERICO BERNI

Acque minerali. Il presidente Zoppas: vogliamo espanderci in Italia e all' estero

San Benedetto cerca aziende

Il gruppo veneto San Benedetto compie 60 anni ma conserva la voglia di crescere. La società dichiara per il 2015 un Ebitda superiore ai 130 milioni e un "capitale libero" (free cash flow) di 40-45 milioni. Insomma una condizione di benessere tale «da poter sostenere la crescita attraverso acquisizioni in Italia e all' estero» dichiara il presidente della San Benedetto spa Enrico Zoppas.

L' azienda dichiara un fatturato consolidato 2015 di 725 milioni di euro, 1.800 dipendenti nel mondo e una produzione annuale di 4 miliardi di bottiglie.

Il gruppo veneto dispone di sei stabilimenti in Italia: Scorzè (Venezia), Popoli (Pescara), Donato (Biella), Nepi (Viterbo), Viggianello (Potenza) e Atella (Potenza); due in Spagna e uno in Polonia, Ungheria e altri in joint venture in Messico e Repubblica Dominicana. Nel portafoglio brand ci sono oltre a San Benedetto, Guizza (per il canale discount), Acqua di Nepi (premium per il Lazio), Vivia, Cutolo Rionero. Oltre a vari marchi di bevande a base di frutta, the, sportdrink, acque toniche. Zoppas sottolinea che negli ultimi anni «ci siamo avvicinati al territorio. Presto produrremo il marchio San Benedetto anche al Sud, evitando il trasportare dal Veneto. E intendiamo riavviare anche la fonte di Cutolo: le acque effervescenti sono in crescita. Ma in generale tutte le nostre acquisizioni si sono dimostrate riuscite». Il gruppo San Benedetto dichiara una quota di mercato a volume del 12%, «un punto in più del 2014». E nel 2016? «Prevediamo una lieve crescita - risponde Zoppas - anche se in Italia è sempre più difficile competere». Dove crescerete? «Nelle regioni in cui siamo deboli, senza escludere le isole». Qualora Sanpellegrino, dopo Pejo e San Bernardo, volesse cedere Recoaro v' interesserebbe? «Avrebbe una logica, ma il Nord è già presidiato».

All' estero Zoppas sottolinea che «stiamo valutando alcune acquisizioni nel nord della Spagna: potremmo realizzarle entro il 2016». E poi spiega che in Polonia, Ungheria e Canada le aziende del gruppo crescono a due cifre «mentre sul mercato americano stiamo valutando alcuni accordi di distribuzione nell' Horeca».

Ci sono rumor su investitori interessati ad acquisire San Benedetto. Sono fondati? «Confermo di aver ricevuto numerose offerte - dice Zoppas - da banche d' affari e fondi d' investimento. Persino da operatori cinesi. La nostra risposta è sempre stata: no, grazie».

Con il buyout del 2006 San Benedetto acquisì un debito di 620 milioni: nel 2014 Zoppas Finanziaria registrava un debito netto di 278 milioni. E oggi? «Nel 2015 il debito è sceso a 150 milioni nella



Finanziaria e a 50 nella società operativa. È stato una sfida entusiasmante che abbiamo vinto alla grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMANUELE SCARCI

Cosa vi serve? Qualcuno rispose che il sistema costava troppo.

Aveva ragione e noi abbiamo appoggiato da subito la riduzione del diritto camerale voluta dal governo, anche se molti nel sistema camerale hanno provato a fare ostruzionismo.

D. L'anno prossimo arriverà al 50%...

R. Certo. E nel frattempo a Firenze abbiamo fatto importanti economie e razionalizzazioni per cominciare a dare i servizi di cui c'era davvero bisogno.

D. Ossia?

R. Abbiamo tagliato tutti quei finanziamenti che riversavamo nel territorio, ben nove milioni euro all'anno.

D. Qualcuno non l'avrà presa bene.

R. Pazienza. Dobbiamo dare servizi alle imprese, non fare la fiera del castagno. Poi abbiamo tagliato le partecipazioni non strategiche, ben 12.

D. Per esempio?

R. Per esempio partecipavamo a una fondazione di ricerca scientifica. Così ci siamo concentrati, anche sentendo gli iscritti, nell'aeroporto, nella fiera e nel Teatro dell'Opera, ossia due infrastrutture e una realtà centrale nei flussi turistici e culturali.

D. Il taglio più difficile, qual è stato?

R. L'uscita da Unioncamere Toscana.

D. Perché non bastava già quella nazionale, di cui lei è vicepresidente?

R. Appunto, così la pensavo, e ci costava 500mila euro all'anno. Sono stato anche contestato.

D. E per le aziende che avete fatto?

R. Innanzitutto, comincio a rivolgerci alle 134mila partite Iva registrate e non solo alle 200 aziende che usavano i nostri servizi con regolarità. Cominciando a darne di nuovi.

D. Servizi nuovi che significa?

R. Usare i 155 dipendenti diretti, rimotivandoli. Le faccio un esempio: con un sei di loro, abbiamo creato un ufficio che risponde, in tempo reale, ai problemi burocratici. La sburocratizzazione, che è stata una delle prime esigenze manifestate, ce la accogliamo noi.

D. Vale a dire?

R. Quell'ufficio provvede a espletare pratiche per la zona a traffico limitato, per i parcheggi, per le Asl e molto altro.

Ovviamente non basta, e per questo stiamo digitalizzando tutto, perché nessuno debba venire fisicamente qui.

D. Un imprenditore informatico sa bene che non basta dirlo.

R. Infatti. Abbiamo capito che in molte aziende c'era una cultura digitale da costruire, non bastava che noi mettessimo online tutto. Per questo ci siamo alleati a Google: un nostro gruppo di lavoro, appoggiandosi alla società di Mountain View, sta accompagnando alla digitalizzazione molte aziende. Ma ragionando con 17 grandi imprese, molte delle quali multinazionali che hanno sede a Firenze, sono emerse anche altre esigenze, come quella dell'arbitrato.

D. In attesa che la politica riformi la giustizia.

R. Infatti. Non ci nascondiamo che i tempi della nostra giustizia sono spesso ostacolo agli investimenti. Quindi abbiamo creato servizi di mediazione rivolti anche alle imprese straniere che investano qui: se

avranno problemi di contenzioso, sapranno come risolverli senza passare dai tribunali. Questo sarà un grande marketing per il territorio, oltre a essere un supporto per il sistema giustizia.

D. In che senso?

R. Nel senso che se General Electric o Eli Lilly, tanto per fare due nomi di aziende presenti, ne parleranno ai loro partner, sono convinto che la bellezza di Firenze, coniugata a un servizio efficiente, faranno da attrattore per altre multinazionali. E poi c'è la scuola.

D. La scuola?

R. Quelle 17 grandi aziende ci hanno detto che, in tre anni, avrebbero potuto assumere mille lavoratori e che non li stavano trovando.

D. Come, non li trovavano, con tutti i disoccupati che ci sono?

R. Bravo, anche io ho reagito così. Il punto è che ci volevano percorsi formativi ad hoc.

Non si trova più, per esempio, chi lavori il cuoio e in uno dei distretti della pelletteria più grandi d'Italia è un problema.

Ma lo stesso vale per i meccanici. Ci siamo mossi con una serie di accordi per l'alternanza scuola-lavoro, prima ancora che la riforma della #buonascuola li rendesse obbligatori, coinvolgendo 15 istituti superiori e 13 aziende.

D. Firenze è una città delle professioni intellettuali.

R. È un po' colpa di tutti.

Per anni abbiamo insegnato ai nostri figli che era meglio non usare le mani ma la testa, e li abbiamo voluti avvocati e architetti piuttosto che artigiani o meccanici, non capendo che la nobiltà d'animo, prescinde dal tipo di mestiere.

D. Oltre a quelli che vogliono i figli architetti e avvocati, ci sono anche quelli che poi non vogliono ingrandire l'aeroporto. Voi siete soci di chi lo gestisce e, al contrario, volete farlo crescere. Sennò gli argentini di Corporacion America, che hanno la maggioranza, alla fine si scocceranno.

R. Intanto, abbiamo unito le due società che gestivano i due scali qui e a Pisa, dimostrando che i campanili non hanno più senso. E se l'aeroporto Amerigo Vespucci crescerà, ne avrà un beneficio il territorio.

D. Sì però abbiamo visto levate di scudi, la sindaca renziana di Sesto Fiorentina sfiduciata dai consiglieri piddini, l'Università che protesta per gli aerei troppo vicini.

R. Senta, ci sono problemi legittimi e altri del tutto strumentali. Quelli legittimi sono in via di risoluzione, quelli che hanno paura che si disturbino le «anatroccole» del Padule di Sesto (la palude dell'area limitrofa allo scalo, ndr), non li considero nemmeno. Stiamo attendendo la «valutazione di impatto ambientale», e spero che i lavori comincino presto.

D. Di che cosa c'è bisogno a Firenze?

R. Di gente che non dica, come ho letto in alcune lettere ai giornali in questi giorni, che la crescita di turisti è preoccupante.

D. Lei che ha risposto?

R. Che nessun negozio ha mai chiuso perché troppo pieno. Che se non cavalchiamo l'onda saremo dei perdenti, che bisogna guardare non nel breve, ma nel medio e lungo periodo.

D. Con quali soluzioni?

R. Per esempio, progettando circuiti turistici nuovi, la Toscana, per molti di quelli che arrivano, è come una grande città, bisogna allargare gli itinerari e le proposte, a Prato o all'Aretino.

D. La città sta cambiando?

R. C'è molta più gente che ha voglia di fare, di trasformare la realtà, anche se nel nostro Dna, c'è la critica, e quella deve rimanere, ci mancherebbe.

D. Un ruolo l'ha avuto anche l'ascesa di Matteo Renzi, secondo lei?

R. A Renzi riconosco due cose, da fiorentino. La prima è che ci ha svegliato. Perché Firenze dormiva.

D. Bella addormentata.

R. Bellissima. Dopodiché c'è chi la sveglia la vorrebbe con la musica dolce, chi vuole il trillo. E Renzi, andando a Roma, ci ha esposto al mondo, come visibilità.

D. E a Roma, un'altra sveglia?

R. Precisamente. E, anche qui, c'è chi avrebbe preferito aprire gli occhi con le note dolci. Ma mi pare che ora ci sia più gente che ha voglia di fare, di credere che non sia tutto finito, che non valga la pena rischiare.

D. Non mi ha detto la seconda cosa che le piace del premier.

R. Che ha rinnovato la classe politica: cambiando il suo partito ha inevitabilmente indotto il cambiamento anche altrove.

D. Sull'economia c'è chi lo critica: le cose non vanno come dovrebbero, la ripresa si vede a fatica.

R. Gli effetti sull'economia vanno visti sul medio e lungo periodo e, come tutti, dico che una crescita dello zero virgola non basta, anche se non tollero chi sottovaluta i segni più dopo tanti segni meno. Dopodiché D. Dopodiché? R. Dopodiché, come dice Mario Draghi, per far ripartire l'Europa ci vogliono infrastrutture e allargare le maglie delle flessibilità europea.

GOFFREDO PISTELLI

Mattone e tangenti indagato a Roma il costruttore Bonifaci

La nuova inchiesta che fa tremare il Campidoglio "Ai funzionari corrotti soldi ma anche case e viaggi"

ROMA. L'avviso di garanzia per corruzione gli è stato recapitato ieri mattina alle 6. A bussare alla porta del costruttore romano, ex editore del quotidiano il Tempo, Domenico Bonifaci, è stata la Guardia di finanza del Nucleo speciale anticorruzione, un reparto nato con la nomina di Raffaele Cantone all' Anac. L'inchiesta che trascina uno dei nomi più importanti della città in uno tsunami di mazzette in cambio di permessi per colate di cemento fuorilegge, annuncia l'inizio di una tempesta che potrebbe coinvolgere altri "pezzi grossi" dell'edilizia.

Quello che le Fiamme gialle sono convinte di avere scoperto è un giro enorme di favori che Bonifaci e il suo staff chiedevano in cambio di "regali" che elargivano non solo sotto la forma classica della mazzetta in contanti, ma anche col pagamento di vacanze o la consegna di appartamenti.

Per il costruttore e altre dieci persone - il funzionario del IX Dipartimento di Roma Capitale, Antonello Fatello e un suo impiegato dell'ufficio programmazione ed attuazione urbanistica, tre professionisti e sei dipendenti del gruppo Bonifaci - è quindi scattata, all'alba di ieri, la perquisizione, avvenuta anche nel quartier generale del gruppo in via Bertoloni ai Parioli. È lì che i finanzieri hanno trovato le carte che cercavano per incrociare quelle in parte già acquisite negli uffici comunali. Documenti che proverebbero un gigantesco ingranaggio oliato, mattone dopo mattone, per far in modo che non si inceppasse.

«Il Gruppo imprenditoriale che fa capo a Domenico Bonifaci, formato da circa settanta società, opera da più di mezzo secolo sul territorio nazionale nel settore Real Estate - si legge sulla pagina web del gruppo - Una grande realtà italiana che in questo arco temporale ha realizzato circa 15.000 unità immobiliari; centri direzionali; complessi alberghieri e commerciali; parcheggi; nonché tutte le opere infrastrutturali e i servizi ad essi collegate. Il Gruppo Bonifaci cura le iniziative in tutte le sue fasi dalla progettazione, alla realizzazione, alla vendita con un unico presupposto: "la qualità della vita" ».

Sarebbero sette le pratiche sospette ora al vaglio del pubblico ministero Erminio Amelio, che si riferiscono al periodo 2013-2015. Bocche cucite sui dettagli di un'indagine nata da una costola dell'operazione Vitruvio che portò nel 2015 alla sbarra (il processo è attualmente in corso) 39 persone.



“Prof scomparsa, un'altra maestra truffata”
L'inchiesta che ha fatto scattare la perquisizione a Roma, ha colpito anche un'altra maestra truffata. Si tratta di una donna di nome Fa. Da Gioia, Calabria, non albino, aveva ottenuto una grossa commessa di 187 milioni per la prefettura, che si era illusa di poter essere rubata con il suo denaro. L'aveva consegnata a un certo M.L. che aveva promesso di consegnare il denaro in contanti. Ma non è mai venuto. La donna ha denunciato il caso alla procura di Gioia. M.L. è stato arrestato a Roma, ma non è ancora stato arrestato a Gioia.

Accanto a Signor, il nuovo servizio di...
FLAVIA TULLO
Cantante lirica...
LEUCOTE
Farmacia...
OTTICO
Occhiali...
10 LOTTO
Combinazioni vincenti...

tratta di imprenditori, vigili urbani e dipendenti comunali pagati per non andare a fare controlli nei cantieri in cui c' erano abusi, o per chiudere un occhio di fronte a cambi di destinazioni d' uso di locali (lavatoi trasformati in bagni e cantine in sale hobby) o ancora fascicoli che documentavano aumenti di cubature sproporzionati rispetto al progetto presentato, fatti sparire.

Quel che trapela è che grandi progetti erano in fase di avvio e altrettanto importanti cantieri erano di "prossima realizzazione". Come il complesso immobiliare di prestigio, "Palazzo Raggi", antica sede del Banco di Santo Spirito, nel centro storico di Roma in via del Corso, o il Ripetta Parking, un parcheggio interrato nel cuore della città, mentre all' Eur era prevista la realizzazione di un centro direzionale e commerciale all' avanguardia «firmato da uno dei più prestigiosi architetti internazionali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Cambi di destinazione d' uso e aumenti di cubature: nel mirino sette pratiche sospette EX EDITORE Domenico Bonifaci, 78 anni, costruttore ed ex editore de Il Tempo.

FEDERICA ANGELI, GIUSEPPE SCARPA

VIA DELLA CONCILIAZIONE

Rutelli rilancia "Prossima Roma" domani l' incontro

Francesco Rutelli disegna "La prossima Roma". Domani 20 febbraio all' Auditorium della Conciliazione, l' ex primo cittadino della capitale lancia la convention conclusiva della sua iniziativa per le elezioni, con la partecipazione dei candidati sindaci Marchini, Giachetti e Morassout. A loro verranno consegnate le proposte e il materiale raccolto sui territori, a partire dal sondaggio sulla qualità della vita, "bocciata", dei romani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO RUTELLI

“Quando apre San Giovanni?” Sui ritardi della C scrivono i sindaci

E in mattinata da Lodi a Centocelle metro interrotta per oltre un'ora

LAZIO

Lazio, 6mila prof e 85 ricercatori in più

Effetto Parigi sul turismo a Roma "Calo del 10%"

La prossima Roma? Domani 20 febbraio all' Auditorium della Conciliazione l'ex primo cittadino della capitale lancia la convention conclusiva della sua iniziativa per le elezioni, con la partecipazione dei candidati sindaci Marchini, Giachetti e Morassout. A loro verranno consegnate le proposte e il materiale raccolto sui territori, a partire dal sondaggio sulla qualità della vita, "bocciata", dei romani.

CINECITTÀ WINTER FILM SHOW

ASSICURATEVI DI NON AVERE MULTE IN SOSPESO, IL TEATRO 5 SARÀ PIENO DI CACCIATORI DI TAGLIE.

IL NUOVO FILM DI QUENTIN TARANTINO

THE HATEFUL EIGHT

IN 70 MM IN ESCLUSIVA A CINECITTÀ.

Die 29 gennaio al 29 febbraio Cinecittà apre le porte agli amanti del grande cinema. The Hateful Eight sarà proiettata con la definizione del 70mm su mega-schermi di 27m metri, 180 minuti di proiezione e in esclusiva (ovvero di a 80' assoluta) dal Master Evas Mercurio. Il Cinecittà Winter Film Show proseguirà dal 5 febbraio con una rassegna dedicata a Tarantino e al suo grande ispiratore Sergio Leone, presentando alcuni degli indimenticabili film del duo registi. A tutti gli spettatori sarà riservata una riduzione per Cinecittà di Mostra.

CINECITTÀ STUDIOS

Investimenti. GFBiochemicals, fondata dal calciatore Flamini e da un imprenditore locale, acquisisce un'azienda concorrente

La chimica di Caserta compra in Usa

caserta Forse non tutti sanno che Mathieu Flamini, ex centrocampista del Milan oggi in forza all'Arsenal, ha fondato in partnership con un imprenditore campano la GFBiochemicals, azienda chimica casertana specializzata nella produzione di acido levulinico "green". E scommette con forza sulla crescita di questo particolarissimo mercato: oggi l'impresa annuncerà l'acquisizione dell'americana Segetis, principale produttore di derivati da acido levulinico, titolare di 250 brevetti di settore.

Le due società che si vanno a fondere hanno storia simile e business complementari. Segetis nasce infatti nel 2007 e da allora ha investito qualcosa come 100 milioni in ricerca e sviluppo. Tra i suoi vecchi azionisti, troviamo nomi noti della chimica e della finanza come Sabic, Khosla Ventures, Pnb, Malaysian Life Sciences Capital Fund e Dsm. L'impresa con stabilimento a Golden Valley Minnesota è leader per il segmento dei derivati da acido levulinico, un composto la cui applicazione spazia dai profumi ai plastificanti per Pvc e biopolimeri, dai prodotti per l'igiene personale ai detersivi per la casa e per uso industriale, passando per prodotti agrochimici, rivestimenti e adesivi. GFBiochemicals, fondata nel 2008 da Flamini insieme con l'imprenditore campano Pasquale Granata, è l'unica società al mondo che riesce a produrre acido levulinico direttamente da biomassa (mais, legno e relativi sottoprodotti) in scala industriale e attraverso un solo passaggio produttivo. Tradizionalmente, infatti, il composto veniva ottenuto dal petrolio mediante cinque passaggi, con costi superiori in termini economici e d'inquinamento. Grazie all'acquisizione l'azienda casertana, che conta 50 dipendenti più un indotto sul territorio regionale di 350 persone, entro fine 2016 comincerà a produrre essa stessa derivati. Andando ad aggredire un mercato potenziale che a livello mondiale vale 30 miliardi di dollari. «Veniamo da percorsi simili - commenta Granata - le nostre strade si erano già incrociate in passato, tanto che appare quasi naturale arrivare a questa partnership».

Una tappa che, secondo l'imprenditore campano, «segna l'inizio della nostra strategia di crescita sul mercato. La società continuerà il suo piano di sviluppo basato sia sulla crescita organica che sulla creazione di accordi con eventuali partner, accelerando al tempo stesso sul versante delle tecnologie per i derivati dell'acido levulinico».

.@MrPriscus © RIPRODUZIONE RISERVATA.



FRANCESCO PRISCO

Agroalimentare. Settore locomotiva dell' economia regionale: nel 2015 ha registrato un incremento del 14,8% delle vendite estere

Le imprese locali crescono con l' export

Numerose filiere investono su marchi e innovazione ma prevale la piccola dimensione

NAPOLI È la locomotiva dell' economia regionale. Alla ripresa dell' export campano, registrata da Banca d' Italia nel 2015, ha contribuito l' ampia espansione delle vendite all' estero del comparto alimentare, pari al 14,8%, che rappresenta un quarto delle vendite estere della Campania.

Parliamo del comparto industriale che è riuscito meglio a resistere alla crisi, grazie a una tenuta dei consumi interni e soprattutto alla crescita dell' export. Nella sola provincia napoletana già nel 2014 le vendite estere erano cresciute del 5,4% , come certifica il secondo Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli curato da Centro Einaudi ed Srm Intesa San Paolo.

Caffè, pasta, latte e formaggi, frutta e ortaggi, prodotti da forno e pasticceria, condimenti, frutta secca e confetti, vino: le numerose filiere che nel Napoletano si sono sviluppate e sono cresciute nel solco di un' antica tradizione. Di pastifici, a esempio, era costellata l' area vesuviana sin dall' 800: hanno superato guerre e lunghe crisi.

Oggi queste antiche aziende sono in molti casi sotto i riflettori di investitori stranieri e di fondi di private equity. È il caso del Pastificio Garofalo che nel 2014 ha ceduto il 52% del capitale alla multinazionale Ebro Foods. «L' operazione - dice l' ad Massimo Menna - ha offerto nuove leve di crescita che l' azienda ha gestito in autonomia, restando radicata nel territorio».

Si può affermare che uno zoccolo duro di imprese non solo ha affrontato bene la grande crisi ma si è rafforzato. Qualità, tutela delle tipicità, marchi, innovazione e internazionalizzazione sono le leve su cui una generazione di imprenditori, che ha appena lasciato il passo alla nuova quasi in tutte le aziende del settore, ha attivato per consolidarsi. Per lo studio Einaudi-Srm «se il fatturato evidenzia una crescita contenuta, gli indicatori reddituali si presentano buoni e in miglioramento, grazie a una maggiore efficienza operativa».

Insomma, migliora la struttura finanziaria delle imprese che riducono l' indebitamento accrescendo la quota di autofinanziamento.

La grande impresa, un tempo con diverse presenze, (Cirio, Italgrani), oggi è rappresentata sostanzialmente dalla Unilever: la multinazionale ha a Caivano la più grande fabbrica di gelati del mondo, con 800 dipendenti diretti e altrettanti nell' indotto. Dopo investimenti in innovazione e



organizzazione, alla fabbrica napoletana è stata assegnata una nuova missione: produrrà le nuove varianti del Magnum (Algida) per tutto il mondo. La presenza sui mercati esteri non è propria solo della grande azienda. Un esempio? Sotto al Vesuvio, a Striano, l'Industria dolciaria alimentare vesuviana (Idav con 150 addetti e 36 milioni di fatturato) che produce semilavorati di frutta, come canditi e confetture, destina il 40% del prodotto all'estero. «Puntiamo a incrementare l'export _ dice Francesca Ambrosio - e a uscire dall'Europa.

Puntiamo sull'Oriente». Intanto, sta per partire l'investimento per un nuovo impianto.

La filiera del caffè nel primo semestre 2015 ha incrementato le esportazioni del 20% rispetto al semestre precedente. Principale rappresentante è la Cafè do Brasil che produce con marchio Kimbo (e Kosè). Ma la stessa filiera annovera anche altri noti rappresentanti. La Cafè Centro Brasil di Arzano produce con il marchio Kenon che si sta affermando in Italia e su mercati americani e asiatici.

«Scommettiamo sulla qualità - spiega Walter Wurzburger - usiamo macchinari evoluti». Oggi conta 20 dipendenti e registra un fatturato di 15 milioni.

Dal caffè alla frutta secca. Besana, classe 1921, è il più grande produttore e distributore italiano di frutta secca al mondo, presente da poco anche in Cina attraverso la catena Walmart. Oggi produce 24mila tonnellate di prodotto per un fatturato di circa 171 milioni dando occupazione a 400 dipendenti diretti. E, ancora in area vesuviana, la Vincenzo Caputo lavora frutta secca e snack salati. «Con una specificità - precisa Angelo Caputo _ trattiamo frutti del territorio, come la noce di Sorrento e la nocciola di Giffoni». Caputo vende con marchio proprio e con private label.

Completano il sistema agroalimentare napoletano le aziende di ristorazione con 43,9 miliardi di valore aggiunto. In questo segmento operano tra gli altri Sagifi che si occupa di ristorazione ospedaliera e scolastica, con 260 dipendenti realizzando 14 milioni di fatturato; Ep che realizza un piano di espansione internazionale con Ep World.

Tallone di Achille dell'industria agroalimentare napoletana resta la piccola dimensione: in linea con il dato nazionale di settore il 95% delle aziende è costituito da unità con meno di 5 milioni di fatturato annuo. Non hanno avuto molto successo le esperienze di distretti e sono poche le reti d'impresa attive. In provincia di Napoli sono stati stipulati nove contratti di rete nel settore agricolo e agroalimentare, su 26 della Campania.

La piccola dimensione è un ostacolo poiché non favorisce innovazione e internazionalizzazione. Non aiuta nella lotta alla contraffazione, vera spina nel fianco per chi ha deciso di scommettere su prodotti tipici e di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

Ambiente. Appello straordinario

La Regione Puglia ricorre a Mattarella sul gasdotto Tap

BARI L' iter autorizzatorio per l' approdo a San Foca, sulla spiaggia di Melendugno, del gasdotto Tap (Trans Adriatic Pipeline) è regolare. Il Tar del Lazio ha bocciato i 2 ricorsi presentati dalla regione Puglia e quello del comune di Melendugno contro l' autorizzazione unica smontando così le tesi sull' illegittimità della procedura conclusasi a maggio scorso.

Qualche ora dopo la pubblicazione della sentenza del Tar del Lazio, da Bari è arrivata la decisione del governatore pugliese, Michele Emiliano, di impugnare con un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, il decreto con cui il Mise, il 20 ottobre 2015, ha incluso il tratto di "Interconnessione Tap" al punto più vicino alla Rete nazionale dei gasdotti di Snam Rete Gas, cioè Mesagne. «Decisione che -secondo Michele Emiliano - è avvenuta senza il necessario coinvolgimento della regione», pur attraversando il gasdotto due province e dieci comuni, da Melendugno a Mesagne.

Insomma un' altra puntata, forse l' ultima, del braccio di ferro che oppone regione e comune di Melendugno al Governo e al Tap per la realizzazione del gasdotto di cui ieri Emiliano, parlando alla commissione Antimafia, ha nuovamente suggerito, con un decreto legge speciale, lo spostamento alla zona industriale di Brindisi con annessa rimodulazione del progetto Tap. Uno spostamento necessario «perché sarei molto attento a non forzare la mano in un' area ad alta densità mafiosa per realizzare un' opera attraversando 10 comuni e nel pieno della crisi xylella. Crediamo nell' opera e vogliamo che il Governo non commetta errori».

Nuovo ricorso straordinario e nuova dichiarazione a parte, restano le motivazioni con cui il collegio capitolino del Tar ha stabilito la legittimità della procedura autorizzatoria unica già rilasciata.

In ordine al presunto abuso di potere di Palazzo Chigi in ordine alla «mancata motivazione nel superamento del dissenso della regione», il Tar ha stabilito che «il regime di sindacabilità degli atti di alta amministrazione sia molto ridotto» e la dichiarazione del gasdotto come opera strategica ha consentito al consiglio dei Ministri di «sostituirsi completamente alle amministrazioni interessate».

Anche l' assoggettabilità del terminale di ricezione alla normativa Seveso non è necessaria perché quel terminale non è un edificio industriale. Nè la Via è incompleta, come sostenuto dal comune, per assenza del progetto relativo all' interconnessione con la rete Snam, perché di questa parte di infrastruttura,



separata dal Tap, deve occuparsi appunto la Snam. Insomma secondo i giudici il progetto è stato sottoposto «a un' approfondita Via che si è conclusa in senso favorevole dopo un esame che ha riguardato anche una serie di tracciati alternativi» e quindi la scelta localizzativa fatta non è contestabile perché arrivata «dopo un contemperamento tra interessi pubblici, tutti di rilievo, arrivando ad escludere la possibilità di non realizzare l' intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VINCENZO RUTIGLIANO